



**Servizio di supporto specialistico volto alla
ricognizione delle valutazioni di impatto ed
efficacia degli incentivi al sistema produttivo**

Report finale

CIG: B059E44698

Preparato per il Ministero delle Imprese e del Made in Italy –

Direzione Generale per gli incentivi alle imprese

Divisione II – Monitoraggio e controllo degli interventi, servizi informatici

INDICE

1.	Introduzione e obiettivi del documento	5
2.	Approccio metodologico e sintesi delle attività svolte	7
2.1.	Task A - Raccolta e sistematizzazione delle informazioni	7
2.2.	Task B - Restituzione dei risultati.....	10
3.	I risultati dell'attività di ricognizione per finalità di intervento.....	12
3.1.	Sostegno agli investimenti	13
3.2.	Ricerca e sviluppo.....	20
3.3.	Internazionalizzazione	28
3.4.	Nuova imprenditorialità	34
3.5.	Innovazione	40
3.6.	Occupazione.....	45
3.7.	Accesso al credito	49
3.8.	Sostenibilità ambientale	53
3.9.	Formazione.....	57
3.10.	Altre finalità	60
3.11.	Una panoramica delle risultanze a confronto	63
4.	Conclusioni.....	66
Allegato 1.	Alcune statistiche relative al campione di studi raccolto	69
Allegato 2.	Panoramica sulla rappresentatività dei principali incentivi centrali nel campione di studi raccolti	77
Allegato 3.	Lista degli studi raccolti.....	85

ELENCO DELLE FIGURE

Figura 1: Le finalità del servizio	5
Figura 2: Panoramica delle attività	7
Figura 3: Criteri di inclusione ed esclusione definiti per precisare l'ambito del servizio	7
Figura 4: Le domande che hanno guidato l'analisi orizzontale delle valutazioni	11
Figura 5: Le finalità di intervento incluse ed escluse dall'attività di ricognizione	12
Figura 6: Panoramica degli studi relativi agli incentivi per sostenere gli investimenti	13
Figura 7: Panoramica degli studi relativi agli incentivi a sostegno della ricerca e sviluppo	21
Figura 8: Panoramica degli studi relativi agli incentivi per l'internazionalizzazione	29
Figura 9: Panoramica degli studi relativi agli incentivi per sostenere nuova imprenditorialità	35
Figura 10: Panoramica degli studi relativi agli incentivi a sostegno dell'innovazione	41
Figura 11: Panoramica degli studi relativi agli incentivi a sostegno dell'occupazione	45
Figura 12: Panoramica degli studi relativi agli incentivi per l'accesso al credito	50
Figura 13: Panoramica degli studi relativi agli incentivi a sostegno della sostenibilità ambientale	54
Figura 14: Panoramica degli studi relativi agli incentivi a sostegno della formazione	58
Figura 15: Distribuzione degli studi per tipo di titolarità degli interventi	69
Figura 16: Distribuzione degli studi per tipologia di committente e motivazione dello studio	69
Figura 17: I PON e POR analizzati negli studi raccolti	70
Figura 18: Distribuzione degli studi per periodo di programmazione delle misure oggetto di valutazione	70
Figura 19: Distribuzione degli studi per anno di pubblicazione	71
Figura 20: Distribuzione degli studi in base al livello di analisi adottato	71
Figura 21: Le principali amministrazioni titolari degli interventi oggetto di analisi	72
Figura 22: Aree geografiche in cui sono attuati gli interventi valutati negli studi raccolti	73
Figura 23: Distribuzione degli ambiti tematici (o finalità) di intervento delle misure analizzate	73
Figura 24: Distribuzione delle principali forme di agevolazione delle misure analizzate	74
Figura 25: Principali metodi utilizzati nell'ambito degli studi analizzati	75
Figura 26: Le finalità degli interventi valutati tramite metodi di impatto controfattuale	76

ELENCO DELLE TABELLE

Tabella 1: Gli studi trasmessi dalle amministrazioni titolari e segnalati dal Committente	8
Tabella 2: Descrizione delle sezioni principali dello schema di rilevazione e relative criticità	9
Tabella 3: Esempi di studi che includono evidenza sull'efficacia/impatto sulla performance delle imprese degli interventi a supporto dello sviluppo di impresa tramite investimenti	16
Tabella 4: Esempi di studi che includono evidenza sull'efficacia/impatto degli interventi per la R&S sulla performance delle imprese	24
Tabella 5: Esempi di studi che includono evidenza sulla maggiore efficacia degli interventi per la R&S nelle imprese più piccole	26

Tabella 6: Elementi di sovrapposizione e differenza tra il Voucher TEM 2017 (MIMIT) e altre iniziative simili a livello centrale e regionale	30
Tabella 7: Esempi di studi che includono evidenza sull'efficacia/impatto degli interventi per l'internazionalizzazione sulla crescita delle esportazioni	32
Tabella 8: Caratteristiche a confronto delle misure più generaliste a supporto della nuova imprenditorialità e attive nelle regioni del Mezzogiorno	36
Tabella 9: Riassunto dell'evidenza raccolta su diversi incentivi per finalità di intervento	64
Tabella 10: Rappresentatività nel campione di studi dei principali incentivi attivati dalle amministrazioni centrali a sostegno degli investimenti	77
Tabella 11: Rappresentatività nel campione di studi dei principali incentivi attivati dalle amministrazioni centrali a supporto della ricerca e sviluppo	78
Tabella 12: Rappresentatività nel campione di studi dei principali incentivi attivati dalle amministrazioni centrali a supporto dell'internazionalizzazione	78
Tabella 13: Rappresentatività nel campione di studi dei principali incentivi attivati dalle amministrazioni centrali per la nuova imprenditorialità	79
Tabella 14: Rappresentatività nel campione di studi dei principali incentivi attivati dalle amministrazioni centrali a favore dell'innovazione	80
Tabella 15: Rappresentatività nel campione di studi dei principali incentivi attivati dalle amministrazioni centrali a supporto dell'occupazione	81
Tabella 16: Rappresentatività nel campione di studi dei principali incentivi attivati dalle amministrazioni centrali a supporto dell'accesso al credito	81
Tabella 17: Rappresentatività nel campione di studi dei principali incentivi attivati dalle amministrazioni centrali per migliorare la sostenibilità ambientale	82
Tabella 18: Rappresentatività nel campione di studi dei principali incentivi attivati dalle amministrazioni centrali a supporto della formazione	83
Tabella 19: Rappresentatività nel campione di studi dei principali incentivi attivati dalle amministrazioni centrali a sostegno della diffusione e produzione della cultura	83
Tabella 20: Rappresentatività nel campione di studi dei principali incentivi attivati dalle amministrazioni centrali a supporto di altri obiettivi di sviluppo economico o sociale non classificato	84

ELENCO DEI BOX

Box 1: Principali risultanze relative agli incentivi a sostegno degli investimenti	14
Box 2: Principali risultanze relative agli incentivi a sostegno della ricerca e sviluppo	21
Box 3: Principali risultanze relative agli incentivi a supporto dell'internazionalizzazione	29
Box 4: Principali risultanze relative agli incentivi a supporto della nuova imprenditorialità	35
Box 5: Principali risultanze relative agli incentivi a sostegno dell'innovazione	41
Box 6: Principali risultanze relative agli incentivi a sostegno dell'occupazione	46
Box 7: Principali risultanze relative agli incentivi per l'accesso al credito	50
Box 8: Principali risultanze relative agli incentivi a sostegno della sostenibilità ambientale	54
Box 9: Principali risultanze relative agli incentivi a sostegno della formazione	58

ABBREVIAZIONI

B2B	Business-to-business
C-DiD	Conditional Difference-in-Differences
CHAID	Chi-squared Automatic Interaction Detection
COSME	Programma Europeo per le Piccole e Medie Imprese
Covid-19	COronaVirus Disease 19
DiD	Difference-in-Differences
DM	Decreto Ministeriale
DURC	Documento unico di regolarità contributiva
ETS	Enti del Terzo Settore
FCS	Fondo Crescita Sostenibile
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FSE	Fondo Sociale Europeo
H2020	Horizon 2020
ICE	Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane
ICT	Information and Communication Technologies
IPCEI	Important Projects of Common European Interest
IR2	Irrequadro
KETs	Key Enabling Technologies
MAECI	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
M-DiD	Matching Difference-in-Differences
MEF	Ministero dell'Economia e delle Finanze
MIC	Ministero della Cultura
MIMIT	Ministero delle Imprese e del Made in Italy
MPMI	Micro, Piccole e Medie imprese
NEET	Not in Education, Employment or Training
NUVAP	Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
PdV	Piano di Valutazione
PES2	Piano Export Sud 2
PMI	Piccole e Medie Imprese
PNIEC	Piano Nazionale per l'Energia e il Clima
PNRR	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
PON	Programma Operativo Nazionale
PON IC	Programma Operativo Nazionale Imprese E Competitività
PON IOG	Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani
POR	Programma Operativo Regionale
R&S	Ricerca e Sviluppo
RDD	Regression Discontinuity Design
REACT-EU	Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe
SIMEST	Società Italiana per le Imprese all'Estero
TBIE	Theory-Based Impact Evaluation
TEM	Temporary Export Manager
TFP	Total Factor Productivity
UE	Unione Europea
WELL	Esperienza lavorativa per laureati

1. INTRODUZIONE E OBIETTIVI DEL DOCUMENTO

Facendo seguito ad una richiesta da parte del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) - Divisione II della Direzione Generale per gli incentivi alle imprese, e con determina del 22 aprile 2024, CSIL è stata selezionata per il servizio di supporto specialistico volto alla ricognizione degli studi e delle valutazioni di impatto ed efficacia degli incentivi a sostegno del sistema produttivo.

Il servizio richiesto rientra nell'ambito della legge 27 ottobre 2023, n. 160, denominata "Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese e semplificazione delle procedure", a cui nel presente report si farà riferimento come "Legge Delega". Tale legge affida al Governo il compito di definire un sistema organico per l'attivazione del sostegno pubblico alle imprese, mediante un insieme definito e ordinato di modelli di incentivi, più idonei ed efficaci per affrontare i fallimenti del mercato, stimolare la crescita nei settori strategici delle politiche industriali nazionali ed europee e ottimizzare la spesa pubblica dedicata.

L'attività di razionalizzazione dell'offerta di incentivi prevede in primo luogo la ricognizione e sistematizzazione delle misure di incentivazione a titolarità delle Amministrazioni centrali e, successivamente, la concentrazione dell'offerta di incentivi, al fine di massimizzare l'efficacia dell'intervento pubblico ed evitare la sovrapposizione tra gli interventi. Il presente servizio di consulenza è volto a raccogliere le risultanze ricavabili dalle valutazioni realizzate aventi per oggetto le misure di incentivo alle imprese. Al fine di perseguire una migliore allocazione delle risorse¹, infatti, la Legge Delega prevede che l'esercizio di revisione del governo tenga conto, tra le altre cose, del principio di misurabilità dell'impatto e delle risultanze delle valutazioni di efficacia/impatto realizzate sulle misure stesse². Le evidenze valutative raccolte sono state dunque analizzate al fine di fornire indicazioni di carattere metodologico volte ad accompagnare il governo nella fase di razionalizzazione,

Figura 1: Le finalità del servizio



Fonte: CSIL

Il presente documento contiene il report finale del servizio che riassume in modo strutturato e sistematico le risultanze di un insieme di studi raccolti a seguito di un'attività di ricognizione e mappatura. Le risultanze raccolte includono l'evidenza valutativa disponibile, al fine di supportare il Governo nel processo di ottimizzazione dell'offerta di incentivi.

¹ Si veda l'Art. 2 comma 1, lett. b)

² Si veda l'Art. 4 comma 1, lett. b)

La struttura del documento è la seguente:

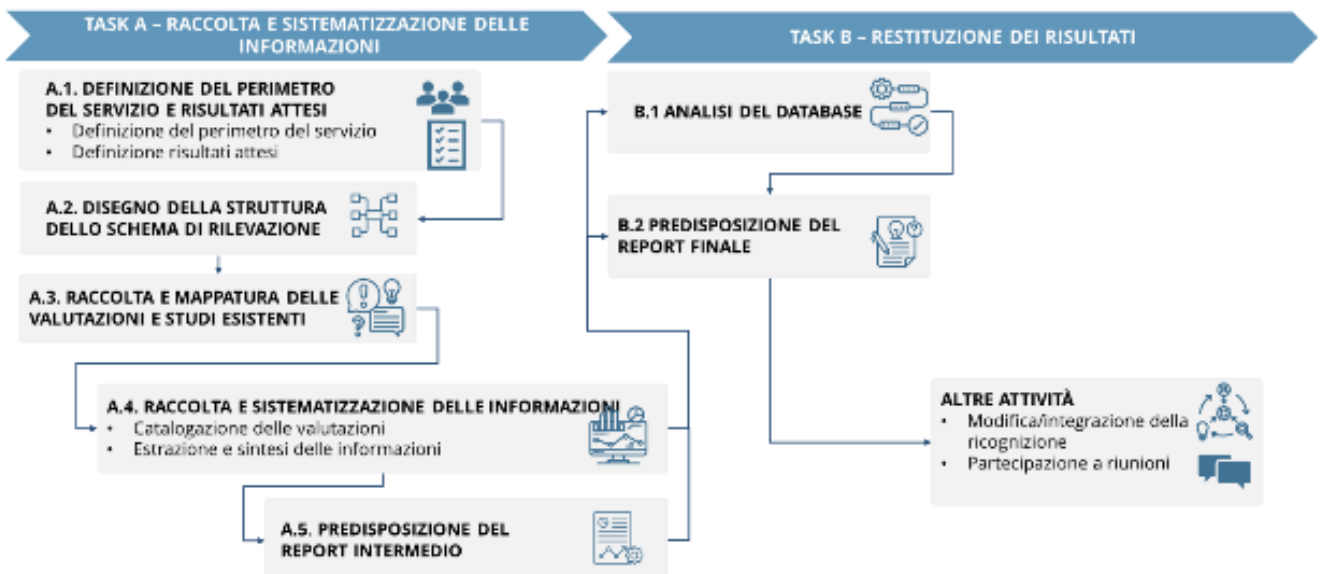
- il **secondo capitolo** illustra l'approccio seguito per la mappatura degli studi e la sistematizzazione delle informazioni;
- il **terzo capitolo** presenta i risultati dell'analisi orizzontale delle risultanze dei diversi studi raccolti, suddivisi per finalità di intervento;
- il **quarto capitolo** include alcune considerazioni finali sull'attività di ricognizione svolta relative all'evidenza che è stata raccolta;
- l'**Allegato 1** include alcune statistiche descrittive relative al campione di studi raccolto;
- l'**Allegato 2** offre una panoramica sul grado di copertura che gli studi raccolti assicurano rispetto al campione di incentivi a titolarità di amministrazioni centrali che sono stati identificati nell'attività di ricognizione degli incentivi esistenti svolta in parallelo a questo servizio;
- l'**Allegato 3** include i riferimenti degli studi raccolti nell'ambito dell'attività di ricognizione, specificando gli autori, l'anno di pubblicazione, il titolo e, se disponibile, il link a cui il documento è pubblicamente accessibile.

In un allegato separato, nella forma di un documento Microsoft Excel, è incluso lo schema di rilevazione compilato per tutte le valutazioni e gli studi raccolti in cui è riportata in modo strutturato e sintetico l'evidenza disponibile in ciascuno studio.

2. APPROCCIO METODOLOGICO E SINTESI DELLE ATTIVITÀ SVOLTE

L'attività di ricognizione si è concentrata sulla raccolta e analisi di informazioni contenute in rapporti di valutazione e studi esistenti, senza prevedere la raccolta di ulteriori dati di tipo primario³³. Dal punto di vista operativo, il lavoro ha previsto due attività: 1) la raccolta e sistematizzazione delle informazioni (task A) 2) la restituzione dei risultati (task B).

Figura 2: Panoramica delle attività



Fonte: CSIL

2.1. Task A - Raccolta e sistematizzazione delle informazioni

Il **task A** ha riguardato la ricognizione e mappatura di studi e valutazioni che hanno analizzato misure di incentivo alle imprese, in linea con i criteri di inclusione ed esclusione definiti con il Committente, riassunti nella figura seguente. Inoltre, ha incluso la costruzione di uno schema per la sistematizzazione delle informazioni contenute negli studi (si veda [Tabella 2](#) e il file Excel allegato per maggiori dettagli) e l'attività di raccolta e sistematizzazione di queste informazioni.

Figura 3: Criteri di inclusione ed esclusione definiti per precisare l'ambito del servizio

A LIVELLO DI INCENTIVO		A LIVELLO DI STUDIO
<p>Livello di gestione degli incentivi</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Incentivi a titolarità delle amministrazioni centrali ✓ Incentivi a titolarità delle amministrazioni regionali se simili per scopo e destinatari a quelli centrali 	<p>Fondi di finanziamento</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Fondi Strutturali Europei, PNRR, o altri fondi nazionali e regionali ✗ Fondi a gestione diretta dell'UE, come Horizon 2020, Horizon Europe, Innovation Fund, InvestEU, e COSME 	<p>Tipologia di studio</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Valutazioni commissionate dalle amministrazioni titolari che analizzano efficacia/impatto, anche con metodi qualitativi, che includono evidenze generali ✗ Valutazioni commissionate dalle amministrazioni titolari che analizzano efficacia/impatto solo sulla base di evidenze qualitative da casi di studio specifici, non generalizzabili ✓ Valutazioni commissionate dalle amministrazioni titolari che analizzano adeguatezza, coerenza con altre forme di supporto, aspetti procedurali e stato di attuazione ✓ Studi indipendenti che includono valutazioni controfattuali di incentivi alle imprese in Italia ✓ Studi condotti da istituzioni europee o internazionali che contengono indicazioni valutative sugli incentivi alle imprese
<p>Finalità degli incentivi</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Incentivi che perseguono una o più tra le finalità giudicate rilevanti dalla Legge Delega all'Art. 4.1.a ✓ Incentivi per infrastrutture di supporto alle imprese che inducono un'analisi degli effetti sulle imprese ✗ Incentivi per interventi infrastrutturali ✗ Incentivi per la formazione, orientamento al lavoro e tirocini per disoccupati e inoccupati ✗ Incentivi per le imprese nei settori agricolo, forestale, della pesca e dell'acquacoltura 	<p>Rilevanza attuale</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Incentivi «strutturali», attualmente in corso di attuazione o per cui si prevede in futuro ✗ Incentivi "una tantum" per emergenze eccezionali come Covid-19, Brexit, guerra Russia-Ucraina, o catastrofi naturali 	<p>Ampiezza unità di analisi</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Studi su una singola misura ✓ Studi su gruppi di misure che sono simili per finalità e altre caratteristiche ✓ Studi su diverse misure, se analizzate separatamente
	<p>Forma di agevolazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Contributi a fondo perduto ✓ Prestiti agevolati o anticipi rimborsabili ✓ Garanzie pubbliche ✓ Partecipazione al capitale ✓ Incentivi di natura fiscale 	<p>Anno di pubblicazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Indicativamente dal 2010

Fonte: CSIL

³³ Per dati primari si intendono dati raccolti direttamente attraverso osservazioni dirette, misurazioni o interviste.

Nello specifico, **l'attività di mappatura degli studi** è consistita nella ricerca e raccolta di valutazioni e studi giudicati rilevanti. La strategia di raccolta ha seguito un approccio "a palla di neve" (snowball approach): partendo da una lista di studi identificati in archivi ufficiali o istituzionali, la lista è stata arricchita con una ricerca selettiva sui siti istituzionali delle amministrazioni centrali e regionali e una ricerca selettiva su Google Scholar, Scopus e Science Direct di articoli, papers o altri studi indipendenti relativi a interventi di supporto alle imprese attivati in Italia. Il campione è stato poi ulteriormente arricchito aggiungendo le valutazioni condivise dalle Amministrazioni titolari degli interventi, facendo seguito alla segnalazione dell'attività di ricognizione in corso e alla richiesta del Committente di trasmettere eventuali documenti ritenuti utili ai fini dell'attività, così come altri studi segnalati dal Committente (si veda la tabella seguente).

Tabella 1: Gli studi trasmessi dalle amministrazioni titolari e segnalati dal Committente

AMMINISTRAZIONE TITOLARE	STUDIO SEGNALATO
Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT)	<ul style="list-style-type: none"> Ismeri Europa (2023b). Le misure volte a favorire l'accesso al credito delle PMI con particolare riferimento alla riserva PON IC del Fondo di Garanzia. T33 e MET (2023). PON Iniziativa PMI.
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI)	<ul style="list-style-type: none"> MAECI (2020). Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge recante norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese all'estero - anno 2020. MAECI (2021). Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge recante norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese all'estero - anno 2021. MAECI (2022). Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge recante norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese all'estero - anno 2022. Politecnico di Milano (2018). Esame dell'impatto degli interventi SIMEST (Fondo 295, Fondo 394 e Partecipazioni).
Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)	<ul style="list-style-type: none"> Bratta et al. (2020). L'impatto delle politiche di digitalizzazione. Evidenza dall'iper-ammortamento degli investimenti in Industria 4.0 in Italia.
Ministero della Cultura (MIC)	<ul style="list-style-type: none"> Italiacamp (2023). Cultura CREA - Valutazione d'impatto.
INAIL	<ul style="list-style-type: none"> INAIL (2024a). Report di riepilogo incentivi ISI 2010-2021. INAIL (2024b). Report di riepilogo incentivi ISI 2022. Castaldo, Ragazzi e Sella et al. (2023a). È possibile incentivare la sicurezza sui luoghi di lavoro? Concezione, contesto e implementazione dei Bandi ISI Inail (libro). Castaldo, Ragazzi e Sella et al. (2023b). È possibile incentivare la sicurezza sui luoghi di lavoro? Evidenze e approcci sulla valutazione di efficacia (libro).

Fonte: CSIL

L'attività di mappatura ha portato all'individuazione di 102 studi. Il campione di studi raccolto è piuttosto ricco e variegato, come mostrano le statistiche incluse nell'Allegato 1. Gli studi coprono non solo incentivi a titolarità di amministrazioni centrali, ma anche interventi regionali e alcuni studi condotti a livello europeo/internazionale.. Pur focalizzandosi sulle valutazioni di misure agevolative a titolarità centrale, la ricognizione è stata infatti estesa anche a valutazioni relative a iniziative regionali per delineare risultanze provenienti da misure analoghe, anche per evidenziare eventuali duplicazioni, così come a studi europei/internazionali che includono indicazioni valutative di carattere generale in materia di incentivazione o relative a specifiche categorie di incentivi.

L'attività di sintesi e sistematizzazione delle informazioni incluse negli studi raccolti è stata condotta manualmente,, ossia senza ricorrere a sistemi di analisi automatizzati, e seguendo uno schema di raccolta

predefinito che ha facilitato la sistematizzazione delle informazioni e la successiva attività di analisi, brevemente descritta nel paragrafo successivo. Rimandando al file Excel allegato al presente report per maggiori dettagli sulle diverse dimensioni valorizzate nello schema di rilevazione, nella tabella seguente si illustrano brevemente le sezioni principali che compongono lo schema, al fine di guidare la lettura e segnalare possibili limiti e criticità che è utile tenere a mente.

Tabella 2: Descrizione delle sezioni principali dello schema di rilevazione e relative criticità

SEZIONE	INFORMAZIONI INCLUSE	POSSIBILI CRITICITA'
IDENTIFICAZIONE DELLO STUDIO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Informazioni chiave relative allo studio: titolo, link a cui lo studio è accessibile online, lingua in cui è disponibile, autori dello studio e data di pubblicazione ▪ Tipologia di amministrazione titolare della misura oggetto di valutazione ▪ Tipologia di committente del servizio di valutazione ▪ Motivazione dello studio dell'intervento o del programma di interventi, quando esplicita ▪ Dettagli relativi al programma operativo specifico (PON o POR) e al periodo di programmazione di riferimento inclusi se rilevante 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Non sempre i documenti hanno un titolo esplicito: quando non disponibile, il titolo corrisponde all'oggetto di valutazione. ▪ Al di fuori dei casi in cui lo studio è previsto dalla regolamentazione nazionale o comunitaria (nell'ambito di un Piano di Valutazione di un POR/PON, dalla regolamentazione sugli aiuti di Stato o dalla legislazione nazionale), la motivazione non è di solito specificata in modo esplicito negli studi raccolti.
IDENTIFICAZIONE DELLA/E MISURA/E OGGETTO DI VALUTAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Nome della misura corrispondente o simile a quella/e inclusa/e nel dataset di ricognizione delle misure strutturali a titolarità delle amministrazioni centrali ▪ Descrizione della/e misura/e oggetto di studio e delle relative caratteristiche (finalità, forma di agevolazione, ambito geografico, ambito settoriale, beneficiari target e modalità di selezione, ecc.) ▪ Livello di analisi dello studio ▪ Amministrazione titolare delle misure e soggetti gestori 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Alcune caratteristiche delle misure sono state codificate al fine di identificare più facilmente le loro caratteristiche chiave, seguendo, per quanto possibile, classificazioni già adottate dal Committente. Tuttavia, molti studi hanno come unità di analisi non una sola misura, bensì diverse misure, talvolta analizzate separatamente, altre volte, soprattutto quando perseguono la medesima finalità, in maniera congiunta. Nel caso lo studio copra più misure, il sistema di codifica non permette di identificare le caratteristiche riferibili alle singole misure. ▪ Non sempre c'è una corrispondenza univoca tra la valutazione e lo schema di ricognizione delle misure strutturali esistenti, motivo per cui il legame tra i due schemi di ricognizione non può essere fatto in modo automatico. ▪ L'assegnazione della finalità di intervento ai diversi incentivi analizzati è stata effettuata considerando la loro finalità prevalente, seppur si riconosca che molti incentivi rispondano a molteplici finalità.

SEZIONE	INFORMAZIONI INCLUSE	POSSIBILI CRITICITA'
IDENTIFICAZIONE DELLA METODOLOGIA DI VALUTAZIONE UTILIZZATA	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Descrizione degli obiettivi dello studio e del framework metodologico adottato per rispondere alle domande di ricerca/valutazione ▪ Identificazione dei metodi utilizzati per raccogliere e analizzare i dati e l'evidenza 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Anche in questo caso è stata prevista una codifica dei metodi utilizzati per analizzare gli incentivi. Tuttavia, nel caso di studi che coprono più misure, occorre riferirsi alla sezione descrittiva per avere l'informazione di quali metodi siano stati usati per analizzare le diverse misure.
SINTESI DEI RISULTATI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Descrizione delle caratteristiche del campione di beneficiari degli interventi studiati ▪ Informazioni relative al giudizio sull'adeguatezza degli interventi rispetto ai bisogni del tessuto produttivo, sulla capacità attrattiva delle misure, ossia la loro efficacia nell'essere visti come strumenti utili dalle imprese, e sul tasso di assorbimento dei fondi destinati agli interventi e sull'eventuale grado di duplicazione rispetto ad altre iniziative ▪ Principali risultati in termini di efficacia e impatto degli interventi, includendo, qualora possibile, anche evidenze sul grado di addizionalità ed eterogeneità degli effetti degli interventi ▪ Sintesi delle raccomandazioni incluse nello studio per migliorare il disegno delle misure nel futuro 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Anche in questo caso sono previsti dei sistemi di codifica per fornire in maniera più immediata il giudizio che emerge dallo studio sul grado di attrattività delle misure e di assorbimento dei fondi, sul grado di sovrapposizione con altre misure e il grado di efficacia. Si fa notare che tali giudizi si basano, quando possibile, su valutazioni esplicite incluse negli studi o, quando non presenti, sulla base di una nostra rielaborazione dei dati e delle evidenze raccolte dagli studi. ▪ Il giudizio assegnato in termini di efficacia prescinde dal metodo utilizzato e dunque il confronto tra diversi studi e misure deve essere effettuato con cautela.

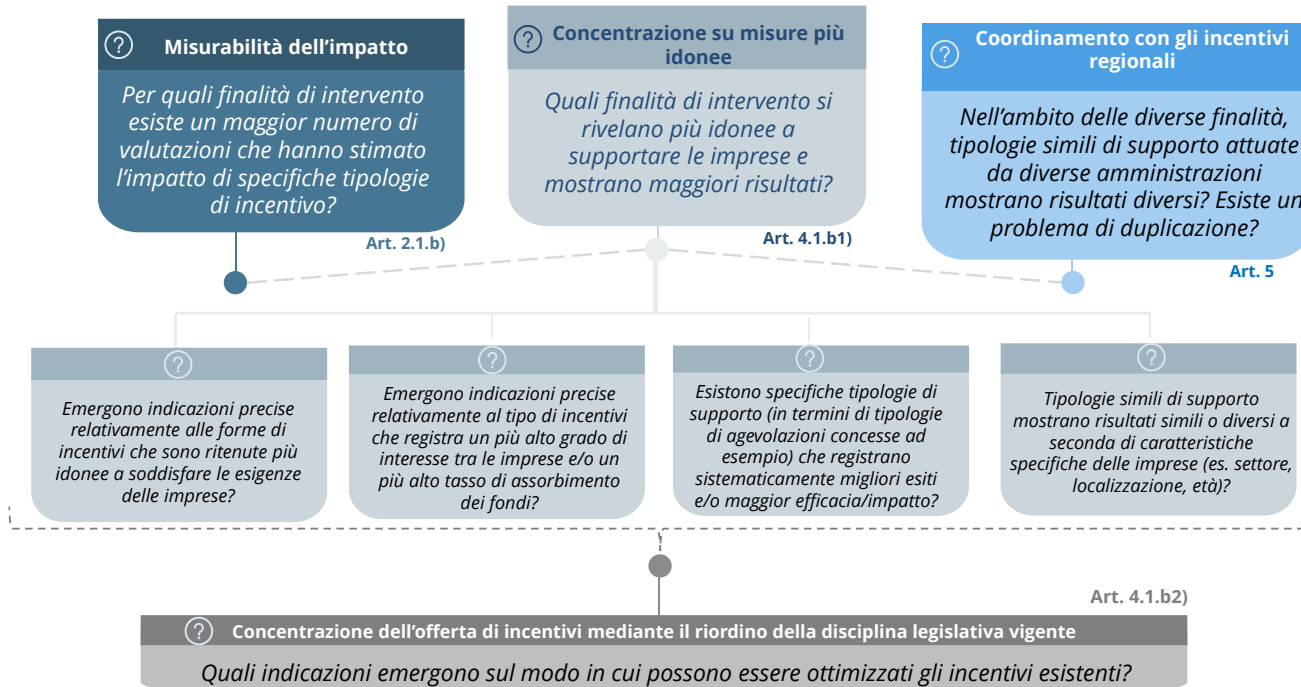
Fonte: CSIL

2.2. Task B - Restituzione dei risultati

Il **Task B** è consistito nell'analisi orizzontale delle informazioni raccolte. La metodologia adottata ha previsto una rassegna narrativa piuttosto che una meta-valutazione, utilizzata per analizzare e aggregare le evidenze di interventi con finalità simili, tenendo conto della varietà degli studi in termini di oggetto, livello di analisi e metodologie. L'obiettivo dell'analisi non è stato, infatti, fornire un giudizio olistico sull'efficacia degli interventi, quanto offrire apprendimenti utili all'Amministrazione per la revisione del sistema di incentivi in base ai loro obiettivi principali.

L'analisi ha cercato di sintetizzare l'evidenza generale emersa dalla lettura orizzontale differenziando tra interventi centrali e regionali e focalizzandosi in particolare su alcuni incentivi centrali strutturali. Inoltre, quando possibile, si sono contestualizzati i risultati tenendo conto di elementi quali il territorio e le metodologie di valutazione dell'efficacia o dell'impatto. Seguendo una serie di domande guida definite a partire dai principi e criteri direttivi per la razionalizzazione dell'offerta delineati nella Legge Delega (si veda la [Figura 4](#)), il gruppo di lavoro ha usato approcci di lettura orizzontale e comparativa per sintetizzare e confrontare le evidenze, differenziando per obiettivi di intervento. Questo processo ha permesso di creare una narrazione coerente che rappresenta l'intera gamma di valutazioni analizzate, culminando in una ricostruzione narrativa completa che costituisce il cuore del presente report.

Figura 4: Le domande che hanno guidato l'analisi orizzontale delle valutazioni



Fonte: CSIL

3. I RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DI RICOGNIZIONE PER FINALITÀ DI INTERVENTO

Il presente capitolo riassume le risultanze valutative delle misure agevolative a supporto del sistema produttivo, distinguendo per le principali finalità di intervento⁴, ordinate nel presente capitolo sulla base della numerosità degli studi che sono stati raccolti. Tali finalità sono illustrate nella figura seguente, dove si mostrano anche le finalità per cui non è stato possibile raccogliere evidenza nell'ambito della presente ricognizione. Si segnala che, data la limitata numerosità di incentivi valutati riconducibili alle finalità di intervento "Sostegno alla produzione/diffusione della cultura" e "Altro obiettivo di sviluppo sociale ed economico", l'analisi di tali misure è stata inserita in una sezione separata, denominata "Altre finalità". Inoltre, è opportuno segnalare che le misure di incentivo sono analizzate nella sezione corrispondente alla loro finalità prevalente, la stessa indicata nello schema di rilevazione (si veda la Sezione 2.1); tuttavia, in alcuni casi, come opportunamente segnalato nel capitolo, gli incentivi riflettono molteplici finalità.

Figura 5: Le finalità di intervento incluse ed escluse dall'attività di ricognizione



Fonte: CSIL

Nota: Si fa notare che la finalità "Sviluppo sostenibile" si riferisce a tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile, con l'esclusione di quella riferibile alla finalità "Sostenibilità ambientale".

Le diverse sezioni sono strutturate seguendo uno schema comune ad eccezione della sezione "Altre finalità" per cui la trattazione è necessariamente più sintetica. Dopo una panoramica sulla tipologia di incentivi analizzati negli studi che sono stati raccolti, in cui si descrivono le loro caratteristiche principali e le specifiche finalità che perseguono, in ogni sezione si presenta l'evidenza elaborata a seguito dell'analisi orizzontale degli studi raccolti relativa a:

- **Potenziati rischi di duplicazione delle misure di incentivo esistenti:** si analizzano i rischi di sovrapposizione tra le diverse misure di incentivo, identificando eventuali duplicazioni che potrebbero ridurre l'efficacia complessiva degli interventi.

⁴ La classificazione delle finalità di intervento è stata concordata con il Committente e allineata all'attività di mappatura delle attuali misure di incentivo, condotta in parallelo da un altro gruppo di lavoro.

- **Adeguatezza e grado di attrattività/assorbimento:** si includono eventuali considerazioni circa l'adeguatezza delle misure rispetto ai bisogni delle imprese e la capacità di attrazione, così come la capacità di garantire che le risorse stanziare siano rapidamente e completamente assorbite.
- **Efficacia/impatto delle misure di incentivo rispetto ai risultati attesi:** si esaminano le evidenze disponibili sull'efficacia e l'impatto delle misure di incentivo, distinguendo tra misure a titolarità di amministrazioni centrali e regionali e, quando rilevante, differenziando i risultati in base al tipo di evidenza raccolta.
- **Addizionalità del supporto:** si analizza la capacità degli incentivi di supportare imprese e attività che non sarebbero state altrimenti realizzabili senza l'aiuto pubblico, evidenziando il valore aggiunto apportato dalle misure di sostegno.

All'inizio di ciascuna sezione è incluso un box con un riassunto dell'analisi dei risultati degli studi raccolti. Inoltre, nelle varie sottosezioni, quando pertinente, sono stati inseriti box contenenti alcuni suggerimenti proposti dagli studi analizzati per migliorare, nel futuro, il disegno e l'implementazione di alcune tipologie e forme di incentivo.

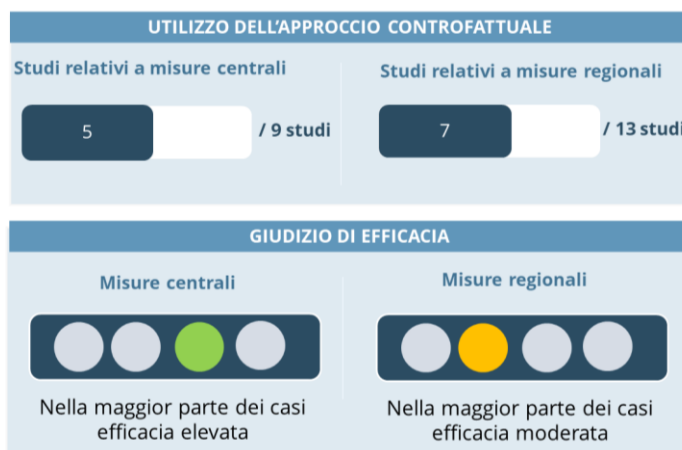
3.1. Sostegno agli investimenti



Questa sezione presenta le risultanze degli studi relativi agli strumenti che finanziano investimenti fissi e immateriali e/o l'acquisto di beni strumentali tramite diverse forme di agevolazione quali contributi a fondo perduto, finanziamenti agevolati, una combinazione dei due o crediti di imposta. In molti casi, gli incentivi sostengono anche piani di investimenti con un'attenzione verso temi come Industria 4.0 o la sostenibilità ambientale. In altri casi invece, gli incentivi sono diretti a specifiche categorie settoriali di imprese, come ad esempio le imprese del settore culturale e creativo. Tra gli interventi attivati a livello centrale e per cui esistono degli studi si trovano, ad esempio, i Contratti di sviluppo, la Nuova Sabatini, il bando Investimenti Sostenibili 4.0, la misura dell'Iper-ammortamento.

Figura 6: Panoramica degli studi relativi agli incentivi per sostenere gli investimenti





Fonte: CSIL

Box 1: Principali risultanze relative agli incentivi a sostegno degli investimenti

- Tra le iniziative nazionali, così come tra queste e altre iniziative regionali, **esiste un potenziale rischio di duplicazione**. I Contratti di Sviluppo sono invece la misura che più si distingue dalle altre iniziative nazionali, pur mostrando alcuni problemi di sovrapposizione con altri incentivi esistenti in alcune regioni.
- Le misure di sostegno agli investimenti con un **carattere più generalista si rivelano solitamente adeguate** a rispondere ai bisogni delle imprese e nel complesso attrattive.
- L'evidenza disponibile converge nel concludere che questi incentivi **sono generalmente efficaci**.
- Gli interventi di supporto diretto agli investimenti mostrano un **grado di addizionalità moderato**: il contributo non è sempre determinante nella decisione di investire, ma spesso consente un'accelerazione o un ampliamento degli investimenti. È generalmente maggiore nel caso di interventi meno tradizionali, più innovativi e di maggiori dimensioni, così come per imprese più piccole e in territori più bisognosi.

Fonte: CSIL

Considerazioni relative al rischio di duplicazione degli incentivi

Gli interventi volti a supportare direttamente gli investimenti, sia a livello centrale che regionale, sono numerosi e variegati e l'evidenza disponibile mostra in alcuni casi un potenziale effetto di sovrapposizione e conseguente spiazzamento tra esse. Potenziali sovrapposizioni sono state evidenziate tra la Nuova Sabatini, il Credito d'imposta per investimenti nel Mezzogiorno, il bando Investimenti Sostenibili 4.0, così come tra alcune di queste misure e altre iniziative regionali (MET 2020a, CSIL 2023, Lattanzio KIBS e IRIS, 2019). Si tratta di interventi che rispondono a finalità strategiche piuttosto diverse. Ad esempio, la Nuova Sabatini è volta a sostenere gli investimenti rispondendo al contempo ad una finalità di facilitazione dell'accesso al credito, tramite agevolazioni che consistono nella concessione di finanziamenti da parte di banche e intermediari finanziari oltre ad un contributo agli interessi da parte del Ministero (il MIMIT). Oppure, l'avviso Investimenti Sostenibili 4.0 è una misura che nasce per il sostegno di investimenti imprenditoriali che favoriscano la trasformazione tecnologica e digitale delle PMI. Nonostante queste differenze, emergono sovrapposizioni riguardo i beni oggetto di agevolazione. Infatti, sebbene queste valutazioni non abbiano confermato un chiaro effetto spiazzamento, è stato osservato che le imprese che intendono investire considerano diverse misure, in particolare quelle di carattere più generalista, optando poi per la soluzione più vantaggiosa (in termini principalmente di intensità di aiuto e, in misura minore, di condizioni di accesso e tipologie di spese ammissibili). Ad esempio:

- Secondo MET e CSIL (2020), c'è stato un rischio di effetto spiazzamento tra la Nuova Sabatini e il Credito d'imposta per investimenti nel Mezzogiorno. In alcuni casi, il Credito d'imposta è stato percepito come più conveniente dalle PMI del Mezzogiorno, essendo un beneficio fiscale direttamente utilizzabile in compensazione, rispetto al contributo sul finanziamento o leasing della Nuova Sabatini. In linea con questa osservazione, i dati di monitoraggio mostrano che la Nuova Sabatini è stata utilizzata molto più al Nord che al Sud.

- Sempre secondo MET e CSIL (2020), un potenziale effetto spiazzamento è evidente tra la Nuova Sabatini e altre iniziative regionali, senza specificare quali misure, ma indicando che tale effetto varia in base alle condizioni di accesso e all'intensità degli aiuti offerti dalle diverse misure regionali rispetto alla Nuova Sabatini.
- Secondo CSIL (2023), esiste una possibile sovrapposizione tra l'avviso Investimenti 4.0 (così come un avviso simile precedente, Macchinari Innovativi) e la Nuova Sabatini, nonché tra il primo e il Credito d'imposta per investimenti in beni strumentali nel Mezzogiorno. Lo studio osserva che, seppur nella pratica le altre misure si differenzino dal bando Investimenti 4.0 per tipologia e intensità di supporto, oltre che per tipologia di spese ammissibili, in maniera simile a questo supportano investimenti in macchinari, attrezzature, impianti e beni strumentali materiali e immateriali.

Nel caso dei Contratti di Sviluppo, invece, non si rilevano elementi di duplicazione con altre iniziative nazionali, bensì elementi di complementarità. Lo studio di Ecoter (2020d) conclude che non ci sono state interazioni negative, ovvero processi di "cannibalizzazione", tra i Contratti di Sviluppo e le altre politiche nazionali, ma piuttosto un rapporto di complementarità. Nello specifico, secondo lo studio, la distribuzione dimensionale dell'intervento suggerisce che questo possa aver colmato un vuoto nella struttura degli incentivi, in particolare quelli relativi a medi progetti di investimento al di fuori delle aree di crisi, per i quali vi è un intervento apposito⁵. Difatti, seppur si notino caratteristiche simili nel funzionamento dei Contratti di Sviluppo e degli incentivi nelle aree di crisi, lo studio di Ecoter (2020d) nota che le imprese sono più spesso orientate verso questi ultimi, generalmente ritenuti più adatti per velocità delle procedure e dimensione degli investimenti agevolabili.

Rispetto alle iniziative regionali, la situazione varia a seconda della regione. Lo studio di Ecoter (2020d) evidenzia che le Regioni, oltre a cofinanziare i progetti dei Contratti di Sviluppo, in alcuni casi hanno sviluppato strumenti simili finanziati con fondi regionali, che si pongono come alternativa a quelli nazionali. Un esempio è la Puglia, dove, secondo la valutazione, il numero ridotto di progetti approvati dai Contratti di Sviluppo è principalmente dovuto al fatto che le imprese hanno scelto di orientarsi verso gli strumenti regionali, a differenza di quanto avvenuto in Campania.

I Contratti di Sviluppo, pur prevedendo una componente di finanziamento per attività di ricerca, si rivelano complementari agli Accordi per l'Innovazione. La valutazione di Ecoter (2020d) osserva che la doppia componente investimenti e attività di ricerca dei Contratti di Sviluppo è stata molto apprezzata dai beneficiari, ma è la parte investimenti quella che caratterizza maggiormente lo strumento rispetto ad altri strumenti. Al contrario, gli Accordi per l'Innovazione si affiancano ai Contratti di Sviluppo, soddisfacendo specificatamente le esigenze del settore della ricerca. A riprova della loro complementarità, la stessa valutazione osserva che questi due strumenti sono spesso utilizzati in combinazione dalle imprese.

Considerazioni sul grado di adeguatezza, attrattività e assorbimento dei fondi

Le misure che supportano gli investimenti in senso ampio, come la Nuova Sabatini, registrano un alto tasso di attrattività. Secondo MET e CSIL (2020), la misura risulta adeguata ai fabbisogni espressi dal tessuto produttivo, sia in termini di risorse assegnate che con riferimento all'intensità dell'aiuto, anche in considerazione delle possibili cumulabilità previste con altre forme di agevolazione, in particolare con il Fondo di Garanzia per le PMI⁶. La misura gode di un diffuso gradimento da parte delle imprese beneficiarie e risulta essere molto nota tra le imprese, anche quelle che non ne hanno mai beneficiato. Il numero di domande ricevute ha ampiamente superato le attese a testimonianza, secondo gli intervistati, del fatto che

⁵ Seppur non reso esplicito nella valutazione, si presume che il riferimento sia agli incentivi per il rilancio delle aree di crisi industriale (ai sensi della Legge 181/89) che sostengono programmi di investimento in queste aree.

⁶ Il finanziamento concesso da parte di banche e intermediari finanziari nell'ambito della Nuova Sabatini può essere assistito dalla garanzia del Fondo di Garanzia per le PMI fino all'80% dell'ammontare del finanziamento stesso, posta l'esistenza di specifiche condizioni in termini di durata, importo e finalità di utilizzo.

lo strumento è rispondente alle caratteristiche e ai bisogni di investimento delle PMI ed è gradito per le sue caratteristiche operative e procedurali attraverso cui la misura viene implementata.

Anche le misure che supportano investimenti in tecnologie digitali avanzate si rivelano attrattive, anche se in misura apparentemente minore nel caso di incentivi fiscali. Lo studio condotto da CSIL (2023) conclude che gli interventi che nel periodo post-pandemico hanno supportato investimenti in tecnologie digitali (così come per soluzioni per l'economia circolare e la sostenibilità energetica) non solo si sono dimostrati coerenti con i fabbisogni del territorio, ma hanno anche registrato un alto tasso di partecipazione. Per l'avviso Investimenti Sostenibili 4.0, le richieste sono state maggiori rispetto alla quantità di fondi messa a disposizione dall'Amministrazione, considerato che sono pervenute domande per oltre un miliardo di euro rispetto agli 808,8 milioni allocati. Leggermente meno attrattiva è invece risultata la misura Iper-ammortamento introdotta dal Governo italiano con la Legge di Bilancio del 2017 che sostiene l'iper-ammortamento di beni strumentali tangibili ad alta tecnologia controllati da sistemi computerizzati e di apparecchiature ICT. Come stimato dallo studio di Bratta et al. (2020), la misura nel suo primo anno ha riguardato circa 7 miliardi di euro di investimenti privati, una cifra che, seppur significativa, risulta inferiore all'importo stimato ex-ante pari a 10 miliardi.

Anche i Contratti di Sviluppo sono considerati l'unico strumento pubblico in Italia volto a soddisfare grandi necessità di investimento, pur comportando elevati oneri amministrativi. Secondo Ecoter (2020d) molte aree hanno necessità di attrarre grandi progetti e risolvere situazioni di crisi. La stessa valutazione segnala che le risorse destinate a questo strumento sono aumentate significativamente nel tempo, anche grazie al successo registrato. Tuttavia, la stessa valutazione nota alcune possibili criticità dello strumento. Un elemento segnalato riguarda la governance dello strumento, soprattutto alla luce della nuova procedura introdotta nel 2016 (Fast Track). Tale procedura, seppur riduca i tempi di valutazione ed erogazione e dunque di accesso allo strumento, prevede un maggior coinvolgimento delle regioni che intervengono con il cofinanziamento, circostanza che, secondo lo studio, ha talvolta comunque allungato i tempi di approvazione.

Il giudizio relativo all'efficacia e/o impatto degli incentivi

Le misure di supporto diretto agli investimenti, inclusi quelli tecnologici, promosse da amministrazioni centrali e regionali, mostrano generalmente effetti positivi sulla performance delle imprese beneficiarie. Questo risultato è spesso confermato da analisi controfattuali. Effetti positivi si notano principalmente sulla crescita del fatturato, dei dipendenti e della produttività, come mostrato dagli esempi proposti nella tabella seguente.

Tabella 3: Esempi di studi che includono evidenza sull'efficacia/impatto sulla performance delle imprese degli interventi a supporto dello sviluppo di impresa tramite investimenti

STUDIO	INTERVENTO VALUTATO	AMBITO TERRITORIALE	FORME DI AGEVOLAZIONE	RISULTATI IN TERMINI DI EFFICACIA/IMPATTO
Misure a titolarità di amministrazioni centrali				
Bondonio e Martini (2012)	Legge 488/92 (non più finanziata)	Italia	Finanziamento agevolato	Secondo l'analisi controfattuale, la misura nazionale comporta un aumento medio di quasi due posti di lavoro (1,82) per impresa sovvenzionata. Le vendite sono aumentate in media di circa €170.000 per impresa rispetto allo stato controfattuale che abbiamo stimato dalle imprese non sovvenzionate utilizzate come controlli.
MET e CSIL (2020)	Nuova Sabatini	Italia	Combinazione di contributo in c/interessi, c/impianti e	Secondo l'analisi controfattuale, il primo ciclo della misura (pre-2017) ha avuto ripercussioni rilevanti sulla crescita della produttività, (2-4%), del fatturato (2-4%) e dei dipendenti (2%). Tali effetti sono anche

STUDIO	INTERVENTO VALUTATO	AMBITO TERRITORIALE	FORME DI AGEVOLAZIONE	RISULTATI IN TERMINI DI EFFICACIA/IMPATTO
			prestito agevolato	associati ad un significativo, seppur ridotto, miglioramento del razionamento bancario e della struttura del debito. Anche per il ciclo 2017-2018 si documentano effetti, sempre ridotti ma comunque apprezzabili, sulla probabilità di razionamento bancario e sulla struttura della maturità del debito di impresa. Permangono effetti positivi e significativi sulla crescita del fatturato e del valore aggiunto (+4 e +8% rispettivamente). Tali effetti sono associati ad un significativo, seppur ridotto, miglioramento del razionamento bancario e della struttura del debito.
Bratta et al. (2020)	Iper-ammortamento	Italia	Deduzione Fiscale	L'analisi controfattuale suggerisce che l'iper-ammortamento abbia avuto un impatto positivo sulla trasformazione digitale delle imprese italiane, e che ciò abbia prodotto un effetto netto positivo sull'occupazione delle imprese coinvolte dalla misura.
Caiumi (2011)	Credito d'imposta per investimenti (2001-2005) (non più finanziata)	Italia	Credito d'imposta	Tramite la stima di un modello comportamentale dinamico della crescita della produttività totale dei fattori (TFP), lo studio conclude che le aziende che hanno ricevuto il credito hanno mostrato una crescita della produttività differenziale abbastanza alta rispetto al gruppo di controllo, con un aumento annuale del 17% per le aziende lontane dalla frontiera e del 3,5% per quelle vicine alla frontiera.
Ecoter (2023) che aggiorna Ecoter (2020d)	Contratti di Sviluppo	Italia	Diverse alternative, anche in combinazione tra finanziamento agevolato, contributo in c/interessi e contributo in c/impianti	Secondo l'analisi controfattuale, a tre anni dalla conclusione dell'intervento, le imprese agevolate hanno un totale di 22 addetti in più di quelle non agevolate, con una significatività al 5%. L'impatto cumulato sul fatturato al terzo anno risulta positivo e significativo, con un aumento del 79% rispetto alle imprese non agevolate. Gli effetti sull'efficienza produttiva dell'impresa, in termini di produttività e profittabilità, rimangono positivi, ma non significativi.
Misure a titolarità di amministrazioni regionali				
Ecoter (2020b)	Azione 1.2.2.A – Aiuti Investimenti Innovazione (2014-2020)	Molise	Combinazione di contributo in c/capitale c/impianti	Secondo l'indagine alle imprese, 61 dei 70 imprenditori contattati (l'87%) ritiene che le attività finanziate abbiano avuto effetti positivi e duraturi. Andando ad approfondire gli effetti derivanti dagli interventi, gli intervistati hanno segnalato che si è trattato sia di effetti di consolidamento (riduzione dei costi, competitività di prodotto, affermazione su alcuni mercati, etc.) che di crescita (di fatturato / utili / etc.). In merito invece agli effetti di crescita, 37 dei soggetti intervistati hanno riscontrato un aumento del fatturato, 27 intervistati non segnalano variazioni apprezzabili, mentre 6 imprese, pur non registrando aumenti di fatturato, segnalano l'arresto di

STUDIO	INTERVENTO VALUTATO	AMBITO TERRITORIALE	FORME DI AGEVOLAZIONE	RISULTATI IN TERMINI DI EFFICACIA/IMPATTO
				dinamiche negative sperimentate negli anni precedenti.
Ismeri Europa (2023a)	Azione 2.3 - Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale (2014-2020)	Friuli-Venezia Giulia	Combinazione di contributo in c/capitale c/impianti	Dalle analisi controfattuali svolte si evince con robustezza che l'implementazione della Azione 2.3 del POR FESR 2014-20 ha avuto ripercussioni positive indicando effetti medi positivi e significativi su molteplici variabili di risultato di tipo economico-finanziarie e innovative delle imprese beneficiarie, quali ad esempio il numero di dipendenti, il patrimonio netto, i ricavi, l'EBITDA e le immobilizzazioni, sia materiali che immateriali, mentre l'effetto sulla redditività media è stato meno evidente. I risultati dell'indagine confermano questi effetti positivi, segnalando che la maggior parte delle imprese (89%) riconosce che i progetti di sviluppo hanno avuto un impatto diretto su variabili economiche cruciali.

Fonte: CSIL sulla base degli studi citati nella tabella

Il giudizio sul grado di addizionalità degli incentivi

Gli studi raccolti mostrano che non sono molti i casi in cui le imprese non avrebbero investito in assenza del contributo ricevuto. L'analisi controfattuale condotta da MET e CSIL (2020) sulla Nuova Sabatini mostra che la misura assicura un certo grado di addizionalità degli investimenti, stimata confrontando il tasso di crescita delle immobilizzazioni materiali ed immateriali tra beneficiari e non beneficiari, che però sembra diminuire nel tempo. Se nel ciclo di operatività iniziale, 2015-2016, le analisi stimano un impatto netto della misura sui beneficiari tra il 10 e il 13% sulla variazione annua delle immobilizzazioni, nel ciclo successivo (2017-2018), l'impatto netto scende al 7-7.5% di crescita media annua. Inoltre, le evidenze raccolte da MET e CSIL (2020) tramite le interviste ad un campione di testimoni privilegiati e un'indagine alle imprese portano a ridimensionare i risultati dell'effettiva addizionalità della misura, mostrando che la Nuova Sabatini ha di fatto avuto un effetto addizionale moderato. Dalle interviste, seppur l'evidenza non sia sempre concorde, emerge che, con più probabilità, la Nuova Sabatini ha avuto un effetto di accelerazione di investimenti che erano, comunque, già stati programmati dalle imprese. I risultati dell'indagine alle imprese mostrano che il campione delle imprese beneficiarie si divide quasi equamente tra chi avrebbe comunque realizzato l'investimento nello stesso periodo e per il medesimo ammontare e chi invece lo avrebbe realizzato ma per importi inferiori o in un altro momento, o non lo avrebbe proprio effettuato. Anche gli studi relativi a misure regionali confermano un moderato grado di addizionalità. Ad esempio, nel caso della misura del POR Friuli-Venezia Giulia 2014-2020 che ha finanziato investimenti in macchinari e beni tangibili, l'indagine condotta da Ismeri Europa (2023a) mostra che solo una quota minore, inferiore al 20% delle imprese, ha dichiarato che avrebbe rinunciato del tutto al progetto di sviluppo in assenza dell'agevolazione del POR. Nella maggior parte dei casi, però, il contributo del POR ha avuto un ruolo importante nel determinare investimenti di maggiore dimensione (per oltre i due terzi delle imprese intervistate) o nel permettere di anticipare l'investimento nel tempo (per un quarto delle imprese).

Nel caso del Credito d'Imposta, il grado di addizionalità appare ancora più limitato. Lo studio condotto da Caiumi (2011) sul Credito d'imposta attivato a livello nazionale nel periodo 2001-2005 mostra, tramite un'analisi controfattuale, che la misura ha svolto un ruolo positivo nel promuovere gli investimenti nelle aree arretrate. L'elasticità degli investimenti rispetto all'incentivo è leggermente inferiore all'unità, ossia per ogni euro di riduzione fiscale, si osserva quasi un euro di investimenti aggiuntivi rispetto al livello di investimento che altrimenti sarebbe stato realizzato in assenza dell'incentivo. Secondo lo studio questo risultato mostra una parziale addizionalità, mancando un effetto moltiplicativo superiore all'ammontare

dell'incentivo. Lo stesso studio conclude che la risposta agli investimenti da parte delle imprese può essere spiegata almeno parzialmente dagli effetti di sostituzione intertemporale dovuti alla natura temporanea dell'incentivo, che potrebbe aver portato le imprese ad anticipare gli investimenti. Infatti, l'elasticità degli investimenti ai cambiamenti nel costo d'uso del capitale senza l'incentivo fiscale è molto inferiore rispetto al Credito d'imposta temporaneo. Ciò implica che le possibilità di sostituzione offerte dalle tecnologie produttive delle imprese sono limitate e, di conseguenza, gli incentivi agli investimenti hanno un impatto molto più ristretto sullo stock di capitale a lungo termine.

Il grado di addizionalità delle misure che supportano gli investimenti risulta maggiore nel caso di interventi meno tradizionali, più innovativi e di maggiori dimensioni, così come per imprese più piccole e in territori più bisognosi. Sono diversi gli studi che confermano tali conclusioni:

- **L'elevato grado di addizionalità nel caso di interventi di grandi dimensioni è confermato dallo studio di Ecoter (2020d) relativo ai Contratti di Sviluppo.** Secondo Ecoter (2020d) lo strumento si è rivelato capace di modificare le decisioni imprenditoriali, favorendo gli obiettivi dell'intervento. I risultati delle indagini individuano una chiara addizionalità dell'investimento agevolato, in condizione di influenzare l'attuazione e la dimensione del progetto: l'87% degli imprenditori ha dichiarato che in assenza delle agevolazioni, l'intervento non avrebbe avuto luogo o avrebbe avuto una dimensione inferiore. Gli esiti dell'indagine mostrano che in assenza di finanziamento, le imprese avrebbero investito di meno, o con tempi più lunghi, o altrove, oppure ricorrendo a forme di sostegno più costose, circostanze che avrebbero modificato le condizioni e le possibilità di successo.
- **L'elevato grado di addizionalità nel caso di interventi più innovativi e imprese più piccole è confermato dalla valutazione di MET e CSIL (2020) sulla Nuova Sabatini.** L'analisi delle Reti Bayesiane condotta da MET e CSIL (2020a) ha mostrato effetti addizionali significativamente maggiori in corrispondenza delle imprese di micro e piccola dimensione, e, almeno nel primo ciclo di valutazione, per le aree meridionali. Si tratta, dunque, dei segmenti produttivi caratterizzati da una minore propensione alla realizzazione di investimenti e che, quindi, incidono meno sui numeri complessivi della Nuova Sabatini. La stessa valutazione, tramite metodi controfattuali, riscontra un'addizionalità maggiore della misura esplicitamente rivolta ad investimenti in tecnologie 4.0 introdotti dal 2017, con effetti sul tasso di crescita delle immobilizzazioni che sfiorano il 14% (rispetto al 5% della misura ordinaria). Tale eterogeneità è risultata evidente anche per l'investimento in immobilizzazioni immateriali, specialmente se ad alto contenuto tecnologico.

RACCOMANDAZIONI:

MAGGIORE SELETTIVITA' E FOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI VERSO LE FASCE PIU' DEBOLI, STANDO ATTENTI A NON APPESANTIRE GLI ONERI AMMINISTRATIVI

La valutazione di MET e CSIL (2020a) sulla Nuova Sabatini conclude che una maggiore selettività e focalizzazione verso le fasce deboli potrebbe incrementare l'addizionalità degli investimenti, ma avverte del rischio di compromettere i tratti distintivi della misura e di aumentare gli oneri amministrativi, riducendone l'efficacia. Analogamente, lo studio di Ismeri Europa (2023a) su una misura in Friuli-Venezia Giulia raccomanda di specificare nei bandi di gara le tipologie di investimento ammissibili, concentrando le risorse su progetti fortemente innovativi e evitando di finanziare investimenti tradizionali senza spinta all'innovazione.

L'addizionalità può risultare limitata se le tempistiche di attuazione degli incentivi non sono adeguate al grado di complessità e innovatività dei progetti. Lo studio di CSIL (2023) che ha analizzato gli avvisi Macchinari Innovativi e Investimenti Sostenibili 4.0 ha evidenziato, tramite le interviste alle imprese e ad una serie di testimoni privilegiati, che – a fronte delle regole definite per l'utilizzo delle risorse REACT-EU - i tempi per la presentazione della domanda e per la realizzazione dell'investimento sono stati troppo ristretti, spingendo le imprese a presentare progetti di investimento già maturi e poco complessi. A tal riguardo, come anche menzionato nello studio di CSIL (2023), si segnala che il nuovo avviso "Investimenti sostenibili 4.0 – PN RIC 2021-2027" (DM 15 maggio 2023) ha esteso il periodo tra la pubblicazione dell'avviso

e la scadenza per la presentazione delle richieste di finanziamento da tre a cinque mesi, così come le tempistiche di attuazione, portando il periodo di attuazione da 12 a 18 mesi, con possibilità di ulteriori sei mesi di proroga.

RACCOMANDAZIONI:

CONSENTIRE TEMPI DI PREPARAZIONE DELLE DOMANDE E ATTUAZIONE PIU' LUNGHI PER BANDI SU TECNOLOGIE INNOVATIVE

La valutazione di CSIL (2023) conclude che nel futuro sarebbe utile pensare a tempistiche di attuazione più ampie, soprattutto nel caso gli avvisi vengano utilizzati con l'idea di supportare progettualità più innovative e strategiche o che richiedano la partecipazione/il coinvolgimento di più aziende quali integrazione verticale o blockchain, come in parte già fatto dall'avviso più recente Investimenti Sostenibili 4.0 (DM 15.05.2023) che ha esteso il periodo tra la pubblicazione dell'avviso e la scadenza per la presentazione delle richieste di finanziamento, così come le tempistiche di attuazione, il periodo di attuazione a 18 mesi, con possibilità di ulteriori sei mesi di proroga.

3.2. Ricerca e sviluppo



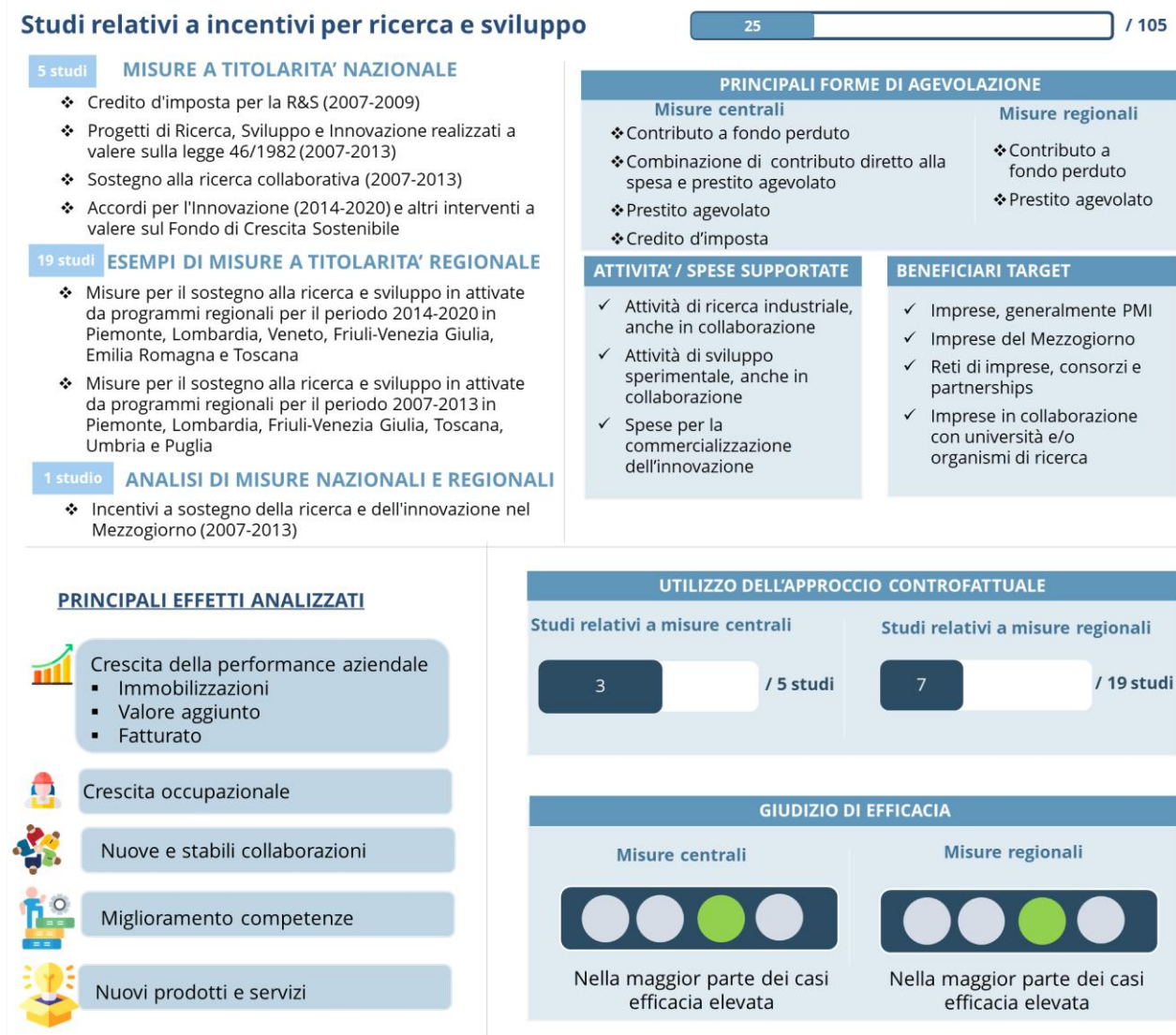
In questa sezione si illustrano le risultanze degli studi relativi alle misure che finanziano spese per attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale anche in collaborazione tra imprese e con università o centri di ricerca (si veda ad esempio Crescenzi, de Blasio e Giua, 2018; Università La Sapienza, 2020; NUVAP et al., 2018). In casi meno frequenti, sono stati individuati studi riguardanti le attività di commercializzazione dell'innovazione (ad esempio, Scuola Superiore Sant'Anna e V&V Consulenti Direzione, 2019; IRES Piemonte, 2019b).

La maggior parte degli studi raccolti si riferiscono a misure gestite da amministrazioni regionali, mentre solo cinque studi si concentrano su misure di competenza di amministrazioni centrali. È importante notare che gli interventi nazionali analizzati riguardano per lo più misure attivate in anni non recenti, relative al periodo di programmazione 2007-2013. Tali misure, sebbene non più attive, sono analoghe a quelle strutturali generalmente sostenute dalle amministrazioni centrali. Ad esempio, il Credito d'imposta per la R&S (periodo 2007-2009) rappresenta uno strumento comunemente utilizzato per supportare le attività di ricerca e sviluppo nelle imprese. Gli unici interventi per i quali esiste una valutazione recente sono gli interventi a favore della ricerca collaborativa finanziati dal Fondo per la Crescita Sostenibile (FCS)⁷, che mirano a rafforzare la competitività del sistema produttivo, consolidare i centri di ricerca aziendali e favorire la cooperazione tra PMI e partenariati pubblico-privati, tra cui gli Accordi per l'Innovazione, che finanziano investimenti in ricerca industriale e sviluppo sperimentale di grande entità.

Per quanto riguarda gli interventi regionali, essi si riferiscono prevalentemente alle regioni del Centro-Nord e mirano a supportare le attività di R&S, anche in collaborazione. Un'eccezione è rappresentata dalla misura IIR2 (IR2) del Piemonte, che è rivolta esclusivamente alla fase di commercializzazione dell'innovazione.

⁷ Si segnala che, al fine di consolidare le risultanze con metodologie più robuste, è in avvio una nuova valutazione avente ad oggetto le misure finanziate dal medesimo Fondo Crescita Sostenibile.

Figura 7: Panoramica degli studi relativi agli incentivi a sostegno della ricerca e sviluppo



Fonte: CSIL

Box 2: Principali risultanze relative agli incentivi a sostegno della ricerca e sviluppo

- Gli interventi a favore della ricerca e sviluppo attivati a livello centrale e regionale sono spesso caratterizzati da un **ampio ambito di applicazione**. Ciò evidenzia un **basso livello di specializzazione** dei diversi incentivi, nonché la necessità di **esplorare meglio elementi di sinergia e complementarità**. Un'eccezione è rappresentata dagli interventi a valere sul Fondo per la Crescita Sostenibile, tra cui gli Accordi per l'Innovazione, che si distinguono nettamente da altri interventi esistenti per la maggiore dimensione degli investimenti e la complessità territoriale.
- Le misure di supporto alle attività di ricerca e sviluppo nelle imprese **si rivelano generalmente attraenti** per le imprese, dimostrando la loro rilevanza. Anche il Credito d'imposta per la R&S si dimostra una misura molto attraente; tuttavia, l'assenza di criteri di selezione strategici evidenzia una carenza di allineamento con obiettivi programmatici chiaramente definiti e una limitata targetizzazione della misura rispetto a bisogni specifici delle imprese.
- Gli interventi a supporto della ricerca e **sviluppo hanno effetti variabili a seconda dell'area territoriale e della dimensione dell'impresa**. In particolare, si registrano effetti maggiori sulle imprese più piccole e nelle aree del Centro-Nord.
- Gli interventi a supporto della ricerca e sviluppo hanno **un'addizionalità moderata e principalmente nella forma di effetto di accelerazione o di scala**.

Fonte: CSIL

Considerazioni relative al rischio di duplicazione degli incentivi

Diverse misure, spesso simili tra loro, sono supportate sia a livello nazionale che regionale. Gli incentivi per sostenere le attività di ricerca, sviluppo e innovazione sono utilizzati dalle amministrazioni sia centrali che regionali. Nell'unico studio che ha analizzato in modo trasversale le misure attuate a entrambi i livelli nel periodo 2007-2013 nel Mezzogiorno, condotto da NUVAP et al. (2018), si osserva che queste non presentano «un'elevata varianza interna in termini delle principali variabili prese in esame». Lo studio parla di un "isomorfismo" degli incentivi, ossia una tendenza alla convergenza verso modelli di intervento già sperimentati e di cui si conoscono in parte gli esiti. Si tratta generalmente di misure piuttosto ampie che non si specializzano in un'unica fase del processo, dall'ideazione alla commercializzazione dei risultati della ricerca. Al contrario, la maggior parte degli interventi tende ad ammettere al finanziamento progetti che includono ricerca industriale, sviluppo sperimentale e prototipazione.

Resta da indagare se la presenza di interventi molto simili tra loro causi effetti di spiazzamento, ma diversi elementi portano a concludere che sarebbe necessaria una maggiore sinergia e complementarità. Lo studio di NUVAP et al. (2018) conclude che, sebbene la competenza in tema di promozione della ricerca e dell'innovazione sia condivisa fra livello nazionale e regionale, resta da esplorare l'opportunità di ricercare sinergie e percorsi condivisi nella gestione delle misure standard. È stato osservato, ad esempio nella valutazione di IRPET Toscana (2020), che una parte consistente dell'utenza intercettata dall'azione di policy regionale è costituita da imprese che sono solite partecipare a bandi pubblici per ricerca, sviluppo e innovazione, sia a livello nazionale che regionale. L'indagine rivolta alle imprese beneficiarie e non ha mostrato che oltre la metà delle imprese che hanno beneficiato del supporto regionale dal 2014 (54%) ha dichiarato di aver usufruito anche di finanziamenti pubblici non regionali.

Gli Accordi per l'Innovazione rappresentano un'eccezione rispetto ad altri interventi, distinguendosi per la maggiore dimensione degli investimenti e complessità territoriale. La valutazione di questa misura di incentivo, curata dall'Università La Sapienza (2020), evidenzia che, rispetto ad altri strumenti, inclusi quelli attivati sul Fondo Crescita Sostenibile (FCS), questi interventi mirano a determinare un impatto positivo sullo sviluppo e la competitività degli ecosistemi produttivi e innovativi regionali, oltre che sul processo di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale di singole imprese, con rilevanti effetti territoriali.

Considerazioni sul grado di adeguatezza, attrattività e assorbimento dei fondi

Gli strumenti a supporto delle attività di R&S si rivelano generalmente attraenti per le imprese. I diversi studi raccolti mostrano che in generale la domanda di partecipazione ai bandi è elevata: l'ammontare di agevolazioni richiesto supera la dotazione del bando e il processo di selezione ammette al finanziamento solo una parte delle imprese che ha fatto domanda. La valutazione relativa agli Accordi per l'Innovazione dell'Università La Sapienza (2020) conclude che l'alto grado di attrattività per le imprese ha portato al rapido esaurimento della dotazione iniziale di 80 milioni di euro e alla necessità di rifinanziare lo strumento varie volte nel corso degli anni. Anche la valutazione più ampia su tutti gli interventi a favore della ricerca collaborativa a valere sul Fondo per la Crescita Sostenibile (FCS) conferma una domanda di partecipazione molto ampia, a fronte della quale è stato possibile finanziare solo una parte dei progetti e dei soggetti proponenti. Per quanto riguarda gli interventi regionali, Fantino e Cannone (2013) hanno analizzato una misura regionale a supporto della R&S per cui sono state presentate quasi 1.500 domande, delle quali solo il 45% è stato finanziato. La valutazione di IRPET Toscana (2020) sugli interventi di sostegno alla R&S destinati alle imprese dinamiche finanziati dal FESR nel periodo di programmazione 2014-2020 mostra che il numero di imprese che hanno risposto ai bandi del 2014 sfiora le 800 unità, di cui solo poco più della metà ammesse al finanziamento.

Il grado di attrattività si rivela elevato anche nel caso di strumenti che supportano attività di ricerca e sviluppo di tipo collaborativo, soprattutto nel Mezzogiorno. L'evidenza raccolta dai diversi studi mostra che gli interventi a favore della ricerca collaborativa sono rilevanti soprattutto nel Mezzogiorno, dove le difficoltà nello sviluppare reti di relazioni tra il mondo delle imprese e quello delle istituzioni e università sono generalmente maggiori rispetto al resto del paese. Il paper di Crescenzi, de Blasio e Giua (2018) relativo ad uno schema di aiuti volto a supportare la ricerca collaborativa finanziato dal PON Ricerca

e Competitività 2007-2013 nelle regioni del Mezzogiorno riporta che alla chiusura del bando, sono state presentate 533 domande per un totale di circa 6 miliardi di euro richiesti, a fronte di un budget di circa 1 miliardo di euro. Di conseguenza, anche progetti potenzialmente idonei, che avevano raggiunto il punteggio minimo richiesto dal bando, non sono stati finanziati. Situazioni simili sono state segnalate da diversi studi relativi a misure regionali a supporto della ricerca collaborativa (si veda Ecoter, 2015 per una misura attuata in Friuli-Venezia Giulia nel periodo 2007-2013; IRS e Nomisma, 2019b su una misura in Emilia-Romagna nel periodo 2014-2020; IZI, CLES e Laser, 2020 su una misura attuata in Puglia nel periodo 2007-2013). Anche la valutazione di Lattanzio KIBS (2023), che ha analizzato gli interventi a favore della ricerca collaborativa a valere su FCS, conferma che la maggior parte dei beneficiari degli incentivi per la ricerca e sviluppo si concentra nelle regioni meno avanzate, con una forte partecipazione nel Mezzogiorno, che in parte rispecchia le riserve finanziarie ad hoc di alcuni interventi verso queste aree⁸. Tuttavia, lo stesso studio osserva anche una maggiore partecipazione delle Regioni più sviluppate quando i criteri di partecipazione sono estesi a livello nazionale citando, tra le cause della minor partecipazione delle imprese del Mezzogiorno, fattori come la minore dinamicità imprenditoriale, la carenza di infrastrutture e la percezione di alto rischio di tali iniziative, o anche la scelta di aderire principalmente ai bandi in cui era evidente una maggiore disponibilità di risorse per le aree più in difficoltà.

Anche gli strumenti che supportano nello specifico la commercializzazione dei risultati di ricerca si rivelano piuttosto attrattivi e adeguati. Lo studio di Scuola Superiore Sant'Anna e V&V Consulenti Direzione (2019) sugli interventi per la commercializzazione dell'innovazione come la Legge 46/1982 osserva che questi interventi hanno mostrato un elevato grado di assorbimento dei fondi e di attrattività nelle regioni del Mezzogiorno in cui sono stati attuati. Il budget complessivo di 200 milioni di euro è stato interamente impiegato per finanziare 168 progetti, con il budget iniziale esaurito nel primo giorno di apertura del bando. Inoltre, il 30-40% delle domande sono state respinte nella fase di selezione, portando poi al finanziamento di 129 imprese.

Infine, anche il credito di imposta per la R&S si rivela una misura attraente, sebbene poco targettizzato ai bisogni specifici delle imprese. Lo studio di Cantabene e Nascia (2014) ha analizzato il Credito d'imposta per la R&S nel periodo 2007-2009, osservando l'alto tasso di partecipazione delle imprese, con un numero sorprendentemente elevato di domande per il Credito d'imposta nel 2007 e un incremento nel 2008. Tuttavia, lo stesso studio nota che la procedura di selezione casuale basata sul "click day" ha fatto sì che le imprese venissero incluse o escluse non in base a caratteristiche specifiche, ma semplicemente per una casualità randomica, implicando una scarsa pianificazione della misura ed un supporto poco targettizzato ai bisogni specifici delle diverse imprese e a chiari obiettivi strategici.

Il giudizio relativo all'efficacia e/o impatto degli incentivi

Gli interventi che supportano attività di ricerca e sviluppo nelle imprese, anche in collaborazione, mostrano effetti più significativi nel Centro-Nord rispetto alle regioni del Mezzogiorno. Inoltre, confrontando i risultati degli studi raccolti si nota che quelli che hanno analizzato interventi a favore delle aree del Mezzogiorno mostrano effetti generalmente limitati, mentre sono generalmente più positive le conclusioni sull'efficacia degli interventi attuati nelle regioni del Centro-Nord. Alcuni esempi sono richiamati nella seguente tabella a titolo illustrativo.

⁸ Tra gli interventi analizzati, alcuni si limitano i benefici a soggetti giuridici ubicati esclusivamente nelle "Regioni meno sviluppate" o nelle "Regioni in transizione". Altri interventi riservano una quota delle risorse finanziarie disponibili a progetti situati nel Mezzogiorno.

Tabella 4: Esempi di studi che includono evidenza sull'efficacia/impatto degli interventi per la R&S sulla performance delle imprese

VALUTAZIONE	INTERVENTO VALUTATO	AMBITO TERRITORIALE	RISULTATI IN TERMINI DI EFFICACIA/IMPATTO
Crescenzi, de Blasio e Giua (2018)	Misura di ricerca collaborativa finanziata dal PON Ricerca e Competitività 2007-2013	Regioni del Mezzogiorno	I risultati dell'analisi controfattuale condotta indicano che il programma di aiuti non ha prodotto un impatto significativo sulle performance delle imprese beneficiarie in termini di investimenti, valore aggiunto e occupazione. Anzi, l'effetto del programma sulle variabili considerate è stato generalmente negativo e non significativo
NUVAP et al. (2018)	Incentivi nazionali e regionali finanziati nel 2007-2013	Regioni del Mezzogiorno	La valutazione, sulla base di analisi di dati di monitoraggio e interviste, conclude che la maggioranza dei progetti non produce impatti diretti sulla competitività aziendale. I risultati tendono ad avere un carattere intermedio che necessita di ulteriori sviluppi, con ricadute indirette come l'accumulazione di conoscenze, l'inserimento di nuovo capitale umano altamente qualificato, dimostratori e prototipi da perfezionare, e nuovi processi e metodologie di lavoro.
IRPET (2020)	Toscana Gli interventi di sostegno alla R&S destinati alle imprese dinamiche (2014-2020)	Toscana	Dall'indagine alle imprese emerge che dopo l'intervento, la crescita del fatturato, del valore del capitale intangibile e delle variabili risultato riconducibili agli sforzi e alle propensioni innovative è particolarmente marcata per le imprese beneficiarie. Sulla base delle matrici input output disponibili presso IRPET, è possibile quantificare un'attivazione molto significativa, sia di produzione che di lavoro, riconducibile all'esecuzione dei progetti di R&S co-finanziati. La maggior parte di tale attivazione avviene entro i confini regionali.
CLAS, Expert for Europe, EPRC (2017)	Gli interventi attivati nell'ambito dell'obiettivo specifico 1.1 a favore della R&S (2007-2013)	Lombardia	I risultati delle stime effettuate tramite analisi controfattuale sugli interventi mostrano effetti positivi e statisticamente significativi dei finanziamenti concessi dal POR e destinati ad iniziative di R&S e innovazione. Il confronto tra beneficiari e non suggerisce che i finanziamenti hanno influito positivamente sia sulla capacità delle imprese finanziate di sopravvivere, almeno nel breve periodo, sia sulla loro dinamica occupazionale.

Fonte: CSIL sulla base degli studi citati nella tabella

Tuttavia, strumenti specializzati nel supporto alla commercializzazione dell'innovazione hanno mostrato alcuni effetti positivi anche nelle aree del Mezzogiorno. L'analisi controfattuale condotta nella valutazione di Scuola Superiore Sant'Anna e V&V Consulenti Direzione (2019) sulla Legge 46/1982, attivata in queste aree, ha evidenziato effetti positivi sulla performance delle imprese, nonostante i limiti dovuti alla ridotta dimensione del campione e ai pochi anni disponibili per la valutazione. I risultati dell'analisi econometrica indicano che l'agevolazione ha avuto un impatto significativo sul fatturato, con

una crescita stimata del 20% annuo, e sull'accesso al credito, specialmente tre anni dopo l'agevolazione. Anche l'incremento di manodopera qualificata ha mostrato risultati positivi, con un aumento del 25% il secondo anno dopo l'agevolazione. Altre variabili di risultato, come la redditività industriale e la redditività sul capitale proprio, non hanno mostrato effetti significativi. Le seppur moderate ricadute economiche dei progetti sono state confermate anche dai casi di studio condotti. Il fatturato è aumentato principalmente negli ultimi anni, spesso non per il contributo diretto del prodotto innovativo finanziato ma per la valorizzazione dell'investimento in conoscenza. In termini di ricadute occupazionali, i casi mostrano una leggera crescita dell'organico interno, ma soprattutto un incremento delle competenze del personale.

Evidenza più generale, che non distingue tra diverse tipologie di territori né di interventi, indica che interventi a livello nazionale a supporto di progetti di ricerca e sviluppo collaborativi di grandi dimensioni mostrano generalmente effetti positivi. La valutazione di Lattanzio KIBS (2023) sugli interventi per la ricerca a sviluppo a valere su FCS mostra che questi hanno avuto un impatto positivo sulle imprese beneficiarie, contribuendo a incrementare il fatturato, l'occupazione e il posizionamento competitivo, stimolando al contempo l'innovazione e la transizione digitale, sebbene con un impatto più limitato su altri aspetti come la transizione ecologica e la gestione della crisi Covid-19. Tali indicazioni provengono da una survey ai beneficiari e alcuni casi di studio. Nello specifico, la survey condotta sulle imprese beneficiarie che hanno concluso i loro progetti evidenzia che il 74% delle imprese ha registrato un incremento del fatturato, mentre il 56% ha visto una crescita del 10% e il 2% oltre il 70%. Sul fronte occupazionale, il 56% delle imprese ha aumentato il numero di addetti, mentre il 28% ha garantito la stabilità del personale esistente. Il 33% ha registrato un incremento superiore alle 10 unità.

Rispetto agli interventi a favore delle attività di ricerca e sviluppo collaborative, l'evidenza disponibile non permette conclusioni univoche sull'efficacia delle collaborazioni. Da un lato, lo studio di Crescenzi, de Blasio e Giua (2018), con analisi controfattuale, mostra che le collaborazioni con le università e altri centri di ricerca non hanno generato benefici significativi per le imprese partner e che i progetti con consorzi molto grandi hanno avuto impatti negativi sulle performance aziendali. Dall'altro, la valutazione di Lattanzio KIBS (2023), tramite evidenza raccolta con un'indagine diretta alle imprese, conclude che le collaborazioni si sono dimostrate sostenibili nel tempo, favorendo reti solide tra partner, vantaggi competitivi e dinamiche positive, come cooperazioni internazionali e connessioni con stakeholder territoriali, incluse start-up, università e istituzioni pubbliche. Allo stesso modo, l'evidenza qualitativa raccolta da NUVAP et al. (2018) mostra che i due terzi delle imprese che hanno beneficiato della collaborazione con Organismi di Ricerca, hanno assistito alla creazione di nuove reti e progetti, e all'inserimento di nuovo capitale umano qualificato, seppur in qualche caso siano state riscontrate difficoltà nell'interazione con il mondo della ricerca, spesso percepito come autoreferenziale e distante dalle logiche di mercato.

Questa divergenza di risultati sull'efficacia delle collaborazioni evidenzia che, sebbene supportare le collaborazioni tra imprese e organismi di ricerca sia potenzialmente necessario, in quanto tali collaborazioni non avvengono spontaneamente a causa delle differenze culturali e linguistiche tra il mondo della produzione e quello della ricerca, e possa essere efficace sfruttando competenze complementari (come suggerito anche da Ecoter 2015), **esistono criticità che è opportuno considerare e affrontare attraverso misure di incentivo mirate.** Ad esempio, Crescenzi, de Blasio e Giua (2018) sottolineano che uno dei fattori che potrebbe aver ostacolato l'instaurarsi di collaborazioni efficaci è la consapevolezza che l'inclusione di un partner accademico nella domanda di finanziamento aumentasse il punteggio, spingendo i partecipanti a includere università nei consorzi di progetto al solo scopo di massimizzare le probabilità di ottenere il finanziamento, senza un reale interesse nella collaborazione. Questo suggerisce, secondo lo studio, che, quando le collaborazioni non nascono da una ricerca aperta e libera dei migliori partner, ma sono piuttosto indotte dagli incentivi pubblici, esse non riescono a generare impatti positivi. Pertanto, Crescenzi, de Blasio e Giua (2018) concludono che la dimensione collaborativa dei progetti non dovrebbe essere un requisito da "premiare" in sé, ma dovrebbe essere sostenuta solo quando è giustificata da una chiara motivazione legata al problema tecnologico specifico che il richiedente intende risolvere.

Anche nel caso dei parchi tecnologici, poli di innovazione e simili attori del sistema innovativo regionale, l'evidenza disponibile è varia. Secondo Ecoter (2015), esiste evidenza che questi possano svolgere un ruolo significativo nel sollecitare le imprese, guidarle nell'individuazione dei partner, nella

valutazione preliminare dei progetti e nella strutturazione delle reti. Le analisi controfattuali condotte da IRES Piemonte (2019a), nonostante la limitata numerosità del campione, indicano che l'impatto dei poli di innovazione sulla performance delle imprese aderenti è complessivamente positivo. La partecipazione ai Poli di Innovazione ha aumentato il fatturato delle imprese beneficiarie del 6,2% annuo in media, con effetti positivi anche sulla produttività (2,6%) e sull'occupazione (3,5%), sebbene questi ultimi non siano statisticamente significativi, ma rimangono robusti secondo diverse prove di sensitività. Al contrario, i risultati dell'analisi controfattuale condotta da Bertamino et al. (2017) sui distretti tecnologici mostrano che, dopo l'istituzione di un distretto, la performance delle imprese che vi hanno aderito non differisce significativamente da quella di imprese simili che non vi hanno aderito. L'adesione al distretto ha avuto un debole effetto positivo sulla crescita delle piccole imprese distrettuali delle regioni meridionali, ma a causa delle dimensioni limitate del campione di imprese, questo risultato deve essere preso con estrema cautela.

L'evidenza è invece concorde nel riportare una maggiore efficacia degli interventi a supporto della ricerca e sviluppo nel caso delle imprese più piccole. Tale evidenza è confermata da diversi studi sia su misure più ampie che su quelle specializzate nel supportare le attività di commercializzazione dell'innovazione, attivati sia a livello centrale che nazionale. È inoltre confermata da diverse metodologie di analisi. Alcuni esempi sono richiamati nella seguente tabella a titolo illustrativo.

Tabella 5: Esempi di studi che includono evidenza sulla maggiore efficacia degli interventi per la R&S nelle imprese più piccole

VALUTAZIONE	INTERVENTO VALUTATO	AMBITO TERRITORIALE	EVIDENZA DISPONIBILE
Misure a titolarità di amministrazioni centrali			
Scuola Superiore Sant'Anna e V&V Consulenti Direzione (2019)	Interventi a valere sulla Legge 46/1982 del PON Ricerca e Competitività (2007-2013)	Area del Mezzogiorno	L'analisi controfattuale mostra che le piccole imprese, cioè quelle con fatturato compreso tra € 2 e 10 milioni, sono quelle che, a parità di altre condizioni, sembrano beneficiare maggiormente in termini di incremento della manodopera qualificata. Per le imprese medio-grandi questi effetti sembrano non persistere e sembrano comunque particolarmente difficili da cogliere, data la bassa numerosità delle imprese.
Misure a titolarità di amministrazioni regionali			
CLAS, Expert for Europe, EPRC (2017)	Interventi del POR 2007-2013	Lombardia	L'analisi controfattuale mostra che le aziende di più piccola dimensione e quelle attive nel settore dei Servizi sembrano beneficiare maggiormente dell'impatto positivo dei contributi sull'occupazione. L'analisi mostra un effetto molto elevato per le micro e per le piccole imprese: per le micro si rileva un effetto netto di circa il 19% di variazione dell'occupazione rispetto alle non trattate; per le piccole l'effetto netto è quasi del 14%.
Lattanzio KIBS, ISRI e IRIS (2020)	Interventi del POR 2007-2013	Umbria	Dall'indagine alle imprese emerge che l'impatto sulle performance occupazionali sia maggiore nel caso di finanziamenti erogati a imprese di media dimensione (50-100 addetti), mentre gli effetti sul fatturato sembrano maggiori nelle imprese di piccola dimensione (10-50 addetti). In questo caso, infatti, oltre il 62% delle imprese in cui il fatturato è cresciuto imputa la stessa crescita alla realizzazione del progetto finanziato.

Fonte: CSIL sulla base degli studi citati nella tabella

Rispetto all'efficacia sul livello di innovatività delle imprese esiste poca evidenza e con risultati variabili, derivanti da pochi studi e solo su iniziative regionali. L'analisi di impatto controfattuale condotta da Bronzini e Piselli (2014) su una misura attuata in Emilia-Romagna mostra, ad esempio, che i sussidi hanno portato a risultati significativi riguardo all'innovazione delle imprese beneficiarie, sia in

termini del numero di domande di brevetto presentate che della probabilità di presentare almeno una domanda di brevetto. In particolare, il modello di regressione discontinua ha mostrato che le imprese beneficiarie hanno presentato un numero di brevetti significativamente maggiore rispetto a quelle non beneficiarie. L'indagine alle imprese condotta da Lattanzio KIBS (2023) sugli interventi del Fondo di Crescita Sostenibile evidenzia che il 73% delle imprese beneficiarie ha valorizzato i risultati della ricerca tramite pubblicazioni scientifiche, mentre il 59% ha registrato brevetti. Anche l'indagine sulle imprese beneficiarie e non, condotta da IRPET Toscana (2020), mostra che c'è stata una crescita da 1,2 a 2,1 domande di brevetto depositate nel corso del tempo, ma con un incremento maggiore per le richiedenti non beneficiarie rispetto a quello delle beneficiarie degli interventi di sostegno alla R&S destinati alle imprese dinamiche finanziati dal POR Toscana 2014-2020. Al contrario, i dati di monitoraggio raccolti da IRS e Nomisma (2019b) sulle misure finanziate dal FESR in Emilia-Romagna mostrano che delle 108 aziende finanziate che hanno concluso l'iter progettuale, solo il 22% (rispetto al 40% inizialmente atteso), hanno depositato un totale di 24 brevetti, un numero inferiore rispetto a quello programmato in sede di ammissione (pari a 50 brevetti).

- Tuttavia, nei diversi studi analizzati, **sono stati citati alcuni elementi di contesto che limitano la capacità degli strumenti di favorire l'innovazione**; tra questi è evidente la tensione tra tempi di approvazione ed erogazione e grado di selettività della procedura:
- Secondo Scuola Superiore Sant'Anna e V&V Consulenti Direzione (2019) la **selezione dei progetti tramite procedure a sportello**, seppur più celere, ha portato ad una selezione basata solo sulla verifica della sostenibilità economica e tecnica del progetto, sulla cui efficacia i dubbi sono leciti. Infatti, sono stati numerosi i casi di fallimento delle imprese. Tale selezione non sempre ha garantito la capacità di un progetto di ricerca di rispondere a specifiche dinamiche di mercato.
- NUVAP et al. (2018) osserva che «se si guarda agli effetti immediati e diretti, l'allungarsi dei tempi delle procedure può far perdere di significato all'innovazione perseguita in molti progetti». La valutazione di Ismeri Europa (2016) sugli interventi dell'asse 1 in Toscana rivela che nel 55% dei casi le imprese intervistate hanno evidenziato forti criticità a causa dei **tempi troppo lunghi di selezione e pagamento**; nel 31% dei casi questi tempi risultavano incompatibili con le esigenze dell'innovazione, che richiede una commercializzazione rapida. In modo simile, IZI, CLES e Laser (2020) segnalano che in Puglia le difficoltà nel conciliare i lunghi tempi necessari per ottenere risultati consolidati dalle attività di ricerca con i tempi della programmazione dei Fondi FESR hanno rischiato di ridurre le opportunità di finalizzazione delle attività.

Si fa notare che non sono disponibili evidenze sui risultati degli Accordi per l'Innovazione, poiché la valutazione su questa misura non include una vera e propria analisi di efficacia, a causa dell'assenza di un numero significativo di progetti conclusi⁹.

Il giudizio sul grado di addizionalità degli incentivi

L'addizionalità degli interventi per la R&S è piuttosto alta. Studi come quelli di ISRI (2020), Fondazione Giacomo Brodolini, MBS Consulting e Izi (2021b) rilevano che molti progetti non sarebbero stati realizzati senza il contributo. Altri studi, invece, evidenziano che il supporto ha accelerato o ampliato i progetti (Lattanzio KIBS, 2023; Lattanzio KIBS, ISRI e IRIS, 2020; Fantino e Cannone, 2013).

Anche le misure di supporto alla fase di commercializzazione, pur essendo meno rischiose rispetto alla fase di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, mostrano un'addizionalità soprattutto in termini di accelerazione dei tempi di attuazione. Ad esempio, Scuola Superiore Sant'Anna e V&V Consulenti Direzione (2019) e IRES Piemonte (2019b) osservano che queste misure hanno permesso un'accelerazione e, talvolta, un'espansione di programmi innovativi già avviati o previsti. Questi programmi, se finanziati solo con risorse aziendali, avrebbero richiesto tempi più lunghi. Lo studio di IRES Piemonte (2019b) sulla misura IR2 conferma che, sebbene il contributo regionale non sia ritenuto determinante per l'implementazione del progetto di ricerca, ha accelerato i tempi di realizzazione e rafforzato la consistenza

⁹ Si segnala che il Piano di Valutazione approvato dalla Commissione, con decisione C(2024) 3864 final del 13.6.2024, prevede che entro il 30 giugno 2026 sia realizzata una valutazione di efficacia basata su metodologie controfattuali.

del progetto. Per quasi tutti i beneficiari, il finanziamento regionale ha agito come un acceleratore, consentendo alle imprese di destinare maggiori risorse al progetto e di ridurre i tempi per raggiungere la fase produttiva e commerciale, elemento cruciale per posizionare l'offerta innovativa in anticipo sul mercato e capitalizzare i relativi vantaggi.

In particolare, l'addizionalità è maggiore per le imprese più piccole. L'esercizio valutativo di Lattanzio KIBS (2023) conferma diversi benefici della ricerca collaborativa per PMI come l'accesso a risorse, competenze addizionali e finanziamenti pubblici. Questo supporto favorisce l'innovazione tecnologica, la creazione di reti professionali e la crescita dimensionale delle PMI, che, a differenza delle grandi imprese, potrebbero non avere le risorse necessarie per affrontare progetti simili senza collaborazione. Anche l'indagine di NUVAP et al. (2018) dimostra che i contributi hanno permesso soprattutto alle piccole aziende di realizzare investimenti altrimenti impossibili. Allo stesso modo, lo studio di ISRI (2020) conferma che l'effetto addizionale delle agevolazioni aumenta significativamente con la diminuzione delle dimensioni dei beneficiari. Questo indica che il contributo finanziario offerto dalla misura attuata in Friuli-Venezia Giulia nel periodo 2014-2020 è stato particolarmente efficace nello stimolare gli investimenti in R&S delle piccole imprese, che rappresentano il target primario della policy.

Tuttavia, la selezione a sportello può ridurre l'addizionalità delle misure. Secondo lo studio condotto da Scuola Superiore Sant'Anna e V&V Consulenti Direzione (2019) sugli interventi relativi alla legge 46/1982, la procedura a sportello favorisce le imprese in grado di presentare progetti rapidamente. In questo caso, i tempi di predisposizione dei progetti possono essere stati accelerati a scapito della qualità, oppure possono essere stati presentati progetti già maturi e pronti, che sarebbero stati realizzati indipendentemente dall'agevolazione.

3.3. Internazionalizzazione



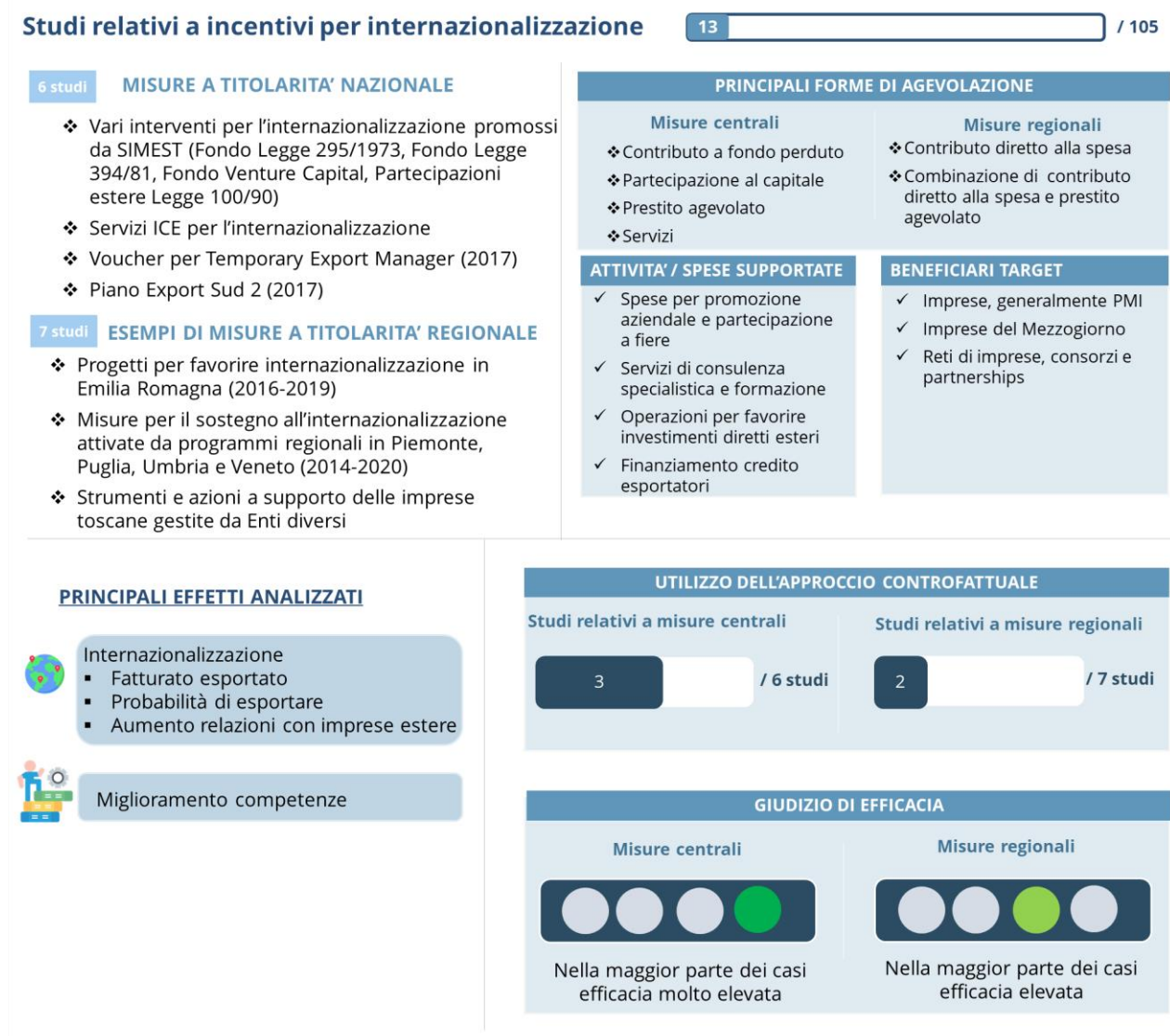
Gli incentivi analizzati in questa sezione mirano ad aumentare la competitività delle imprese sui mercati esteri e a migliorare il loro posizionamento commerciale, favorendo la loro crescita e sviluppo internazionale. Le misure sono per lo più rivolte all'internazionalizzazione delle imprese italiane, con qualche caso di interventi rivolti all'attrazione degli investimenti esteri nell'economia domestica.

Gli studi raccolti hanno permesso di raccogliere evidenza utile a identificare l'efficacia di specifiche misure di supporto, ossia:

- **Contributi per l'acquisizione di servizi di consulenza attraverso la figura del Temporary Export Manager (TEM)** o altri servizi specialistici per lo sviluppo di processi di internazionalizzazione aziendale. A livello nazionale, la valutazione di T33 e MET (2022) offre un'analisi dell'edizione 2017 del voucher per Temporary Export Manager (a cui nel presente report ci si riferisce come Voucher TEM 2017), a titolarità del MIMIT.
- **Attività di formazione e informazione:** per quanto riguarda le iniziative nazionali, la valutazione di T33 e MET (2022) offre un'analisi del Piano Export Sud 2 (PES2) finanziato dal programma FESR Imprese e Competitività 2014-2020 e gestito da Agenzia ICE.
- **Contributi per la partecipazione ad eventi promozionali** quali fiere e mostre internazionali, incontri B2B, esposizioni e missioni all'estero. Si tratta in generale di incentivi che offrono agevolazioni sotto forma di contributi a fondo perduto per coprire in toto o in parte le spese sostenute dalle imprese per la partecipazione a queste attività. In parte queste iniziative, in quanto previste anche nell'ambito dell'iniziativa PES2, sono state analizzate da T33 e MET (2022).

Oltre a quelli sopra menzionati, sono stati raccolti studi relativi alle misure supportate da Agenzia ICE e dal SIMEST. Inoltre, sono state raccolte alcune valutazioni di iniziative regionali, per lo più relative a regioni del Centro-Nord (Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte, Umbria e Puglia).

Figura 8: Panoramica degli studi relativi agli incentivi per l'internazionalizzazione



Fonte: CSIL

Box 3: Principali risultanze relative agli incentivi a supporto dell'internazionalizzazione

- Le misure nazionali per l'acquisto di servizi TEM a titolarità del MIMIT e per la formazione e promozione internazionale (l'iniziativa PES2 gestita da ICE) condividono la stessa logica di altre iniziative nazionali del MAECI e SIMEST, così come di altre iniziative regionali. **Potenziali elementi di concorrenza e rischi di spiazzamento esistono** soprattutto rispetto alle iniziative regionali che si caratterizzano per una maggiore complessità.
- Le misure nazionali si rivelano **adeguate a rispondere ai bisogni delle imprese**, anche se non sempre risultano sufficientemente diversificate per soddisfare le esigenze specifiche di alcune categorie di impresa.
- I diversi interventi a favore dell'internazionalizzazione **si dimostrano efficaci** nel supportare il grado di internazionalizzazione delle imprese beneficiarie. I voucher sono particolarmente efficaci per le imprese di piccole dimensioni. Le attività di formazione sono maggiormente efficaci nel rafforzare le competenze.
- Gli incentivi per l'acquisto di consulenze manageriali, così come quelli per la formazione e promozione internazionale **permettono di accelerare i tempi e ampliare le attività delle imprese all'estero**. Gli incentivi sono più determinanti per imprese non esportatrici e per le reti di imprese.

Fonte: CSIL

Considerazioni relative al rischio di duplicazione degli incentivi

La valutazione di T33 e MET (2022) sul Voucher TEM 2017 e il PES2 include alcune considerazioni sul grado di similarità, complementarità e potenziale concorrenza delle diverse misure di supporto all'internazionalizzazione delle imprese attivate a livello nazionale e regionale.

Emerge una complementarità tra i diversi strumenti attivati a livello nazionale nell'ambito del PON Imprese e Competitività 2014-2020, ossia il Voucher TEM 2017 e il PES2. Come spiegato dalla valutazione di T33 e MET (2022), si tratta di due interventi che si differenziano per iniziative e strumenti forniti, nonché per i relativi soggetti gestori. Il PES2, gestito da Agenzia ICE, combinando azioni di formazione e promozione, permette alle aziende di essere guidate nel percorso di accesso all'export, fornendo loro competenze generali e specifiche sul commercio internazionale. Il Voucher TEM 2017, a titolarità del MIMIT, si distingue per un supporto più strategico nelle decisioni di export aziendale, accompagnando le imprese in modo più personalizzato e rispondendo a bisogni specifici.

Nel caso degli interventi per l'acquisizione di competenze esterne specialistiche, si osservano logiche potenzialmente concorrenti tra le diverse iniziative nazionali, così come tra quelle nazionali e regionali, seppur esistano delle differenze tra queste e il Voucher TEM 2017 analizzato nella valutazione di T33 e MET (2022), come mostrato nella tabella seguente,

Tabella 6: Elementi di sovrapposizione e differenza tra il Voucher TEM 2017 (MIMIT) e altre iniziative simili a livello centrale e regionale

MISURE SIMILI AL VOUCHER TEM 2017	ELEMENTI DI SOVRAPPOSIZIONE	DIFFERENZE
Voucher Temporary Digital Marketing Manager del MAECI	Stessi obiettivi e logica strategica del Voucher TEM 2017 del MIMIT.	Attuato in un diverso momento rispetto al Voucher TEM 2017, dunque sequenziale.
Intervento SIMEST per TEM	Stessi obiettivi e logica strategica del Voucher TEM 2017 del MIMIT.	A differenza del Voucher TEM 2017, la misura combina uno strumento finanziario e un contributo fondo perduto e riguarda anche le spese accessorie di realizzazione del progetto elaborato con il TEM.
Interventi regionali per l'acquisizione dei servizi TEM	Si osserva una logica concorrente rispetto al Voucher TEM 2017, in quanto le diverse iniziative si rivolgono prevalentemente alle stesse PMI con contributi a fondo perduto.	Le procedure di selezione ed erogazione differiscono: mentre il Voucher TEM 2017 adotta un approccio semplificato, le regioni richiedono progetti di internazionalizzazione più dettagliati e introducono criteri valutativi complessi, spesso senza forme di premialità aggiuntive, aumentando così la complessità e l'onerosità per le imprese.

Fonte: CSIL sulla base di T33 e MET (2022)

Rispetto agli interventi a supporto della formazione e informazione attivate a livello nazionale si osserva un forte grado di similarità, ma alcuni elementi sembrano escludere la concorrenzialità. La valutazione di T33 e MET (2022), confrontando le attività formative e informative del PES2 con altre misure simili attivate a livello nazionale, osserva che le diverse iniziative rispondono in modo simile agli stessi fabbisogni di formazione e informazione delle imprese. Tuttavia, le attività del PES2 si caratterizzano per essere più mirate sulle esigenze dei singoli beneficiari, a differenza degli altri interventi nazionali che risultano più standardizzati. Questo elemento porterebbe dunque a escludere una potenziale concorrenzialità.

In riferimento alle iniziative per la promozione fieristica e internazionalizzazione, si nota una certa complementarità tra gli interventi nazionali, ma una forte similarità e potenziale concorrenza con alcune politiche regionali. Secondo la valutazione di T33 e MET (2022), l'iniziativa del PES2 che promuovere la partecipazione a fiere (B.1) è complementare ai servizi di supporto offerti da ambasciate,

consolati e Camere di Commercio Italiane all'Estero, che svolgono principalmente attività di informazione ed orientamento al mercato, sostegno istituzionale nei rapporti con le autorità estere e attività di negoziazione in merito alla rimozione di barriere all'export italiano. Allo stesso modo, anche l'iniziativa del PES2 per favorire invece l'incoming (B.2) mostra una limitata sovrapposizione con iniziative nazionali, così come le iniziative relative a campagne mediatiche (B.3) incontri con *buyer* esteri (B.4), sono specifiche e contribuiscono positivamente alla crescita delle competenze per l'internazionalizzazione delle imprese, distinguendosi per l'alta specificità rispetto alle misure nazionali più generaliste. Si nota invece che le iniziative PES2 per la partecipazione a fiere (B.2) presentano un elevato rischio di entrare in concorrenza con quelle locali e regionali, che spesso utilizzano fondi dei programmi FESR 2014-2020 e si rivolgono agli stessi target (PMI) con contributi a fondo perduto. Il fatto che le iniziative regionali prevedano progetti di internazionalizzazione integrati, una diversa e più complessa procedura di selezione e di erogazione finale accentua il rischio di un possibile effetto spiazzamento tra le iniziative nazionali e regionali.

Considerazioni sul grado di adeguatezza, attrattività e assorbimento dei fondi

Le misure di supporto all'internazionalizzazione supportate a livello nazionale nell'ambito del PON Imprese e Competitività 2014-2020 si dimostrano adeguate nel soddisfare le esigenze delle imprese, seppure la pandemia da Covid-19 abbia ridotto la loro attrattività. La valutazione di MET e T33 (2022) conclude che l'approccio strategico del Voucher TEM 2017 e del PES2 si è rivelato adeguato a supportare l'internazionalizzazione delle imprese per diversi motivi. Innanzitutto, entrambi gli interventi contribuiscono a creare condizioni favorevoli per la crescita delle imprese supportando l'export e l'internazionalizzazione, essendo progettati per superare i principali ostacoli che le PMI incontrano nell'internazionalizzazione, come la scarsa consapevolezza delle opportunità esistenti, la limitata conoscenza del mercato, la mancanza di competenze specifiche, la promozione della cultura della protezione della proprietà intellettuale e la ricerca di partner per l'internazionalizzazione. Inoltre, gli interventi integrano i principali contributi teorici sulle politiche di supporto all'internazionalizzazione, come il potenziamento delle competenze del personale aziendale e delle conoscenze dei mercati e il rafforzamento della rete di contatti aziendali per incrementare la propensione all'export, in linea con la "teoria del network". In generale, sia il Voucher TEM 2017 del MIMIT che le iniziative promosse dal PES2 e gestite da Agenzia ICE hanno attratto molte imprese. Tuttavia, la pandemia da Covid-19 ha influenzato significativamente l'attrattività e l'assorbimento dei fondi, soprattutto delle iniziative volte a promuovere le fiere all'estero. Per le attività di promozione attivate nell'ambito del PES2, i target sono stati superati nelle prime due annualità, ma nella terza si è notata una significativa diminuzione.

Il Voucher TEM 2017 a titolarità del MIMIT ha risposto in modo più specifico ai bisogni delle imprese rispetto al PES2 gestito da Agenzia ICE. Secondo la valutazione di T33 e MET (2022), la differenziazione tra voucher "early stage" e "advanced stage" ha permesso di adeguare il supporto fornito dal Voucher TEM 2017 al livello di maturità internazionale delle imprese. Al contrario, nel caso delle attività formative del PES2, è stato notato un gap nell'offerta formativa, ravvisato in particolare dalle aziende già radicate o con diverse partecipazioni al PES2, per quanto riguarda le competenze intermedie e avanzate, per le quali c'è una domanda non sempre soddisfatta. Per potenziare l'efficacia del supporto, la valutazione condotta da T33 e MET (2022) suggerisce di modulare gli interventi, diversificando l'offerta formativa in livelli avanzati e di base, al fine di rispondere in maniera più mirata alle esigenze specifiche delle diverse tipologie di imprese.

Gli incentivi gestiti da SIMEST si sono rivelati strumenti attrattivi, rilevanti e anche molto flessibili. La partecipazione di SIMEST al capitale delle imprese si è confermata fondamentale per supportarle all'estero, sia dal punto di vista finanziario che operativo, come confermato dalle diverse relazioni trasmesse al Parlamento sullo stato di attuazione delle attività del SIMEST (MAECI 2020, 2021 e 2022). I fondi SIMEST hanno registrato un rallentamento nel 2020, con una notevole diminuzione degli investimenti all'estero. Tuttavia, l'elevata flessibilità delle misure di aiuto, nello specifico del Fondo 394/81 che è stato rapidamente adattato al mutato contesto internazionale, per rispondere a nuovi e diversi obiettivi (per esempio introducendo il sostegno alla liquidità delle aziende colpite dalla crisi tramite la patrimonializzazione) ha permesso a SIMEST di continuare a investire.

Gli interventi attivati a livello nazionale attraggono diverse tipologie di imprese. I dati di monitoraggio delle iniziative per l'internazionalizzazione del programma FESR Imprese e Competitività 2014-2020 raccolti da T33 e MET (2022) mostrano che le piccole imprese rappresentano oltre la metà dei beneficiari del Voucher TEM 2017, seguite da micro e medie imprese. Per il PES2, invece, l'indagine ad hoc di T33 e MET (2022) indica che le imprese beneficiarie sono principalmente microimprese (tra 5 e 16 addetti) e presentano numerose criticità gestionali e di capitale. Circa il 20% dei beneficiari del PES2 sono ditte individuali, contro il 2% nel caso del Voucher TEM 2017. Le aziende che hanno usufruito del Voucher TEM risultano più strutturate rispetto a quelle del PES2. Quest'ultimo, essendo attuato solo nel Mezzogiorno, ha attratto imprese che si caratterizzano per numerose criticità relative a disponibilità e caratteristiche del capitale finanziario e, soprattutto, del capitale umano. La valutazione di T33 e MET (2022) nota poi un uso diverso di attività di formazione tra imprese con diverso livello di esperienza: le aziende già radicate sul mercato internazionale hanno privilegiato la formazione delle risorse umane poco esperte o personale da coinvolgere per consolidare l'export e/o rafforzare l'ufficio esteri. Le aziende che si sono avvicinate per la prima volta al mercato estero hanno invece beneficiato principalmente di corsi e seminari per le competenze di base.

Il giudizio relativo all'efficacia e/o impatto degli incentivi

Gli interventi hanno contribuito a migliorare il posizionamento internazionale delle imprese beneficiarie, come dimostrato dall'aumento del fatturato dovuto all'export e delle collaborazioni commerciali. Tale risultato è evidente sia nel caso del supporto offerto per l'acquisto dei servizi TEM, sia nel caso delle attività di formazione e promozione, ed è confermato da diverse metodologie di analisi, come mostrato nella tabella seguente.

Tabella 7: Esempi di studi che includono evidenza sull'efficacia/impatto degli interventi per l'internazionalizzazione sulla crescita delle esportazioni

VALUTAZIONE	INTERVENTO VALUTATO	AMBITO TERRITORIALE	RISULTATI IN TERMINI DI EFFICACIA/IMPATTO
T33 e MET (2022)	Voucher TEM 2017 del MIMIT	Italia	L'analisi di impatto controfattuale mostra che l'intervento ha un impatto positivo in termini di crescita dell'export rispetto ai non beneficiari. I beneficiari mostrano una probabilità di esportare rispetto ai non beneficiari fra il 9,5% e il 14% superiore nel periodo successivo all'avvio del voucher. Anche l'indagine alle imprese conferma che il 39% dei beneficiari ha avuto un incremento del fatturato esportato nel periodo successivo all'intervento.
T33 e MET (2022)	PES2	Mezzogiorno	L'analisi di impatto controfattuale mostra che il PES2 ha un effetto addizionale della misura pari a un aumento di almeno 15 punti percentuali nella probabilità di esportare dopo il trattamento. Anche l'indagine alle imprese conferma che il 36% dei beneficiari ha avuto un incremento del fatturato esportato nel periodo successivo all'intervento.
ICE (2022)	Vari interventi di informazione e promozione promossi da Agenzia ICE	Italia	Le analisi controfattuali indicano che le imprese beneficiarie hanno ottenuto miglioramenti rilevanti nelle esportazioni, nella produttività e nella presenza sui mercati internazionali. Durante il periodo 2016-2018, le esportazioni delle imprese trattate sono cresciute del 7,37%, rispetto a un modesto incremento dello 0,54% delle imprese non trattate. Nel periodo 2017-2019, le imprese trattate hanno visto un incremento delle

VALUTAZIONE	INTERVENTO VALUTATO	AMBITO TERRITORIALE	RISULTATI IN TERMINI DI EFFICACIA/IMPATTO
			esportazioni del 22,71%, mentre le imprese non trattate hanno registrato un aumento del 9,91%.
Politecnico di Milano (2018)	Fondo rotativo 394/81	Italia	L'analisi sull'andamento delle esportazioni delle imprese beneficiarie nei tre anni successivi all'erogazione dell'incentivo (e in comparazione alle medie di settore) mostra incrementi pari al 33% per l'inserimento sui mercati internazionali e 7,3% per la patrimonializzazione delle PMI.

Fonte: CSIL sulla base degli studi citati nella tabella

Sono soprattutto le attività promozionali a favorire lo sviluppo di relazioni con altre imprese e clienti all'estero. Tale evidenza viene dagli studi di caso condotti nell'ambito della valutazione di T33 e MET (2022) che mostrano come le iniziative promozionali del PES2 abbiano assicurato lo sviluppo di relazioni con altre imprese e in altri Paesi con clienti, agenti, rappresentanti e distributori. Questa conclusione trova anche conferma in una valutazione di una misura regionale (IRES Piemonte, 2023), che sostiene che l'impatto sull'internazionalizzazione è stato notevole in termini di aumento delle relazioni commerciali e visibilità sui mercati esteri. Le aziende, infatti, hanno indicato che la partecipazione alle fiere ha permesso loro di stabilire nuovi contatti e consolidare quelli esistenti, contribuendo a incrementare le vendite all'estero.

I voucher per i servizi di consulenza dimostrano un significativo impatto positivo sull'internazionalizzazione delle imprese di piccole dimensioni e non esportatrici. La valutazione del di T33 e MET (2022) evidenzia che le imprese beneficiarie del Voucher TEM 2017 hanno una maggiore probabilità di esportare e avviare accordi internazionali rispetto ai non beneficiari, con un impatto più significativo per le microimprese (+19 punti percentuali) e moderato per le piccole imprese (+9 punti percentuali), mentre l'impatto non è significativo per le medie imprese. L'analisi mostra l'efficacia dell'intervento per i beneficiari rispetto ai non beneficiari, sia per le imprese che già esportavano prima del trattamento sia per le altre, con un effetto maggiore per le seconde.

RACCOMANDAZIONI:

CONCENTRAZIONE DEGLI INTERVENTI NELLE IMPRESE PIÙ PICCOLE E CON MENO ESPERIENZA INTERNAZIONALE

La valutazione di T33 e MET (2022) suggerisce di concentrare maggiormente gli interventi futuri per Voucher TEM e attività di formazione/promozione nelle imprese micro e piccole e in quelle senza o con limitato fatturato esportato con la possibilità di prevedere alcune iniziative esclusivamente o prioritariamente dedicate a loro nel contesto del PES2. Tuttavia, raccomanda che la concentrazione su imprese di minori dimensioni e senza esperienza di export dovrebbe essere limitata in termini di plafond finanziario per garantire flessibilità nel budget.

Le iniziative a favore dell'internazionalizzazione, e in particolare quelle di formazione, mostrano impatti positivi sullo sviluppo delle competenze aziendali. Secondo la valutazione di T33 e MET (2022), sia i voucher per i servizi che le attività di formazione e promozione hanno un impatto positivo sulla crescita delle competenze per l'export, anche se l'impatto delle attività di formazione del PES2 è maggiore. Nello specifico, le iniziative del PES2 hanno contribuito significativamente all'incremento delle competenze dello staff e alla consapevolezza dei requisiti per l'export nelle imprese beneficiarie. In base all'indagine condotta, circa il 40% delle imprese coinvolte ha migliorato le competenze del proprio personale, mentre il 50% ha sviluppato una strategia di internazionalizzazione più efficace, rafforzando il portafoglio clienti e i contatti. Anche alcune valutazioni regionali confermano che interventi di promozione sono meno efficaci nel migliorare le competenze aziendali. Secondo la valutazione di T33 (2019) su un'azione del POR FESR Umbria 214-2020, la partecipazione a fiere ha aiutato le imprese a migliorare la capacità di presentare e vendere i

prodotti sui mercati internazionali, ma l'impatto sulle competenze manageriali e di gestione aziendale è stato limitato. Questo tipo di intervento favorisce soprattutto la visibilità e il networking internazionale.

Il giudizio sul grado di addizionalità degli incentivi

Lo studio condotto da T33 e MET (2022) mostra che il Voucher TEM 2017 del MIMIT e il PES2 hanno nella maggior parte dei casi permesso un'accelerazione dei tempi delle attività di internazionalizzazione. L'indagine condotta nell'ambito dello studio ha infatti rilevato che circa il 26% delle imprese beneficiarie del Voucher TEM 2017 del MIMIT non avrebbe intrapreso attività all'estero senza l'intervento, mentre il 73% le avrebbe realizzate con tempi più lunghi o in misura ridotta. Inoltre, circa il 35% delle imprese beneficiarie del PES2 non avrebbe intrapreso attività internazionali senza il sostegno ricevuto da Agenzia ICE, mentre il 56% le avrebbe realizzate in un arco di tempo più lungo o in quantità minore.

Le valutazioni su interventi regionali mostrano che anche questi hanno avuto un effetto di accelerazione del processo di internazionalizzazione (si veda IRES Piemonte 2023; Lattanzio KIBS e IRIS 2023; IRS e Nomisma 2020a). Il grado di addizionalità è però maggiore nel caso di specifiche tipologie di imprese. La valutazione delle iniziative di promozione fieristica finanziate dal programma regionale FESR 2014-20 dell'Emilia-Romagna (IRS e Nomisma, 2020a) ha evidenziato che il maggiore valore aggiunto degli interventi a favore della promozione fieristica è stato riscontrato nelle imprese che non erano già esportatrici al momento dell'attivazione del programma. Di queste, solo il 10% avrebbe comunque realizzato l'investimento anche in assenza di contributo. La stessa valutazione mostra che, nel caso del bando rivolto ai consorzi di impresa, in assenza di finanziamento più della metà non avrebbe realizzato il progetto, mentre la parte restante avrebbe dovuto ridimensionarlo e ridefinirlo.

3.4. Nuova imprenditorialità



Tra gli interventi analizzati negli studi raccolti si trovano misure che offrono sostegno finanziario e, in misura minore, non finanziario nella forma di servizi, a potenziali imprenditori per facilitare la creazione di nuove imprese e promuovere l'attività autonoma. Queste misure perseguono generalmente l'obiettivo di creare nuove opportunità di lavoro e il reimpiego, come strumento di contrasto della disoccupazione, in alcuni casi di specifici gruppi quali lavoratori espulsi o esclusi dal mercato del lavoro o persone considerate "svantaggiate" (come ad esempio giovani, donne o stranieri).

Come illustrato nella seguente figura, ci sono solo tre studi che hanno analizzato una misura a titolarità di un'amministrazione centrale. Due sono relative alla misura Resto al Sud introdotta nel 2018 a favore delle regioni del Mezzogiorno. Il campione include poi uno studio su alcuni incentivi introdotti a livello nazionale a favore dell'imprenditoria femminile, a cui nel tempo si è aggiunto il co-finanziamento regionale. Si tratta di incentivi che sono stati attivi fino al 2006 e che sono stati considerati nell'ambito della ricognizione in quanto, seppur esistano specifici incentivi all'imprenditoria femminile¹⁰, non sono stati identificati studi recenti che ne analizzano l'efficacia. Gli altri studi analizzati riguardano altre misure che supportano l'imprenditorialità e l'autoimpiego a livello regionale, generalmente finanziate con i fondi della politica di coesione nei due passati periodi di programmazione (2007-2013 e 2014-2020). Tali studi sono stati presi in considerazione in quanto vertono su misure che possono considerarsi simili alle misure centrali che supportano la nuova imprenditorialità, seppur differenziandosi per forma di agevolazione, tipologia di attività/spese supportate così come anche la tipologia di beneficiari obiettivo, come anche spiegato nella sezione successiva.

Si segnala, inoltre, che gli incentivi della misura Smart&Start, descritti nella sezione successiva relativa alla finalità "Innovazione", sono stati introdotti con una duplice finalità: supportare la nascita e la crescita di imprese innovative ad alto contenuto tecnologico. Pertanto, le evidenze presentate nella sezione successiva

¹⁰ Ad esempio, nel 2021 è stato introdotto il Fondo Impresa Femminile che prevede un pacchetto di interventi a supporto dell'imprenditoria femminile promossi dal MIMIT.

che riguardano la capacità dello strumento di favorire la creazione di nuove imprese arricchiscono ulteriormente quanto già esaminato in questa sezione in relazione agli altri incentivi esistenti.

Figura 9: Panoramica degli studi relativi agli incentivi per sostenere nuova imprenditorialità

Studi relativi a incentivi per nuova imprenditorialità 12 / 105

<p>3 studi MISURE A TITOLARITA' NAZIONALE</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Resto al Sud (2018-oggi) (2 studi) ❖ Incentivi per l'imprenditoria femminile (1997-2006) <p>8 studi ESEMPI DI MISURE A TITOLARITA' REGIONALE</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Il programma di sussidi «Autoimprenditorialità» in Molise (2014-2020) ❖ Il Fondo Microcredito FSE in Campania (2007-2013 e 2014-2020) e in Sardegna (2007-2013) ❖ La linea «Intraprendo» in Lombardia (2014-2020) ❖ La misura «Mettersi in Proprio» in Piemonte <p>1 studio ALTRI STUDI</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Indicazioni dalla Corte dei Conti Europea sulle misure FSE di supporto ai micro-imprenditori 	<p>PRINCIPALI FORME DI AGEVOLAZIONE</p> <table border="1"> <tr> <td> <p>Misure centrali</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Combinazione di contributi a fondo perduto e prestiti agevolati ❖ Contributo a fondo perduto </td> <td> <p>Misure regionali</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Contributo a fondo perduto ❖ Prestito agevolato </td> </tr> </table> <p>ATTIVITA' / SPESE SUPPORTATE</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Spese per l'avvio di nuove attività imprenditoriali ✓ Beni strumentali ✓ Investimenti fissi e opere murarie ✓ Servizi di consulenza specialistica <p>BENEFICIARI TARGET</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Persone fisiche di uno specifico gruppo di età e/o considerate svantaggiate ✓ Ex lavoratori in aree svantaggiate ✓ Imprese costituite o costituite da soggetti svantaggiati 	<p>Misure centrali</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Combinazione di contributi a fondo perduto e prestiti agevolati ❖ Contributo a fondo perduto 	<p>Misure regionali</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Contributo a fondo perduto ❖ Prestito agevolato
<p>Misure centrali</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Combinazione di contributi a fondo perduto e prestiti agevolati ❖ Contributo a fondo perduto 	<p>Misure regionali</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Contributo a fondo perduto ❖ Prestito agevolato 		

<p>PRINCIPALI EFFETTI ANALIZZATI</p> <ul style="list-style-type: none"> Numero di imprese avviate Tasso di sopravvivenza Crescita occupazionale Crescita della performance aziendale Contrasto allo spopolamento Contrasto alla disoccupazione 	<p>UTILIZZO DELL'APPROCCIO CONTROFATTUALE</p> <table border="1"> <tr> <td> <p>Studi relativi a misure centrali</p> <p>2 / 3 studi</p> </td> <td> <p>Studi relativi a misure regionali</p> <p>2 / 8 studi</p> </td> </tr> </table> <p>GIUDIZIO DI EFFICACIA</p> <table border="1"> <tr> <td> <p>Misure centrali</p> <p></p> <p>Nella maggior parte dei casi efficacia molto elevata</p> </td> <td> <p>Misure regionali</p> <p></p> <p>Nella maggior parte dei casi efficacia moderata</p> </td> </tr> </table>	<p>Studi relativi a misure centrali</p> <p>2 / 3 studi</p>	<p>Studi relativi a misure regionali</p> <p>2 / 8 studi</p>	<p>Misure centrali</p> <p></p> <p>Nella maggior parte dei casi efficacia molto elevata</p>	<p>Misure regionali</p> <p></p> <p>Nella maggior parte dei casi efficacia moderata</p>
<p>Studi relativi a misure centrali</p> <p>2 / 3 studi</p>	<p>Studi relativi a misure regionali</p> <p>2 / 8 studi</p>				
<p>Misure centrali</p> <p></p> <p>Nella maggior parte dei casi efficacia molto elevata</p>	<p>Misure regionali</p> <p></p> <p>Nella maggior parte dei casi efficacia moderata</p>				

Fonte: CSIL

Box 4: Principali risultanze relative agli incentivi a supporto della nuova imprenditorialità

- Nonostante siano stati implementati numerosi interventi a sostegno della nuova imprenditorialità, sia a livello centrale che regionale, **emerge una certa complementarità tra di esse**. La complementarità è particolarmente evidente tra il programma Resto al Sud, che rappresenta un intervento di carattere generalista, e altre iniziative nazionali e regionali più focalizzate sul supporto a categorie svantaggiate.
- La misura **Resto al Sud**, insieme ad altre iniziative regionali con finalità simili, si è dimostrata **molto attraente per i potenziali beneficiari**. In particolare, le misure di microfinanza sono state adeguate nel supporto all'imprenditorialità, contrastando al contempo la povertà e l'esclusione finanziaria.
- La misura Resto al Sud si è rivelata **efficace nell'assicurare ricadute occupazionali ed effetti positivi sulla performance delle imprese beneficiarie**, nonché nel contribuire a contrastare la disoccupazione e la decrescita demografica, sia nelle regioni meridionali sia nelle aree più disagiate.
- Il grado di **addizionalità delle misure per la nuova imprenditorialità è generalmente elevato**, soprattutto nel caso della misura Resto al Sud e degli strumenti di microfinanza.

Fonte: CSIL

Considerazioni relative al rischio di duplicazione degli incentivi

Nel Mezzogiorno, oltre alla misura Resto al Sud e ad altri incentivi nazionali, insistono anche iniziative regionali. Nelle regioni del Mezzogiorno, nel periodo di programmazione 2014-2020, quindi a

cavallo con l'introduzione della misura Resto al Sud, sono state introdotte diverse misure regionali a valere sui fondi della politica di coesione che supportano l'imprenditorialità e l'autoimpiego. Come indicato dalla valutazione della misura Resto al Sud di Si.Valuta (2023), si distinguono due macro-tipologie di misure sulla base dei beneficiari obiettivo. In alcune regioni sono state introdotte misure a carattere generalista, come ad esempio la misura Fondo Microcredito in Sardegna o la misura Autoimprenditorialità in Molise. In altre regioni, sono state introdotte misure maggiormente "mirate", vale a dire indirizzate verso tipologie specifiche di soggetti (ad esempio, la misura Fondo Microcredito della Basilicata o la Misura Bando Autoimpiego della Calabria si rivolgono specificatamente ai disoccupati/inoccupati) o verso alcuni settori o comparti (ad esempio, la misura della Campania rivolta al settore turistico-culturale), o, ancora, verso iniziative con particolari caratteristiche (ad esempio, i criteri di premialità verso alcuni settori previsti da NIDI della Puglia o dal Fondo Microcredito della Sardegna).

Le evidenze disponibili indicano che la misura Resto al Sud è complementare ad altre misure esistenti a livello regionale nel Mezzogiorno, così come sembra esserci complementarità con altre iniziative nazionali meno generaliste. Al contrario, non è possibile determinare se altre misure nazionali che si rivolgono ad un target di beneficiari più specifico siano ugualmente complementari alle iniziative regionali più mirate. Lo studio di Si.Valuta (2023), analizzando il potenziale grado di sovrapposizione tra l'intervento di competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri e gli altri interventi nazionali e regionali, ha infatti concluso che, seppur in principio possa configurarsi una possibile competizione in termini di finalità, non è chiaro nei fatti se questo si traduca in un possibile effetto spiazzamento. La valutazione conclude che l'evidenza disponibile sembra piuttosto indicare complementarità rispetto ad altre misure esistenti. Ciò è valido soprattutto per quelle più votate alle politiche sociali, all'integrazione e all'inserimento nel mercato del lavoro, ossia quelle definite come più "mirate", in quanto indirizzate a specifiche categorie di beneficiari. Oltre agli esempi di misure regionali sopra citate, la valutazione menziona anche un intervento finanziato a livello centrale dal Programma Garanzia Giovani, ossia il Fondo rotativo nazionale SELFIEmployment destinato ai giovani NEET¹¹. Secondo Si.Valuta (2023), a differenza di queste misure, Resto al Sud, prevedendo una valutazione delle competenze possedute dai proponenti e della fattibilità dell'iniziativa imprenditoriale proposta, appare più orientata a soggetti "attrezzati", che possono contare su un background formativo e lavorativo e/o che sono in grado di effettuare una buona progettazione d'impresa.

Rispetto alle misure regionali che condividono il carattere più generalista della misura Resto al Sud, gli studi raccolti non includono un giudizio esplicito sul loro grado di complementarità. Tuttavia, se si confrontano le caratteristiche delle misure attivate nel periodo di programmazione 2014-2020, per cui è stato possibile raccogliere degli studi, **si nota un certo grado di differenziazione della misura Resto al Sud rispetto alle misure attuate a diversi livelli nel Mezzogiorno che suggerirebbe dunque l'esistenza di una complementarità tra esse.**

Tabella 8: Caratteristiche a confronto delle misure più generaliste a supporto della nuova imprenditorialità e attive nelle regioni del Mezzogiorno

MISURA	AMBITO GEOGRAFICO	FORMA DI AGEVOLAZIONE	IMPORTO FINANZIABILE	BENEFICIARI OBIETTIVO	MODALITA' DI SELEZIONE
Misure a livello centrale					
Resto al Sud	Mezzogiorno	Combinazione di contributo a fondo perduto e prestito agevolato	Max: 50.000 euro per richiedente, 200.000 euro per società	Persone tra i 18 e i 55 anni	Procedura a sportello, con valutazione delle domande in base all'ordine di invio

¹¹ Giovani inattivi che non seguono né un percorso di istruzione o formazione né lavorano, dall'acronimo inglese di "Not [engaged] in Education, Employment or Training".

MISURA	AMBITO GEOGRAFICO	FORMA DI AGEVOLAZIONE	IMPORTO FINANZIABILE	BENEFICIARI OBIETTIVO	MODALITA' DI SELEZIONE
Misure a livello regionale					
Autoimprenditorialità	Molise	Contributo a fondo perduto	Max: 30.000-200.000 a seconda del numero di soci	-Ex lavoratori delle aree di crisi -Disoccupati o percettori di misure di sostegno con più di 30 anni	Procedura competitiva
Fondo Microcredito FSE	Campania	Microprestito agevolato	Min: 5.000 euro Max: 25.000 euro	Persone o lavoratori svantaggiati	Procedura a sportello con assegnazione di punteggio minimo

Fonte: CSIL sulla base delle informazioni inclusi in Si.Valuta (2023), Ecoter (2020a) e Regione Campania (2020)

Considerazioni sul grado di adeguatezza, attrattività e assorbimento dei fondi

La misura Resto al Sud si è rivelata estremamente attraente nel Mezzogiorno, mostrando un crescente livello di interesse nel corso del tempo. Secondo il rapporto di Si.Valuta (2023), dopo i primi due anni di attività (2018-2019), durante i quali sono state presentate circa 5 mila domande, il numero di richieste è aumentato progressivamente. Nell'ultimo biennio 2021-2022, le domande presentate sono state circa il doppio rispetto al primo anno di operatività della misura. Questo incremento è attribuibile alla possibilità di ricorrere continuativamente alla misura grazie alla procedura di accesso a sportello, la copertura totale delle spese ammissibili, la forma agevolativa scelta, che prevede la combinazione di un contributo a fondo perduto e di un prestito agevolato, così come la premialità introdotta per le spese di gestione. Questi elementi hanno contribuito significativamente al successo della misura, rispondendo adeguatamente alle esigenze di imprenditorialità nel Sud Italia, come anche confermato dallo studio di Italiacamp (2022).

Interventi a supporto della nuova imprenditorialità si rivelano generalmente attrattivi, come confermato dagli studi condotti su misure regionali, sia di microfinanza che con contributi a fondo perduto. Rispetto alla misura Fondo Microcredito FSE attivata in Campania nel periodo di programmazione 2014-2020, lo studio di Regione Campania (2020) conferma l'esistenza di una domanda potenziale, visto che al 2016 risultavano pervenute 12.118 domande per una richiesta di finanziamento di circa 283 milioni di euro, ben al di sopra della dotazione disponibile. Anche la misura Autoimprenditorialità attuata in Molise si è rivelata attrattiva nel caso del bando attuato nell'intero territorio regionale, a differenza di quello rivolto alle sole aree di crisi. Il bando più ampio ha infatti visto una notevole adesione dei destinatari all'intervento, con un numero di idee d'impresa giudicate positive piuttosto alto per un contributo concedibile totale di quasi 3 milioni di euro, superiore dunque alla dotazione originaria di 1 milione di euro (incrementata in seguito di ulteriori 2 milioni di euro).

Sia nel caso della misura Resto al Sud che nel caso degli strumenti di microcredito regionale, l'elemento della microfinanza si rivela uno strumento adeguato a rispondere al bisogno di supportare la nuova imprenditorialità con un'attenzione a problematiche sociali più ampie. Le interviste condotte nell'ambito dello studio di Si.Valuta (2023) hanno evidenziato che la forma agevolativa che combina un contributo a fondo perduto e un prestito bancario è stato un forte elemento attrattivo nel caso di Resto al Sud, in quanto ha facilitato l'accesso al credito anche per chi era considerato non bancabile. In linea con tale osservazione, il rapporto sul Fondo Microcredito FSE attuato in Campania (Regione Campania, 2020), conclude che lo strumento del microcredito si distingue come mezzo altamente efficace per contrastare la povertà e l'esclusione finanziaria.

Seppur l'evidenza non sia sistematica, in alcuni casi l'elevato interesse delle imprese non si è tradotto in un elevato livello di assorbimento dei fondi. Questa criticità è emersa nel caso dello strumento del microcredito

in Campania. Il report di Regione Campania (2020) mostra che l'exploit di interesse iniziale non è stato seguito da un percorso attuativo altrettanto brillante, in quanto i prestiti complessivamente concessi hanno di fatto lasciato inutilizzata una parte non marginale delle risorse disponibili, per un valore di circa il 20% del Fondo Microcredito FSE. Sebbene le criticità riscontrate siano attribuibili a problemi di attuazione, in parte dovuti alla congiuntura economica sfavorevole determinata dalla pandemia da Covid-19 a partire dal 2020, è tuttavia importante notare che un elevato interesse non sia necessariamente indice di adeguatezza della misura.

Il giudizio relativo all'efficacia e/o impatto degli incentivi

Le misure a supporto della nuova imprenditorialità attuate nel Mezzogiorno, sia a livello centrale che a livello regionale, mostrano un impatto generalmente positivo sulle imprese beneficiarie, sia in termini di fatturato e redditività che in termini occupazionali. Secondo l'indagine di Si.Valuta (2023), la misura Resto al Sud ha aumentato il numero di lavoratori di 0,47 unità in media rispetto alla situazione controfattuale. Per ogni due imprese sostenute, si è creato un occupato aggiuntivo rispetto ad analoghe imprese non incentivate. Inoltre, le interviste condotte nell'ambito dello studio hanno evidenziato ricadute inattese sulle imprese, quali una maggior consapevolezza delle proprie competenze e capacità imprenditoriali, oltre a benefici reputazionali che favoriscono processi emulativi nelle comunità ristrette, come quelle di alcuni migranti. Anche le indagini alle imprese condotte da Ecoter (2020c) sullo strumento Autoimprenditorialità in Molise mostrano un alto grado di soddisfazione tra gli imprenditori beneficiari rispetto agli effetti della misura. Il 73% degli intervistati si è ritenuto soddisfatto del posizionamento della propria impresa nel mercato di riferimento. Un altro studio di Ecoter (2020a) sulla stessa misura, sempre sulla base di un'indagine alle imprese, ha inoltre evidenziato come la maggior parte degli imprenditori si sia ritenuta abbastanza o molto soddisfatta del trend di fatturato, della redditività e del livello di liquidità della propria impresa a seguito del supporto ricevuto.

Per alcuni interventi, come quelli a favore dell'imprenditorialità femminile, si osserva un deterioramento degli effetti nel lungo periodo. Lo studio di Gennari e Lotti (2013) sugli incentivi per l'imprenditoria femminile, introdotti a livello nazionale dal 1997 al 2006, mostra che le imprese sovvenzionate avevano tassi di sopravvivenza superiori a quelli delle imprese non sovvenzionate fino a cinque anni dalla loro costituzione. Tuttavia, superato questo periodo, i tassi di sopravvivenza si allineavano tra i due gruppi, suggerendo un impatto temporaneo ("honeymoon effect", come definito nello studio). Un fenomeno simile è stato osservato dallo studio sulla misura del microcredito in Sardegna, dove l'indagine di IRIS (2015) ha rilevato che, sebbene le imprese beneficiarie mantenessero buoni livelli di fatturato nel primo anno dalla concessione, questo poi si deteriorasse negli anni successivi, insieme a un calo nel numero degli impiegati. Contrastando questa tendenza, la misura Resto al Sud potrebbe presentare una maggiore resilienza a lungo termine, considerando che incorpora una rigorosa valutazione delle competenze dei proponenti e della fattibilità delle iniziative imprenditoriali proposte. Tale approccio di selezione, secondo Si.Valuta (2023), ha privilegiato soggetti più "attrezzati" rispetto ad altre iniziative regionali, ossia soggetti con un adeguato background formativo e lavorativo, oltre alla capacità di sviluppare buone progettazioni d'impresa. Sebbene gli studi sulla misura non abbiano confrontato l'impatto a breve e lungo termini della misura, si può ragionevolmente ipotizzare che questa modalità di selezione possa mitigare il rischio di un declino simile a quello osservato in altre misure.

Data la diversa tipologia di beneficiari a cui si rivolge, la misura Resto al Sud risulta meno orientata a soddisfare le esigenze di specifiche categorie di soggetti vulnerabili rispetto ad altre iniziative regionali, pur contribuendo al raggiungimento di specifici obiettivi di natura sociale. La misura, secondo lo studio di Si.Valuta (2023), non risulta completamente efficace nel soddisfare le esigenze dei soggetti più vulnerabili, non essendo essi tra i target della misura che richiede un background formativo e lavorativo per sviluppare una solida progettazione d'impresa. Gli studi condotti sulla misura mettono in luce i suoi significativi impatti sociali in termini di contrasto alla disoccupazione e decrescita demografiche delle aree meridionali. Italiacamp (2022) segnala che la misura ha contribuito a contrastare la decrescita demografica e lo spopolamento, considerando che il 15% degli imprenditori è rientrato nella propria regione d'origine e l'83% che ha deciso di rimanere e investire nella propria attività. I dati raccolti da

Italiacamp (2022) rivelano inoltre che il 40% dei beneficiari sono imprenditrici, una percentuale notevole rispetto alla media nazionale del 22,13% e del 23,69% nelle regioni del Sud, e che il 70% dei nuovi imprenditori era disoccupato prima di avviare l'attività e più della metà sono diventati finanziariamente autonomi, migliorando la propria condizione reddituale. Inoltre, il 69,1% delle domande proviene da giovani fino a 35 anni, secondo il rapporto di Si.Valuta (2023). Il modello di finanziamento ibrido di Resto al Sud, che combina cofinanziamenti a fondo perduto con finanziamenti bancari, ha infine migliorato la disponibilità di capitale per i nuovi imprenditori e facilitato l'accesso al credito anche per coloro che sono normalmente considerati non bancabili, incrementando l'inclusione finanziaria.

Il giudizio sul grado di addizionalità degli incentivi

Secondo l'indagine condotta da Si.Valuta (2023), la misura Resto al Sud ha giocato un ruolo cruciale nel permettere la realizzazione di investimenti che, nella maggior parte dei casi, non sarebbero stati altrimenti effettuati.

L'indagine evidenzia che il 50% delle imprese beneficiarie non avrebbe proceduto con l'investimento in assenza del contributo (analogamente, il 43% delle imprese non selezionate non ha realizzato l'investimento). Solo l'1,9% dei beneficiari avrebbe realizzato l'investimento con lo stesso ammontare di risorse anche senza l'intervento. Questi risultati sono coerenti con quelli raccolti dal precedente studio di Italiacamp (2022) sulla stessa misura, che indica come il 97% degli imprenditori beneficiari non avrebbe avviato la propria attività nei medesimi tempi e con le stesse risorse economiche senza l'incentivo, e il 72% dei candidati non beneficiari non ha avviato l'attività per mancanza di supporto. Anche nel caso del Fondo Microcredito attuato in Sardegna nel periodo 2007-2013 l'indagine di IRIS (2015) conferma un'alta addizionalità, con circa il 70% delle start-up che non sarebbero state avviate senza il contributo. In contrasto, il grado di addizionalità dei contributi a fondo perduto appare più moderato. L'indagine di Ecoter (2022a) relativa al programma di Autoimprenditorialità attuata nel periodo di programmazione 2014-2020 in Molise mostra che solo il 20% delle imprese non avrebbe creato l'impresa in assenza del finanziamento regionale, rivelando una minore efficacia di tali contributi nello stimolare nuove attività imprenditoriali rispetto alle altre forme di sostegno esaminate.

RACCOMANDAZIONI:

RAFFORZARE PERCORSI DI ACCOMPAGNAMENTO E FORMAZIONE PER RIUSCIRE AD ATTIRARE SOGGETTI MENO "ATTREZZATI"

Lo studio Si.Valuta (2023) evidenzia che, pur mantenendo il suo carattere generalista, Resto al Sud potrebbe essere indirizzata attraverso sistemi di premialità verso alcune specifiche finalità come ad esempio il contributo all'occupazione femminile e/o di soggetti fragili. Secondo lo stesso studio, si potrebbero prevedere azioni di accompagnamento dedicate e che si estendano nel tempo anche alla fase di start-up. Come mostrato anche da altre valutazioni, ad esempio la valutazione dei servizi di accompagnamento della misura Mettersi in Proprio attuata in Piemonte (IRES Piemonte 2020), i servizi gratuiti di accompagnamento favoriscono la sopravvivenza a lungo termine delle imprese che ne beneficiano.

POTENZIARE IL CIRCUITO INFORMATIVO

Nel caso in cui si desideri raggiungere destinatari meno "attrezzati" anche nell'ambito della misura Resto al Sud, si potrebbe potenziare il circuito informativo. A tal fine, potrebbe essere rilevante uno dei suggerimenti inclusi nella valutazione della Regione Campania (2020) sul Fondo Microcredito, il quale conclude che, per aumentare l'efficacia su un pubblico specifico, il circuito informativo non dovrebbe limitarsi a promuovere genericamente lo strumento, ma dovrebbe definire chiaramente i propri destinatari ed essere su questi personalizzato.

3.5. Innovazione



Questa sezione offre una panoramica delle risultanze relative a misure che supportano le start-up innovative, ossia misure progettate per sostenere la creazione, lo sviluppo e la crescita di imprese ad alto potenziale innovativo.

Nel campione di studi raccolti, sono tre gli studi che hanno valutato l'efficacia degli incentivi introdotti a livello centrale. Due hanno analizzato lo Start-up Act nel suo complesso, lo strumento introdotto nel 2012 che include un insieme variegato e complementare di agevolazioni e misure di sostegno volte a supportare le imprese innovative iscritte al registro speciale delle Camere di Commercio durante tutto il loro ciclo di vita, nella forma di incentivi finanziari ma anche di altre forme di supporto. Ad esempio, rientrano nel pacchetto degli incentivi non finanziari alcune norme volte a favorire la costituzione di tali start-up tramite una modalità dedicata, online e gratuita e che includono deroghe alla disciplina societaria ordinaria, oppure una disciplina del lavoro flessibile o l'accesso semplificato al Fondo di Garanzia per le PMI. Tra gli incentivi finanziari si rilevano invece i crediti d'imposta per l'assunzione di personale altamente qualificato e per investimenti in ricerca e sviluppo, gli incentivi fiscali per chi investe nel capitale di rischio delle start-up innovative¹² o il regime di aiuti Smart&Start Italia a supporto dei progetti imprenditoriali, introdotta nel 2015 in continuità con la misura Smart&Start introdotta nel 2012¹³. Un terzo studio invece ha valutato nello specifico la misura Smart&Start Italia. Oltre a queste misure, si sono considerati alcuni studi di iniziative introdotte a livello regionale, molte delle quali attive in regioni del Centro-Nord. Si sottolinea nuovamente che gli incentivi analizzati in questa sezione perseguono anche l'obiettivo di supportare nuova imprenditorialità e, pertanto, vanno considerati come un ulteriore approfondimento rispetto a quanto già presentato nella sezione precedente.

¹² In realtà questa tipologia di incentivi rientra in un'altra finalità, ossia quella di supporto alla patrimonializzazione delle imprese. Tuttavia, poiché non c'è evidenza sufficientemente ampia su quelle misure, questi sono trattati all'interno di questa sezione, e non in una sezione a parte.

¹³ La misura introdotta nel 2012, a differenza della versione introdotta nel 2015, non era esclusivamente rivolta alle start-up innovative.

Figura 10: Panoramica degli studi relativi agli incentivi a sostegno dell'innovazione

Studi relativi a incentivi per innovazione

10

/ 105

3 studi

MISURE A TITOLARITA' NAZIONALE

- ❖ Start-up Act, nell'ambito del quale sono finanziati diversi interventi tra cui lo Smart&Start Italia, analizzato separatamente

7 studi

ESEMPI DI MISURE A TITOLARITA' REGIONALE

- ❖ L'avviso «High-tech business» e «Aiuti ai giovani che innovano» in Molise (2014-2020)
- ❖ Altre misure di sostegno alle imprese innovative attuate in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, P.A. di Trento e Veneto (periodo 2014-2020)

PRINCIPALI FORME DI AGEVOLAZIONE

Misure centrali

- ❖ Crediti d'imposta ed esoneri contributivi
- ❖ Interventi a garanzia
- ❖ Combinazione di contributi a fondo perduto e prestiti agevolati

Misure regionali

- ❖ Contributo a fondo perduto

ATTIVITA' / SPESE SUPPORTATE

- ✓ Spese di costituzione e avvio dell'impresa
- ✓ Assunzione personale qualificato
- ✓ Investimenti in R&S
- ✓ Investimenti fissi

BENEFICIARI TARGET

- ✓ Imprese di nuova costituzione e innovative
- ✓ PMI che operano nei settori prioritari della S3 regionale

PRINCIPALI EFFETTI ANALIZZATI

-  Numero di imprese avviate
-  Tasso di sopravvivenza
-  Crescita occupazionale
-  Crescita della performance aziendale
-  Accesso al credito
-  Nuovi prodotti/servizi

UTILIZZO DELL'APPROCCIO CONTROFATTUALE

Studi relativi a misure centrali

3 / 3 studi

Studi relativi a misure regionali

1 / 7 studi

GIUDIZIO DI EFFICACIA

Misure centrali



Nella maggior parte dei casi efficacia molto elevata

Misure regionali



Nella maggior parte dei casi efficacia moderata

Fonte: CSIL

Box 5: Principali risultanze relative agli incentivi a sostegno dell'innovazione

- Seppur esistano diversi interventi attuati a livello sia centrale che regionale che supportano le start-up innovative, essi sono sufficientemente differenziati nella forma, natura e scala delle agevolazioni offerte da **garantire un certo grado di complementarità più che un possibile rischio di sovrapposizione.**
- Le misure nazionali a favore delle start-up innovative **rispondono adeguatamente ai bisogni delle imprese** e dei territori, registrando anche un alto tasso di attrattività.
- I diversi studi sulle misure a supporto delle start-up innovative **confermano gli effetti generalmente positivi degli incentivi** sulla performance delle imprese e sulla loro possibilità di sopravvivenza.
- Seppur il grado di efficacia delle misure a **supporto delle start-up innovative sia alto, il loro grado di addizionalità risulta limitato**, soprattutto nelle regioni del Centro-Nord e per le imprese avviate da più tempo.

Fonte: CSIL

Considerazioni relative al rischio di duplicazione degli incentivi

Seppur le diverse misure attivate condividano la medesima finalità generale, quelle nazionali si distinguono da quelle regionali per tipologia e ammontare delle agevolazioni. La valutazione condotta da Ismeri Europa (2023^o) sulla misura Smart&Start Italia, seppur non includa un giudizio esplicito sul grado di sovrapposizione della misura con altri interventi, riporta una serie di considerazioni che suggeriscono l'esistenza di un certo grado di complementarità tra le misure attuate a diversi livelli.

In primo luogo, confrontando la misura Smart&Start Italia con altre iniziative regionali finanziate con fondi FESR nel periodo 2014-2020 dedicate alla nascita e allo sviluppo delle imprese innovative, la valutazione di Ismeri Europa nota una differenza in termini di forma di agevolazione offerta. Con l'eccezione del bando

2016 Sostegno alla creazione di start-up innovative della Regione Toscana, che prevede un finanziamento agevolato a tasso zero, e del bando Tecnonidi della Regione Puglia, che combina a pari quote sovvenzione e prestito rimborsabile, le risorse a livello regionale sono state stanziare prevalentemente sotto forma di contributo a fondo perduto, mentre la misura Smart&Start Italia si caratterizza per una combinazione di un mutuo a tasso zero, combinato, nelle regioni del Mezzogiorno grazie alle risorse del FESR, con un contributo a fondo perduto.

Inoltre, diversamente dalla misura Smart&Start Italia che sostiene la realizzazione di piani di impresa di entità finanziaria compresa tra i 100 mila e gli 1,5 milioni di euro, la maggior parte delle regioni supportano progetti di sviluppo di impresa di dimensione finanziaria più contenuta, inferiore agli importi ammissibili in Smart&Start Italia. Solo una misura attivata nella regione Piemonte si avvicina alla soglia del milione di euro. Al contrario, le misure a favore delle start-up innovative finanziate nel periodo 2014-2020 dal FESR in Veneto (si veda Lattanzio KIBS e IRIS, 2021°) e in Friuli-Venezia Giulia (si veda Ismeri Europa, 2021) per cui sono state raccolte delle valutazioni consentivano alle imprese di presentare domande per la creazione o il consolidamento di start-up innovative per un importo di spese ammissibili comprese tra 15.000 e 200.000 euro. Un'altra differenza riguarda le attività finanziate, se solo la creazione di nuove imprese innovative (Calabria e Lazio), lo sviluppo di startup innovative già esistenti (Emilia-Romagna, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Umbria e Veneto) o entrambi (Campania, Friuli-Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Trento, Toscana e Valle d'Aosta).

Anche l'indagine rivolta alle imprese beneficiarie della misura Smart&Start Italia e condotta da Ismeri Europa (2023°) ha confermato che, seppur oltre la metà delle imprese (52%) avesse considerato misure di sostegno alternative a Smart&Start Italia, soprattutto grazie alle opportunità presenti nei programmi regionali finanziati con i Fondi Strutturali Europei, alcuni specifici elementi della misura nazionale le ha spinte a preferirla rispetto a quelle regionali. In particolare, la possibilità di combinare un prestito agevolato e un contributo a fondo perduto, sfruttando il vantaggio dell'accesso a liquidità immediata a costo zero con lunghi tempi di restituzione con periodo di preammortamento, o la grossa dimensione finanziaria dei progetti finanziati, al pari dei finanziamenti europei di H2020.

Considerazioni sul grado di adeguatezza, attrattività e assorbimento dei fondi

Sia lo Start-up Act italiano che la misura Smart&Start Italia rispondono in modo adeguato ai bisogni dei territori e delle imprese. I dati mostrano che l'Italia presenta un tessuto imprenditoriale non particolarmente dinamico rispetto agli altri Paesi dell'Unione in termini di tasso di natalità e tasso di sopravvivenza delle nuove imprese. Secondo la valutazione di Ismeri Europa (2023°), lo Startup Act italiano è coerente con i bisogni delle imprese in questo contesto, facendo leva sull'abbattimento delle barriere all'imprenditorialità tra cui l'accesso ai capitali, la mancanza di competenze e il grado di sviluppo dell'ecosistema. Anche i diversi strumenti che si combinano nello Start-up Act sono volti ad abbattere diverse barriere affrontate dalle startup e, secondo la valutazione di Ismeri Europa (2023°), la loro rilevanza è alta. Lo studio OCSE (2018) sullo Startup Act italiano, seppur relativo al periodo pre-2018, mostra che nel tempo si è osservato un aumento marcato e costante nel numero delle nuove imprese che aderiscono alla policy nazionale dedicata alle startup innovative. La misura Smart&Start Italia interviene a contrasto delle difficoltà di accesso al credito per le startup innovative attraverso lo sviluppo di un canale di finanziamento di debito non bancario. Anche l'indagine alle imprese condotta da Ismeri Europa e rivolta ai beneficiari della misura ha confermato che lo strumento è generalmente giudicato positivamente dalle imprese che ne beneficiano.

Simili strumenti attivati a livello regionale sono generalmente apprezzati. Ad esempio, la misura avviata nel 2017 in Molise ha avuto un riscontro molto positivo stando a quanto riportato da Ecoter (2020b), con un numero elevato di domande che ha portato all'aumento della dotazione finanziaria iniziale di 2 milioni di euro a 4 milioni di euro. Allo stesso modo la misura avviata nella regione Veneto nel 2017, che univa i due processi di nascita e consolidamento delle start-up innovative, ha registrato richieste per un ammontare di spesa ammessa che ha superato i 20 milioni di euro, molto al di sopra della dotazione disponibile (si veda Lattanzio KIBS e IRIS, 2021°). Tuttavia, non sempre l'alto grado di attrattività si è tradotto in un effettivo assorbimento dei fondi, spesso a causa dell'alto numero di revoche che si è registrato nella

fase di implementazione. Ad esempio, una delle azioni attuate sulla misura avviata in Veneto ha registrato un 40-60% di somme non utilizzate.

Il giudizio relativo all'efficacia e/o impatto degli incentivi

Gli studi sullo Start-up Act Italiano mostrano che tale strumento di policy produce effetti significativi non solo sulla sopravvivenza e performance delle imprese, ma anche sulla loro capacità di accedere al credito bancario. L'analisi controfattuale condotta nello studio OCSE (2018) mostra che il pacchetto di incentivi consente alle imprese di aumentare del 10-15% circa il fatturato, il valore aggiunto e gli asset, sia materiali che immateriali, rispetto a startup analoghe che non ne beneficiano o che ne beneficiano in una fase successiva. La policy, inoltre, induce una significativa riduzione dei tassi di fallimento delle startup. Questa riduzione è di circa cinque punti percentuali nei primi tre anni di esistenza ed è robusta rispetto a diverse specifiche del modello. Per quanto riguarda l'accesso al mercato del credito, la probabilità di accettazione della prima domanda di credito da parte delle startup aumenta tra 8 e 16 punti percentuali grazie alla policy. In modo simile anche l'analisi controfattuale di uno studio più recente di Biancalani, Czarnitzki e Riccaboni (2021) indicano effetti positivi del trattamento dello Start-up Act su capitale, debito e occupazione. Analizzando gli effetti annuali del trattamento, l'analisi mostra che l'impatto della politica aumenta nel tempo: gli effetti iniziali sul debito e sull'occupazione sono insignificanti, ma crescono significativamente negli anni successivi, indicando un ritardo nella realizzazione dei benefici della politica.

Le diverse misure di supporto alle start-up innovative che rientrano nel pacchetto dello Start-up Act Italiano mostrano un'efficacia diversa a seconda della tipologia di imprese e del tipo di agevolazione.

Secondo lo studio di Biancalani, Czarnitzki e Riccaboni (2021), se si confronta l'efficacia delle garanzie sui prestiti bancari con gli incentivi fiscali per gli investimenti in capitale, si nota che le prime sono risultate più efficaci per le start-up più piccole e meno consolidate, mentre i secondi hanno favorito le imprese più mature e con maggiore valore di attivi.

RACCOMANDAZIONI:

VALUTARE STRUMENTI AD HOC PER FAVORIRE IL CONSOLIDAMENTO DEI RAPPORTI TRA START-UP E ALTRI ATTORI DELL'ECOSISTEMA INNOVATIVO

Diversi studi, tra cui anche quello di Ismeri Europa (2023a) sullo Smart&Start Italia, hanno raccolto evidenza a favore della necessità di incentivare la creazione di ecosistemi aperti creando sinergie con imprese e altri attori (investitori, Università, incubatori, ecc.) sui temi dell'innovazione e della ricerca tecnologica. Strumenti ad hoc potrebbero essere introdotti con questa finalità, come anche suggerito dallo studio OCSE (2018) sullo Start-up Act Italiano.

La misura Smart&Start Italia si rivela efficace a garantire la sopravvivenza e crescita delle start-up innovative.

L'analisi controfattuale condotta da Ismeri Europa (2023°) sulla misura rivela che lo strumento ha avuto ripercussioni positive su molteplici variabili di risultato economico-finanziario e di innovazione delle imprese beneficiarie, quali ad esempio il numero di dipendenti, il patrimonio netto, i ricavi, la redditività operativa e le immobilizzazioni immateriali. Inoltre, tali imprese hanno mostrato una probabilità di sopravvivenza, nel periodo successivo all'ottenimento del finanziamento, significativamente superiore rispetto ad imprese simili, non beneficiarie, osservate

nello stesso periodo. Tali risultati sono confermati anche dall'indagine alle imprese condotta nell'ambito della valutazione e, dunque, rivelano la capacità dello strumento di supportare le imprese a rimanere più a lungo sul mercato e a generare più occupazione. Se i risultati in termini di performance economiche e sopravvivenza sono positivi, si fa anche notare che l'indagine alle imprese indica anche che la misura contribuisce in maniera molto limitata ad un rafforzamento/consolidamento rapporti con gli attori dell'ecosistema innovativo, opportunità che invece è richiamata dalle imprese consultate per l'indagine condotta nell'ambito della valutazione di Ismeri Europa (2023°).

Seppur l'evidenza disponibile derivi solo da indagini alle imprese beneficiarie e non da analisi di impatto controfattuale, anche le misure regionali mostrano effetti generalmente positivi sulle imprese beneficiarie. Si possono citare vari esempi. L'indagine alle imprese beneficiarie della misura

introdotta in Emilia-Romagna nel 2016 mostra che gli effetti post investimento e anche quelli attesi tra due anni sono da ritenersi molto positivi, sia in termini di fatturato, che di occupazione (IRS e Nomisma, 2019°). Il 72,4% delle aziende incrementa il numero di dipendenti a seguito dell'investimento e la gran parte dei nuovi assunti sono a tempo indeterminato: 112 (+3,3 medio per azienda) a fronte di 33 dei dipendenti a tempo determinato (+1,7 medio per azienda). I risultati positivi emergono anche dalle previsioni di crescita degli imprenditori: il 91,2% delle imprese prevede un aumento di dipendenti nei due anni successivi all'investimento e l'87,7% un aumento del fatturato. L'indagine mostra che il fatturato totale in aumento è di 74,07 milioni, ovvero un incremento di fatturato medio per azienda pari a 1,58 milioni di euro. Anche la misura High tech business attivata in Molise, secondo l'indagine condotta da Ecoter (2020c) ha avuto effetti positivi: tutte le imprese intervistate risultano attive e funzionanti e per il 75% delle imprese intervistate l'impatto generale e positivo dell'incentivo regionale è ascrivibile alla disponibilità di un piano di investimenti che ha reso immediatamente competitiva l'impresa sul mercato.

Il giudizio sul grado di addizionalità degli incentivi

La misura Smart&Start Italia mostra un basso livello di addizionalità, considerato che solo una minima parte di imprese beneficiarie (9%) dichiara che avrebbe abbandonato il piano di sviluppo industriale. L'indagine condotta nell'ambito della valutazione di Ismeri Europa (2023°) rivela che oltre il 90% dei partecipanti avrebbe comunque creato l'impresa o realizzato il programma di sviluppo industriale anche in assenza delle agevolazioni, di cui ben il 41% avrebbe realizzato il progetto nella configurazione prevista ma con altre risorse, il 38% avrebbe ridotto l'investimento finanziario e il 13% lo avrebbe rimandato.

Il grado di addizionalità della misura Smart&Start Italia è relativamente più basso nelle regioni del Centro-Nord e nelle imprese con meno anni di operatività. La rielaborazione dei dati dell'indagine alle imprese condotta da Ismeri Europa (2023a) mostra che al Centro-Nord la quota di imprese che avrebbe interamente realizzato l'investimento prospettato anche in assenza delle agevolazioni con risorse proprie o rivolgendosi ad altre fonti finanziarie risulta maggiore rispetto al Mezzogiorno di nove punti percentuali (44% e 35% del relativo totale). Considerando l'età dell'impresa al momento della presentazione della domanda di agevolazione, l'indagine inoltre evidenzia come i rispondenti che avrebbero del tutto rinunciato all'investimento sono soprattutto le imprese costituite o ai primissimi stadi di sviluppo (con meno di un anno di operatività), con una quota pari rispettivamente al 27 e al 14%.

RACCOMANDAZIONI:

VALUTARE POSSIBILI SEGMENTAZIONI DELLO STRUMENTO SMART&START ITALIA

Diversi testimoni privilegiati intervistati da Ismeri Europa (2023a) hanno suggerito possibili segmentazioni dello strumento e dei relativi criteri di valutazione per macro-tipologie di imprese/progetti, ad esempio sulla base dei possibili stadi di sviluppo dei progetti imprenditoriali. Tale suggerimento deriva da quanto sottolineato da alcuni testimoni privilegiati intervistati secondo cui i progetti proposti presentavano grande eterogeneità in termini di ciclo di sviluppo, intensità tecnologica e di ricerca e sviluppo dei progetti di innovazione proposti e di modelli di business. Tale suggerimento appare però anche appropriato alla luce della minore addizionalità che lo strumento ha mostrato nel caso di start-up con più anni di operatività.

Anche le iniziative regionali mostrano un grado di addizionalità relativamente basso. La valutazione di Lattanzio KIBS e IRIS (2021a) sulla misura finanziata in Veneto nel periodo di programmazione 2014-2020 rivela che per una buona parte delle imprese il finanziamento è stato utile ad accelerare i tempi ma non determinante per la decisione di realizzare il progetto. In modo simile, anche l'indagine alle imprese beneficiarie di una misura attuata in Emilia-Romagna condotta da IRS e Nomisma (2019a) mostra che nel caso in cui il finanziamento non fosse stato concesso nella quasi totalità dei casi ci sarebbe stato un impatto parziale sul progetto (90%). Allo stesso modo, l'indagine su una misura avviata in Friuli-Venezia Giulia e valutata da Ismeri Europa (2021) mostra che il 92% dei rispondenti avrebbe comunque creato l'impresa o realizzato il programma di investimento anche in assenza delle agevolazioni del POR FESR, attraverso l'uso

di risorse proprie, seppur di questi il 67% avrebbe posticipato o ridimensionato dal punto di vista finanziario il piano di investimento del progetto.

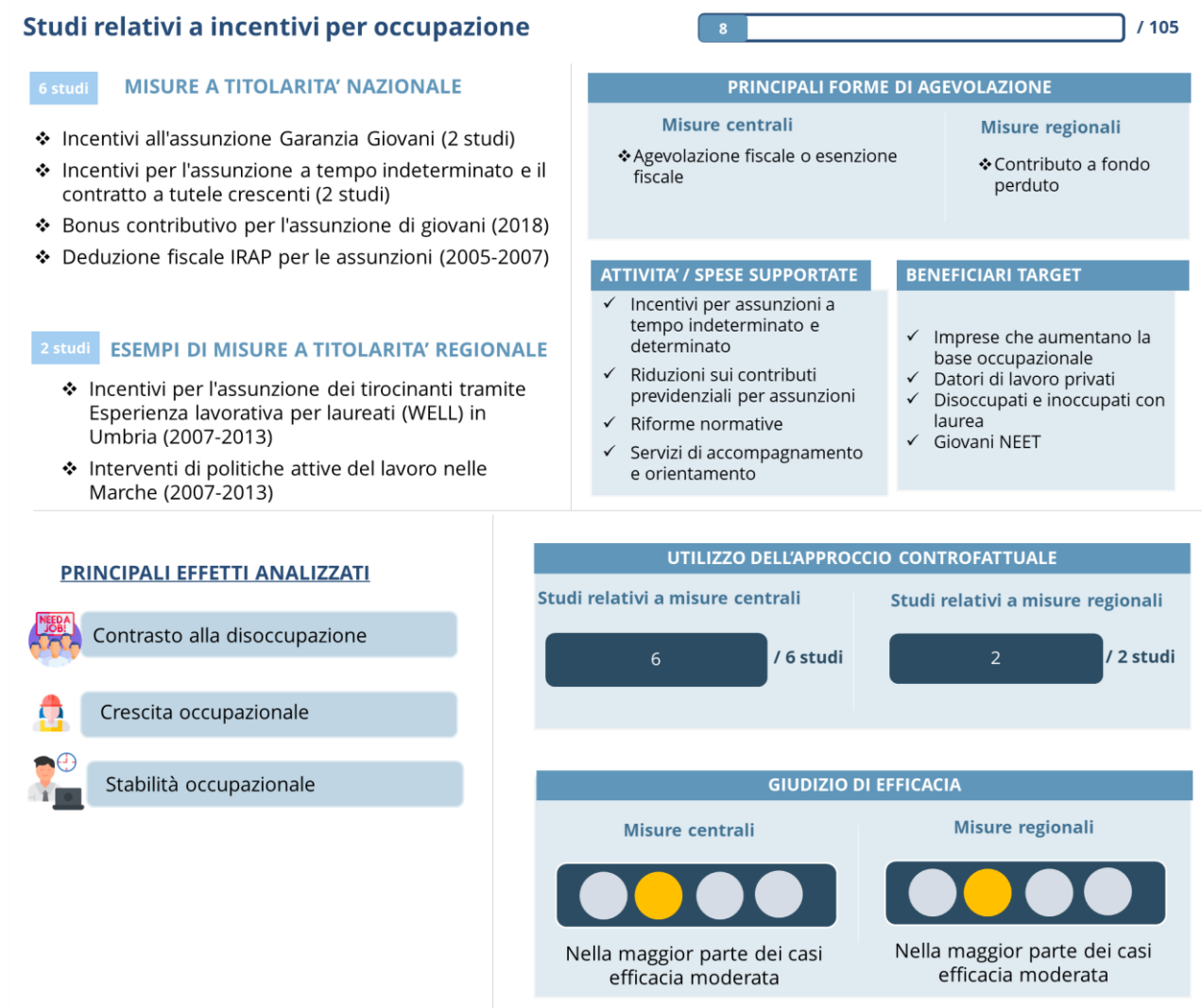
3.6. Occupazione



Questa sezione presenta i risultati degli studi relativi agli incentivi che prevedono contributi economici e sgravi fiscali, mirati soprattutto a contrastare la disoccupazione giovanile e a promuovere contratti di lavoro a lungo termine. Non sono stati identificati studi relativi agli incentivi nella forma di esonero contributivo per le assunzioni di persone over 50.

La maggior parte degli studi raccolti si riferisce a misure gestite da amministrazioni centrali, quali diversi incentivi volti a favorire l'occupazione giovanile in Italia finanziati dal Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani (PON IOG) gestito da ANPAL, il Bonus Contributivo del 50% per l'assunzione a tempo indeterminato di giovani under 35 (introdotto con la Legge di Bilancio del 2018 e prorogato fino al 2020 con alcune limitazioni per i 30-34enni), gli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato, in particolare gli sgravi contributivi previsti dalle leggi di stabilità per gli anni 2015 e 2016, e la normativa sui contratti a tutele crescenti, che rimodulano la normativa sui licenziamenti per ridurre il livello e l'incertezza dei costi di licenziamento per tutti i nuovi contratti a tempo indeterminato. Solo due studi si concentrano su misure di competenza di amministrazioni regionali.

Figura 11: Panoramica degli studi relativi agli incentivi a sostegno dell'occupazione



Fonte: CSIL

Box 6: Principali risultanze relative agli incentivi a sostegno dell'occupazione

- **Alcune possibili sovrapposizioni** sono state evidenziate nelle regioni del Mezzogiorno tra le agevolazioni fiscali che supportano l'occupazione, mentre gli incentivi per l'occupazione giovanile attivati da **Garanzia Giovani sono generalmente complementari a simili iniziative regionali**.
- Gli incentivi all'occupazione giovanile dell'iniziativa **Garanzia Giovani hanno favorito soprattutto i giovani con livelli di istruzione ed esperienza lavorativa più elevati** e solo in misura minore i giovani più vulnerabili e con maggiori difficoltà di inserimento.
- Gli incentivi a favore dell'occupazione giovanile e dell'occupazione stabile **mostrano un effetto positivo e addizionale sul saldo occupazionale delle imprese beneficiarie**. Rispetto alla occupazione dei giovani mantenuta, si rileva un risultato positivo ma maggiore nel caso di contratti a tempo indeterminato e di apprendistato e per imprese più mature e grandi. L'evidenza suggerisce inoltre che maggiore occupazione non sempre significa maggiori benefici per le imprese.

Fonte: CSIL

Considerazioni relative al rischio di duplicazione degli incentivi

Alcune possibili sovrapposizioni sono state evidenziate nelle regioni del Mezzogiorno rispetto alle agevolazioni fiscali che supportano l'occupazione. Lo studio di Fanfani (2021) mostra che l'incentivo in forma di sgravio fiscale introdotto in Italia dalla Legge di Bilancio 2018 per favorire l'assunzione dei giovani nelle imprese è stato utilizzato soprattutto al Centro-Nord, sia in termini assoluti, sia rapportando la spesa totale alla dimensione della forza lavoro, misurata dal monte salari corrisposto ai lavoratori dipendenti privati under 35 (i destinatari della misura). Secondo lo studio, il motivo di questa disparità regionale è da ascrivere ad un effetto spiazzamento dovuto al fatto che, nel corso del 2018, le imprese del sud hanno potuto beneficiare di altri incentivi all'assunzione, non cumulabili e più generosi del Bonus Giovani¹⁴.

Al contrario, emergono elementi di complementarità tra gli incentivi alle assunzioni offerte da Garanzia Giovani e altri incentivi simili attivati a livello regionale e finanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE). La valutazione di ANPAL (2019) ha confrontato gli interventi finanziati dal PON IOG 2014-2020 con le iniziative dei POR FSE 2014-2020, analizzando 97 avvisi FSE emessi a livello regionale tra il 2014 e il 2017, principalmente in Toscana, Lazio e Veneto. Seppur tale analisi considerasse anche altri strumenti oltre alle misure di incentivo all'occupazione, è emerso che nella maggior parte dei casi (55,2%) le misure regionali si distinguono da quelle definite all'interno dello schema Garanzia Giovani con riferimento a diverse caratteristiche, come la modalità di attuazione, il settore di intervento, la mansione specifica dei lavoratori a cui si rivolgono (inquadramento professionale) e giovani target. Tuttavia, tale analisi sottolinea che sono soprattutto gli incentivi per la formazione relativa ai percorsi di istruzione e formazione professionale che mostrano il più alto grado di complementarità, lasciando intendere che rispetto a queste iniziative gli incentivi alle assunzioni mostrano un potenziale di duplicazione potenzialmente maggiore.

Considerazioni sul grado di adeguatezza, attrattività e assorbimento dei fondi

I programmi di supporto all'occupazione giovanile sono considerati attrattivi. Tra il 2014 e il 30 settembre 2018, oltre 1 milione e 390 mila giovani ha aderito a Garanzia Giovani, con un notevole picco di adesioni nei primi due anni, seguito da una stabilizzazione a partire dal 2016 (ANPAL, 2019). Lo stesso interesse si è registrato per gli interventi regionali. Ad esempio, il progetto Esperienza lavorativa per laureati (WELL), sostenuto dal POR FSE Umbria 2007-2013, ha mostrato un elevato grado di attrattività, superando le aspettative con un numero significativamente alto di domande (CRIE e Regione Umbria 2017). La dotazione iniziale è stata aumentata per soddisfare tutte le domande ammissibili, riportando in seguito un efficace assorbimento dei fondi e rendendo superflua la quota di riserva per le donne.

¹⁴ Lo studio menziona, ad esempio, l'incentivo per le imprese del Mezzogiorno che comportava una riduzione dei contributi previdenziali dei neoassunti a tempo indeterminato fino a un massimo di 8.000 euro su base annua, senza condizionalità relative all'età dei benefici. Il bonus attivo nell'intero territorio nazionale invece prevedeva un massimo di 3.000 euro, ma solo per i soggetti aventi meno di 35 anni di età.

In alcuni casi gli incentivi per le assunzioni offerte da Garanzia Giovani sono stati utilizzati in più annualità dalla stessa imprese e hanno supportato soprattutto giovani con un livello di istruzione

RACCOMANDAZIONI:

FORNIRE INCENTIVI SPECIFICI PER LE CATEGORIE PIÙ SVANTAGGIATE

ANPAL (2021) evidenzia l'importanza di adattare gli incentivi all'occupazione per orientare la domanda di lavoro anche verso categorie più svantaggiate e distanti dal mercato del lavoro. La valutazione raccomanda diverse modifiche che potrebbero essere apportate al programma, come ad esempio l'introduzione di specifiche condizioni di ammissibilità o diversi importi degli incentivi a seconda del soggetto beneficiario, oppure possibili limitazioni sull'uso degli incentivi per giovani neolaureati e profili altamente specializzati.

ed esperienza lavorativa più elevato e meno le categorie più svantaggiate. La valutazione di ANPAL (2021) ha esaminato i dati relativi agli incentivi alle assunzioni offerte dal Programma, mostrando che il numero di imprese beneficiarie che nel quinquennio hanno beneficiato dell'incentivo Garanzia Giovani è poco meno di 103 mila, di cui circa 19 mila (il 18,5%) lo ha utilizzato in più annualità. Per quanto riguarda i NEET, i dati di monitoraggio mostrano che, rispetto alla platea dei presi in carico da Garanzia Giovani, i giovani che hanno beneficiato dell'incentivo per l'occupazione mostrano una più alta presenza della componente maschile rispetto a quella femminile. La maggior parte degli assunti tramite incentivo (il 62,9%) possiede un titolo di istruzione secondaria superiore. La percentuale di cittadini di origine straniera è pari all'8%. I giovani NEET assunti tramite incentivo hanno anche mediamente avuto più esperienze lavorative rispetto alla restante parte di giovani presi in carico da Garanzia Giovani che non hanno beneficiato dell'incentivo per l'occupazione. Questo è evidenziato dal fatto che molti dei beneficiari avevano già un lavoro (percentuale più alta di giovani occupati nell'anno precedente) e pochi erano ancora studenti (percentuale più bassa di giovani che si dichiaravano studenti).

Il giudizio relativo all'efficacia e/o impatto e addizionalità degli incentivi

Gli incentivi a favore dell'occupazione giovanile mostrano un effetto positivo e addizionale rispetto al saldo occupazionale delle imprese beneficiarie. La valutazione di ANPAL (2021), che ha analizzato l'effetto combinato di alcuni incentivi all'occupazione giovanile supportati da **Garanzia Giovani nel 2015**, conferma che tali incentivi hanno prodotto un saldo occupazionale medio particolarmente elevato, pari a 2,53 unità, mantenuto costante tra 1,6 e 1,8 unità anche negli anni successivi. L'analisi controfattuale conferma l'efficacia dell'incentivo sia per le imprese che per i lavoratori, con un incremento medio annuale dei saldi occupazionali stimato a 0,19 unità, traducendosi in circa 37 mila 200 lavoratori assunti in più rispetto alla situazione controfattuale. Anche lo studio di Fanfani (2021) sul Bonus Fiscale introdotto nel 2018 per favorire l'occupazione giovanile ha rilevato un aumento della creazione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato grazie all'incentivo, con un incremento del 5% nel 2018 e del 3% nel 2019, aumento che non è stato determinato da un effetto sostituzione. Infatti, l'analisi condotta evidenzia che non vi sono differenze significative nelle cessazioni di rapporti di lavoro in anni diversi.

Anche nel caso degli incentivi che promuovono l'occupazione a tempo indeterminato in modo più trasversale, emerge chiaramente la capacità di questi strumenti di creare nuova occupazione. Zeli (2020) ha evidenziato che le imprese che hanno usufruito della **Deduzione Fiscale IRAP** tra il 2005 e il 2007 hanno creato un numero maggiore di opportunità di lavoro e sono riuscite a mantenere questa occupazione fino al 2008, con un'efficienza significativa in termini di costo per posto di lavoro creato. Sestito e Viviano (2016) hanno analizzato un incentivo all'assunzione a tempo indeterminato in vigore da gennaio 2015 nel territorio nazionale, rilevando che tale incentivo, insieme alla nuova riforma normativa relativa al contratto a tutele crescenti, ha promosso la creazione netta di posti di lavoro, aumentato la conversione di contratti temporanei in permanenti e incrementato la probabilità che i lavoratori ottenessero una posizione stabile. In Veneto, nei primi sei mesi del 2015, il tasso di conversione mensile dei contratti è raddoppiato interamente grazie a queste politiche. Inoltre, circa il 45% delle nuove assunzioni con contratto permanente è attribuibile alle due politiche combinate, con il 40% attribuibile agli incentivi e il 5% all'interazione tra le politiche. Centra e Gualtieri (2019) hanno confermato questi risultati analizzando lo stesso incentivo, mostrando che oltre 900mila avviamenti a tempo indeterminato nel biennio 2015-2016, pari al 50% del totale, sono dovuti agli incentivi alle assunzioni e al contratto a tutele crescenti. In particolare, nel 2015, gli incentivi hanno portato a un aumento del 13,1% nei nuovi contratti a tempo indeterminato rispetto all'anno precedente, e anche se nel 2016 l'ammontare degli incentivi è stato ridotto, l'effetto positivo è perdurato con un incremento delle assunzioni pari all'8%. Complessivamente, nel biennio 2015-2016, le misure hanno contribuito a oltre 900mila nuove assunzioni a tempo indeterminato.

RACCOMANDAZIONI:

SUGGERIMENTI PER AUMENTARE L'ADDIZIONALITA' DEGLI INCENTIVI

La valutazione ANPAL (2021) suggerisce di limitare il numero massimo di assunzioni incentivate per ciascuna impresa, in modo da raggiungere un numero maggiore di aziende e ridurre l'effetto di sostituzione. In alternativa, o in aggiunta, la valutazione suggerisce di introdurre meccanismi che riducano progressivamente il contributo finanziario con l'aumentare delle assunzioni. Queste limitazioni dovrebbero essere applicate su periodi consecutivi, ad esempio su un biennio, poiché molte imprese tendono a richiedere l'incentivo per più anni consecutivi. Inoltre, è consigliato collegare l'importo del beneficio alla forza di mercato dell'impresa, prevedendo un importo inversamente proporzionale al fatturato o alla dimensione aziendale.

L'evidenza suggerisce che gli incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato possono avere un effetto anche sull'occupazione a tempo limitato nelle imprese. Lo studio di Sestito e Viviano (2016) ha rivelato un effetto inatteso degli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato, applicati insieme alla normativa sul contratto a tutele crescenti, ossia il paradossale aumento delle assunzioni temporanee. La riduzione dei costi di licenziamento, introdotta dalla riforma tutele crescenti, ha infatti incentivato le aziende con più di 15 dipendenti ad assumere lavoratori non ancora testati, sia con contratti permanenti che temporanei. Il fatto che l'incentivo fosse esteso anche alle conversioni di contratti ha portato molte aziende a sfruttare i contratti temporanei come periodo di prova, con l'intenzione di trasformare successivamente tali posizioni in contratti permanenti.

L'effetto degli incentivi sull'occupazione giovanile mostra una tenuta contrattuale che, sebbene diminuisca nel tempo, risulta più elevata per i contratti stabili, come quelli a tempo indeterminato o di apprendistato. Secondo ANPAL (2021), ogni cento rapporti di lavoro avviati tramite Garanzia Giovani, 71,7 sono ancora in essere dopo 12 mesi 60,3 dopo 18 mesi per arrivare a 45,4 a 36 mesi (tasso che risulta più elevato nel caso in cui il rapporto di lavoro incentivato sia di natura stabile, a tempo indeterminato o di apprendistato). Le differenze regionali nei risultati relativi alla stabilità occupazionale, evidenziate da ANPAL (2021), sono attribuibili in parte alle diverse condizioni contestuali e in parte al diverso equilibrio tra contratti stabili e contratti a tempo determinato. Ad esempio, in Sardegna si nota un impatto particolarmente pronunciato del rapporto tra contratti stabili e temporanei, che è più basso rispetto ad altre regioni. La valutazione di ANPAL (2021) mostra che, nel caso degli incentivi di Garanzia Giovani, i tassi di tenuta contrattuale del rapporto incentivato più elevati si osservano per le imprese più mature (oltre 10 anni di vita nel 2016), di grande dimensione (sia in termini di fatturato che di addetti), nei settori

dell'industria. Tra i settori con il più basso tasso di tenuta contrattuale vi è il settore relativo alle attività di alloggio e di ristorazione.

L'evidenza relativa ad alcuni incentivi regionali suggerisce un esito diverso. Uno studio regionale condotto da CRIE e Regione Umbria (2017) sui partecipanti al programma WELL conclude che, sebbene i partecipanti abbiano avuto una maggiore probabilità di essere occupati rispetto ai non partecipanti, non si è osservata una riduzione corrispondente nella probabilità di iscriversi come disoccupati presso i Centri per l'impiego. Secondo lo studio, l'impatto dell'intervento non è del tutto evidente e potrebbe essere influenzato da distorsioni nel processo di auto-selezione dei partecipanti, rendendo i risultati meno conclusivi.

L'evidenza suggerisce che non sempre una maggiore occupazione è associata a maggiori benefici per le imprese. Secondo Zeli (2020), l'analisi degli effetti della Deduzione Fiscale IRAP per le assunzioni ha rivelato alcuni impatti aziendali negativi. In particolare, i salari medi non hanno mostrato variazioni significative e la produttività è risultata in calo per le imprese beneficiarie. Questo suggerisce che le imprese potrebbero non aver ottimizzato adeguatamente il numero di nuove assunzioni necessarie per ottenere le detrazioni fiscali, limitando così i miglioramenti nella produttività e nell'efficienza. Solo la crescita del volume delle vendite ha mostrato un incremento positivo e significativo. Inoltre, gli sforzi per indirizzare la nuova occupazione verso le regioni meridionali non hanno avuto successo, evidenziando che l'incentivo non ha raggiunto gli obiettivi di riequilibrio regionale sperati.

Il confronto costi-benefici degli incentivi per l'occupazione a tempo indeterminato mostra che, sebbene questi interventi abbiano avuto un impatto positivo, risultano meno costo-efficaci rispetto ad altre misure. Secondo lo studio di Fondazione Brodolini e IRS (2015), gli incentivi per le borse di studio e lavoro, gli incentivi per la formazione per l'occupabilità e il reinserimento di disoccupati nel mondo del lavoro così come gli incentivi per l'occupazione producono risultati positivi in termini di efficacia sociale, ma con variazioni significative tra di loro, soprattutto se rapportate ai costi che le diverse misure comportano. Le misure come la formazione per il reinserimento degli adulti e la creazione di nuove imprese si sono rivelate particolarmente efficienti, con un impatto sociale che supera i costi sostenuti di tre volte. Al contrario, gli incentivi per trasformare contratti precari in contratti permanenti hanno dimostrato un'efficacia sociale inferiore, sebbene positiva. Le differenze nei risultati derivano principalmente dalle percentuali di successo, dai costi associati e dagli effetti distributivi, piuttosto che dalla valutazione dei benefici sociali, che sono stati positivi nel caso di tutti gli incentivi analizzati. Le misure rivolte ai disoccupati, con tassi di successo elevati e costi inferiori, hanno mostrato un impatto sociale significativo, mentre gli incentivi per la stabilizzazione dei contratti precari hanno prodotto benefici marginali per i lavoratori già impiegati.

3.7. Accesso al credito



Questa sezione presenta le risultanze relative agli incentivi che consistono in forme di garanzia pubblica, offerte anche attraverso il meccanismo della cartolarizzazione. Le principali forme di aiuto introdotte a livello centrale analizzate negli studi raccolti sono il Fondo di Garanzia per le PMI, le Garanzie Confidi e il PON Iniziativa PMI.

Figura 12: Panoramica degli studi relativi agli incentivi per l'accesso al credito

Studi relativi a incentivi per accesso al credito

9

/ 105



Fonte: CSIL

Box 7: Principali risultanze relative agli incentivi per l'accesso al credito

- Gli interventi che favoriscono l'accesso al credito sono spesso cumulabili con quelli a favore degli investimenti, rivelandosi dunque ad essi complementari. Tra le misure che supportano l'accesso al credito **non è stata rilevata alcuna sovrapposizione.**
- Le misure che supportano l'accesso al credito si rivelano **adeguate a rispondere ai bisogni delle imprese** e generalmente attrattive, anche se non sempre le caratteristiche delle misure risultano allineati agli obiettivi di policy.
- **Le misure che offrono una garanzia pubblica sul credito bancario si rivelano efficaci nell'incrementare i flussi di credito** e sembrano essere ben mirati su imprese più bisognose, anche se **l'effettivo grado di addizionalità rimane inesplorato**, così come il rischio di azzardo morale¹⁵. L'evidenza disponibile **non permette altresì un giudizio univoco sull'effetto** sulla performance delle imprese.

Fonte: CSIL

Considerazioni relative al rischio di duplicazione degli incentivi

Gli incentivi che favoriscono l'accesso al credito bancario sono complementari agli interventi a sostegno degli investimenti e, spesso, cumulabili. La valutazione di MET e CSIL (2020) evidenzia la cumulabilità della Nuova Sabatini con il Fondo di Garanzia per le PMI, sostenendo che questa sinergia mira

¹⁵ Si riferisce alla situazione in cui un debitore potrebbe essere incentivato a prendere decisioni finanziarie rischiose o imprudenti perché sa che, in caso di difficoltà economiche, le perdite saranno coperte da garanzie esterne o altre forme di protezione.

ad aumentare il numero di imprese bancabili e assicurare la massima accessibilità allo strumento. La cumulabilità con il Fondo di Garanzia per le PMI è prevista anche nel caso degli Incentivi per la realizzazione di interventi in materia di salute e sicurezza sul lavoro forniti da INAIL tramite i Bandi ISI, nell'ambito dei quali la garanzia del Fondo di Garanzia per le PMI è prevista nel caso in cui l'impresa richieda un anticipo del contributo (si veda il contributo di Ferrari Bravo nel capitolo I.5 del libro a cura di Castaldo, Ragazzi e Sella et al., 2023a).

Tra i vari interventi mirati a favorire l'accesso al credito bancario emerge un elemento di complementarità. Il principale strumento in questo ambito è il Fondo di Garanzia per le PMI che, durante il periodo di programmazione 2014-2020, è stato affiancato dal PON Iniziativa PMI. Sebbene quest'ultimo non sia più attivo, durante il periodo in cui entrambi erano operativi, essi rappresentavano due forme di aiuto complementari. Lo studio di T33 e MET (2023) rileva che la Riserva del PON Imprese Competitività 2014-2020 del Fondo di Garanzia per le PMI e il PON Iniziativa PMI si rivolgevano a tipologie di imprese almeno parzialmente diverse. Inoltre, c'era una differenza nel tipo di strumento offerto: il Fondo di Garanzia per le PMI si concentrava su nuovi portafogli, mentre il PON Iniziativa PMI permetteva agli intermediari finanziari di cartolarizzare portafogli esistenti di finanziamenti di debito. Questo processo aveva l'obiettivo di alleggerire i requisiti di capitale regolamentare e di condividere parzialmente il rischio, obbligando allo stesso tempo gli intermediari a creare nuovi portafogli di finanziamenti per PMI ammissibili nelle regioni del Mezzogiorno.

Considerazioni sul grado di adeguatezza, attrattività e assorbimento dei fondi

L'evidenza disponibile conferma che il Fondo di Garanzia per le PMI affronta l'evidente fallimento di mercato relativo alle difficoltà di accesso al credito per le PMI, come conclude Ismeri Europa (2023b). Nel tempo, la sua rilevanza è persino cresciuta, soprattutto a seguito dei momenti di crisi e ristagno economico che si sono succeduti a partire dalla crisi finanziaria del 2008 fino alla crisi economica seguita alla pandemia da Covid-19 (come anche confermato da de Blasio et al. 2017, Ciani et al. 2020, Lavecchia et al. 2020, Ismeri Europa 2023b; si veda la sottosezione successiva per maggiori dettagli).

Nel caso del PON Iniziativa PMI, seppur dall'indagine alle imprese e dai casi di studio siano emersi elementi che confermano la rilevanza per le imprese, **T33 e MET (2023) concludono che la logica dell'intervento potrebbe non aver garantito una corretta targetizzazione.** Questo perché né la riduzione dei tassi di interesse dei finanziamenti erogati né il processo di selezione degli intermediari finanziari garantiscono un meccanismo di incentivo su imprese meritevoli ma con difficoltà di accesso al credito.

Il giudizio relativo all'efficacia e/o impatto degli incentivi e al grado di addizionalità

Negli anni, i prestiti garantiti dal Fondo di Garanzia per le PMI sono cresciuti a ritmi elevati, in particolare a seguito della pandemia da Covid-19. Lo studio di Lavecchia, Leva e Loschiavo (2020) mostra che nel 2018 i finanziamenti garantiti hanno superato i 19 miliardi di euro rispetto ai circa 2 miliardi del 2008. Uno studio più recente di Bonaccorsi et al. (2024) mostra che durante la pandemia questo numero è cresciuto in maniera ancora più significativa, arrivando a contare, tra marzo 2020 e fine marzo 2021, un flusso di prestiti con garanzia pubblica di oltre 160 miliardi.

Il ruolo del Fondo di Garanzia per le PMI nell'aumentare i flussi di credito delle imprese italiane è generalmente confermato dagli studi che ne hanno analizzato l'operatività nel tempo. Le diverse analisi econometriche condotte da Ciani et al. (2020) confermano che le imprese che hanno usufruito della garanzia tra il 2013 e il 2014¹⁶ hanno ottenuto un credito aggiuntivo pari al 7-8% del loro debito totale verso le banche. Anche le stime controfattuali condotte da de Blasio et al. (2017) mostrano che i beneficiari del Fondo di Garanzia tra il 2009 e il 2014 hanno registrato un impatto netto pari al 4,9% e al 3,8% dei tassi di crescita cumulativa (biennale) dei flussi di credito, rispettivamente per i prestiti erogati e concessi. Nello specifico, per le imprese trattate il tasso di crescita cumulativa biennale dei prestiti (sia erogati che concessi)

¹⁶ Nello specifico, questo paper ha analizzato le domande di prestito inoltrate alla banca Unicredit.

è aumentato di circa il 50%. Anche la valutazione di Ismeri Europa (2023b), sulla base dei dati di monitoraggio disponibili, conferma che il Fondo garantisce un'iniezione di liquidità. L'effetto moltiplicatore, che mette in relazione gli investimenti in garanzia pubblica con l'ammontare di prestiti bancari generato, risulta essere pari a 14: in altri termini, per ogni milione di garanzia pubblica si sbloccano 14 milioni di prestiti bancari per le imprese. Questi risultati positivi sono evidenti anche nel caso di iniziative regionali. La valutazione condotta da Fondazione Giacomo Brodolini, MBS Consulting e Izi (2021a) tra le imprese beneficiarie della Linea Controgaranzie della Regione Lombardia evidenzia un impatto significativo sull'accesso al credito e sul miglioramento delle attività aziendali. La maggioranza dei rispondenti ad un'indagine sottolinea che, se non avesse usufruito della agevolazione offerta dalla Regione Lombardia, non avrebbe effettuato nuovi investimenti per migliorare/rilanciare la propria attività, e che la possibilità di usufruire di una controgaranzia è stata di fondamentale importanza per poter accedere a una linea di credito.

Particolarmente significativo appare il ruolo del Fondo di Garanzia nell'aumentare i flussi di credito durante il periodo della pandemia da Covid-19. Gli studi più recenti, sulla base di analisi quantitative avanzate, confermano che il Fondo è stato fondamentale per generare credito aggiuntivo¹⁷. Secondo lo studio di Cascarino et al. (2022), il moltiplicatore del credito si è dimostrato molto alto, soprattutto per i prestiti pienamente garantiti (con copertura della garanzia al 100%) e nel primo trimestre del 2020, in coincidenza con la prima fase della pandemia, mentre è poi diminuito nel tempo. Lo studio di Bonaccorsi et al. (2024) include evidenza che le garanzie sono state efficaci nell'aumentare i prestiti, con particolare beneficio per le imprese che non avevano mai avuto rapporti precedenti come clienti.

La capacità delle garanzie pubbliche di ridurre il costo del credito rimane invece una questione aperta, confermata solo da alcuni studi. Lo studio di Ciani et al. (2020) rivela un impatto positivo sui tassi di interesse per le PMI, con la garanzia che ha portato a una riduzione dei tassi di interesse a lungo termine di circa 50 punti base per i prestiti a termine. In modo simile, D'Ignazio e Menon (2013) confermano che lo schema di garanzie pubbliche da loro analizzato ha portato ad una diminuzione del costo del debito. Nello specifico, secondo le stime controfattuali, le imprese beneficiarie affrontano una riduzione statisticamente significativa del costo del debito, con una diminuzione stimata di 24 punti base. L'evidenza che emerge da de Blasio et al. (2017) va invece nella direzione opposta: le stime controfattuali mostrano che la misura non ha nessun impatto sul tasso di interesse applicato dalle banche.

Anche rispetto alla capacità del credito ricevuto di generare un miglioramento della performance economica, l'evidenza disponibile non è concorde. Evidenza di tipo più qualitativo raccolta tramite l'indagine alle imprese condotta da Ismeri Europa (2023b) mostra che la larga maggioranza delle imprese consultate (92%) attribuisce al progetto di sviluppo attuato grazie alla linea di credito ottenuta un effetto diretto su una o più variabili di performance economica. Anche un'indagine su una linea di controgaranzie attuata in Lombardia conferma che il supporto nella forma di garanzia ha anche favorito l'incremento delle vendite e delle prestazioni aziendali, con un impatto positivo sul fatturato per l'83% delle imprese coinvolte (Fondazione Giacomo Brodolini, MBS Consulting e Izi 2021a). Al contrario, i contributi di D'Ignazio e Menon (2013) e di de Blasio et al. (2017) non riscontravano alcun effetto sulle variabili a livello di impresa. Tuttavia, come anche sottolineato dallo stesso paper di D'Ignazio e Menon (2013), l'assenza di effetti sui risultati reali non dovrebbe essere interpretata come conclusiva in quanto potrebbe comunque risentire di dati poco precisi e affidabili o un orizzonte temporale considerato troppo breve, così come di periodi di crisi di forte contrazione economica.

Non solo il Fondo di Garanzia per le PMI ha in generale permesso di aumentare i flussi di credito, ma sembra essere andato effettivamente alle imprese effettivamente più bisognose, dimostrando quindi un'effettiva addizionalità. Le analisi condotte prima della modifica della valutazione di rating del

¹⁷ Tale evidenza conferma quanto evidenziato da altri studi di Banca D'Italia, condotti precedentemente e non inclusi in questa ricognizione in quanto basati principalmente su analisi dati descrittive, si veda ad esempio, 'Orlando, T. e Rodano, G. (2022). L'impatto del COVID-19 sui fallimenti e le uscite dal mercato delle imprese italiane. Banca D'Italia, Note COVID-19', oppure 'De Mitri, S., De Socio, A., Nigro, V. & Pastorelli, S. (2021). Misure di sostegno finanziario e credito alle imprese durante la pandemia. Banca D'Italia, Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers) N. 665'.

Fondo di Garanzia per le PMI mostrano che spesso i prestiti sono stati usati come sostituti dei prestiti bancari dalle imprese più grandi (si veda Carmignani e D'Ignazio 2011). Quelle condotte successivamente, seppur non tutte di tipo controfattuale, mostrano che l'intervento ha consentito il finanziamento di PMI che in condizioni di libero mercato non sarebbero state finanziate, ad esempio, per mancanza di garanzie o in considerazione del rischio di default, specialmente nel Mezzogiorno (Ismeri Europa 2023b). Il paper di Ciani et al. (2020) ha confermato che le imprese solvibili sono quelle che hanno beneficiato maggiormente, ricevendo sia importi di credito più elevati sia tassi di interesse più bassi, mentre le imprese sicure hanno visto impatti trascurabili. Anche l'analisi dei dati relativi alla classe di merito creditizio delle imprese mostra come la maggior parte delle operazioni ha riguardato imprese che, alla data di presentazione dell'istanza (2020 o 2021), appartenevano alla classe delle "Imprese equilibrate" oppure delle "Imprese vulnerabili", mentre risulta limitata la quota di operazioni che hanno riguardato "Imprese sane" e "Imprese rischiose". Al contrario, nel caso della misura PON Iniziativa PMI, la modalità di accesso all'iniziativa, spesso promossa dalle banche o intrapresa autonomamente dalle imprese, segnala la presenza di un fenomeno di auto-selezione. Ciò potrebbe indicare che le imprese che hanno partecipato all'iniziativa hanno caratteristiche specifiche di maggiore dinamismo con la presenza di programmi di sviluppo già definiti, rendendo difficile generalizzare i risultati a tutte le PMI. L'auto-selezione potrebbe anche influenzare le percezioni e le risposte fornite dalle imprese. Va considerato, d'altro canto, come la concentrazione dei benefici sui soggetti più dinamici può costituire un effetto desiderato dell'intervento.

Rimane da esplorare se il rischio di azzardo morale sia effettivamente scongiurato nel caso del Fondo di Garanzia per le PMI. Gli studi condotti in relazione al periodo pandemico sembrano suggerire che la garanzia pubblica non sia stata usata per supportare imprese particolarmente rischiose, suggerendo che il programma non è stato impiegato su larga scala dalle banche per scaricare il rischio di credito precedente (si veda Ciani et al. 2020 e Bonaccorsi et al. 2024). Tuttavia, la valutazione condotta da Ismeri Europa (2023b), sulla base dell'analisi dei dati relativi alla classe di merito, rivela un aumento nel tempo (2019-2023) delle "Imprese rischiose" e tale tendenza è più accentuata per le microimprese e per le imprese che hanno sede nelle "regioni meno sviluppate" e nelle "regioni in transizione". Come suggerito da quest'ultima valutazione, ulteriori approfondimenti rimangono dunque necessari per valutare il rischio di azzardo morale, oltre che per valutare l'effettiva addizionalità.

3.8. Sostenibilità ambientale



In questa sezione si presentano i risultati delle iniziative volte a promuovere interventi per l'efficientamento energetico dei processi e degli impianti produttivi, la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'economia circolare.

Si tratta, quasi esclusivamente, di studi relativi a misure attivate a livello regionale, nell'ambito dei programmi operativi finanziati dal FESR, che spesso coprono varie tipologie di investimento all'interno della stessa iniziativa (es. realizzazione di diagnosi energetiche e audit, installazione di impianti, sistemi e macchinari ad alta efficienza energetica e/o per il riuso di energia/risorse/scarti, impianti di produzione di energia rinnovabile per l'autoconsumo).

L'evidenza relativa agli interventi attivati a livello nazionale è limitata. Lo studio condotto da CSIL (2023) sugli interventi finanziati dal PON Imprese e Competitività 2014-2020 nell'ambito dell'iniziativa REACT-EU fornisce qualche indicazione sull'adeguatezza e coerenza di alcuni interventi che, seppur concepiti in via prioritaria per supportare investimenti innovativi e tecnologici nelle imprese, hanno anche perseguito obiettivi legati alla sostenibilità ambientale. Si tratta degli avvisi Macchinari Innovativi e Investimenti Sostenibili 4.0 che miravano a favorire la trasformazione tecnologica e digitale dell'impresa mediante l'utilizzo delle tecnologie abilitanti, ma che potevano anche riguardare interventi volti a favorire la sostenibilità ambientale nelle imprese. Nello specifico, l'avviso Macchinari Innovativi prevedeva il finanziamento di investimenti di trasformazione tecnologica e digitale e/o volti a introdurre soluzioni verso il paradigma dell'economia circolare. L'avviso Investimenti Sostenibili 4.0 invece finanziava investimenti innovativi, che però potevano anche essere caratterizzati da un contenuto di sostenibilità, o perché volti a

introdurre soluzioni di economia circolare o perché volti a migliorare la sostenibilità energetica dell'impresa.¹⁸

Figura 13: Panoramica degli studi relativi agli incentivi a sostegno della sostenibilità ambientale

Studi relativi a incentivi per sostenibilità ambientale 7 / 105

<p>1 studio MISURE A TITOLARITA' NAZIONALE</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Investimenti Sostenibili 4.0 <p>6 studi MISURE A TITOLARITA' REGIONALE</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ L'avviso «Aiuti Tecnologie Pulite» e gli interventi per lo Sviluppo Sostenibile in Molise (2014-2020) ❖ Efficienza energetica e fonti rinnovabili nelle imprese in Piemonte (2014-2020) ❖ Sostegno alla ricerca e sviluppo e interventi per l'efficientamento energetico nelle imprese in Toscana (2007-2013) ❖ Gli interventi di efficientamento energetico presso le imprese in Veneto (2014-2020) ❖ Gli interventi di efficientamento energetico presso le imprese e lo Strumento finanziario per il sostegno agli investimenti produttivi (SFRIN) in Campania (2014-2020) 	<p>PRINCIPALI FORME DI AGEVOLAZIONE</p> <table border="1"> <tr> <th>Misure centrali</th> <th>Misure regionali</th> </tr> <tr> <td> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Sovvenzione/Contributo a fondo perduto ❖ Interventi a garanzia ❖ Combinazione di sovvenzioni/contributi a fondo perduto e prestiti agevolati o garanzie </td> <td> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Sovvenzione/Contributo a fondo perduto ❖ Combinazione di sovvenzioni/contributi a fondo perduto e prestiti agevolati o garanzie </td> </tr> </table> <table border="1"> <tr> <th>ATTIVITA' / SPESE SUPPORTATE</th> <th>BENEFICIARI TARGET</th> </tr> <tr> <td> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Impianti di produzione di energia rinnovabile per l'autoconsumo ✓ Installazione di sistemi ad alta efficienza ✓ Realizzazione di diagnosi energetiche e audit </td> <td> <ul style="list-style-type: none"> ✓ PMI ✓ Liberi professionisti </td> </tr> </table>	Misure centrali	Misure regionali	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Sovvenzione/Contributo a fondo perduto ❖ Interventi a garanzia ❖ Combinazione di sovvenzioni/contributi a fondo perduto e prestiti agevolati o garanzie 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Sovvenzione/Contributo a fondo perduto ❖ Combinazione di sovvenzioni/contributi a fondo perduto e prestiti agevolati o garanzie 	ATTIVITA' / SPESE SUPPORTATE	BENEFICIARI TARGET	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Impianti di produzione di energia rinnovabile per l'autoconsumo ✓ Installazione di sistemi ad alta efficienza ✓ Realizzazione di diagnosi energetiche e audit 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ PMI ✓ Liberi professionisti
Misure centrali	Misure regionali								
<ul style="list-style-type: none"> ❖ Sovvenzione/Contributo a fondo perduto ❖ Interventi a garanzia ❖ Combinazione di sovvenzioni/contributi a fondo perduto e prestiti agevolati o garanzie 	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Sovvenzione/Contributo a fondo perduto ❖ Combinazione di sovvenzioni/contributi a fondo perduto e prestiti agevolati o garanzie 								
ATTIVITA' / SPESE SUPPORTATE	BENEFICIARI TARGET								
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Impianti di produzione di energia rinnovabile per l'autoconsumo ✓ Installazione di sistemi ad alta efficienza ✓ Realizzazione di diagnosi energetiche e audit 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ PMI ✓ Liberi professionisti 								

PRINCIPALI EFFETTI ANALIZZATI

- Riduzione delle emissioni di CO2 e risparmio energetico
- Crescita della performance aziendale

UTILIZZO DELL'APPROCCIO CONTROFATTUALE

Studi relativi a misure centrali	Studi relativi a misure regionali
0 / 1 studio	0 / 6 studi

GIUDIZIO DI EFFICACIA

Misure centrali	Misure regionali
<p>Evidenza limitata in termini di efficacia/impatto</p>	<p>Nella maggior parte dei casi efficacia limitata</p>

Fonte: CSIL

Box 8: Principali risultanze relative agli incentivi a sostegno della sostenibilità ambientale

- Gli incentivi che sostengono la sostenibilità nelle imprese **mostrano alcuni elementi di sovrapposizione e altri di complementarità**.
- Gli avvisi **Macchinari Innovativi e Investimenti Sostenibili 4.0**, finanziati a livello nazionale si sono rivelati **adeguati** a rispondere a bisogni urgenti delle imprese in tema di sostenibilità ambientale ed energetica, anche se hanno di fatto supportato solo in maniera limitata investimenti per la transizione verde. Gli **interventi regionali registrano tassi di attrattività generalmente moderati**.
- Gli incentivi regionali per la sostenibilità ambientale ed energetica nelle imprese **mostrano un'efficacia variabile**, con effetti non chiari sulla performance delle imprese.
- Sia gli interventi nazionali che regionali mostrano un'**addizionalità moderata**, che si manifesta principalmente attraverso un'accelerazione dei tempi e un ampliamento della scala dei progetti, oltre ad un effetto di segnalazione della necessità di orientare le politiche aziendali verso la transizione verde.

Fonte: CSIL

¹⁸ Nel caso di questo secondo avviso, i programmi caratterizzati da un particolare contenuto di sostenibilità erano premiati in fase di valutazione.

Considerazioni relative al rischio di duplicazione degli incentivi

La valutazione condotta da Lattanzio KIBS e IRIS (2020) sulle misure attivate nell'ambito del POR FESR Veneto 2014-2020 **afferma che l'Azione 4.2.1, che finanzia la riduzione dei consumi energetici nelle imprese, è tra quelle del programma che maggiormente si sovrappone ad altri interventi nazionali, fiscali o di sostegno contributivo.** Nonostante i bandi avviati abbiano ricevuto un buon numero di domande, l'alta incidenza delle rinunce e revoche evidenziano l'esistenza di alcuni fattori ostativi che ne hanno frenato la piena efficacia, tanto che le dotazioni finanziarie non sono state completamente assorbite. La valutazione non approfondisce sufficientemente il grado di spiazzamento causato da tale sovrapposizione, lasciando incertezza sulla completa portata di questo effetto. La valutazione condotta da IRES Piemonte (2020b) sugli interventi finanziati dal POR FESR Piemonte 2014-2020, in particolare le linee di intervento per l'efficienza energetica e l'installazione di impianti a fonti rinnovabili, conclude invece che questi interventi sono complementari ad altri promossi a livello nazionale e regionale, risultando come la misura più importante nel campo delle politiche green per le imprese regionali, sia per i fondi stanziati sia per i beneficiari coinvolti.

Considerazioni sul grado di adeguatezza, attrattività e assorbimento dei fondi

Secondo le analisi condotte da CSIL (2023), **gli avvisi Macchinari Innovativi e Investimenti Sostenibili 4.0, introdotti con l'obiettivo di promuovere la ripresa delle imprese nel periodo post-pandemico facendo leva sulla transizione verde e digitale, hanno registrato un alto tasso di risposta nei beneficiari obiettivo.** Tale conclusione è confermata dall'alto numero di domande ricevute, maggiori rispetto alla quantità di fondi messa a disposizione dall'Amministrazione in entrambi gli avvisi. Lo studio di CSIL (2023) conclude che i due avvisi si sono rivelati adeguati soprattutto nel periodo post-pandemico, durante il quale gli obiettivi di transizione verde, oltre che digitale, hanno assunto rilevanza crescente. Il deflagrare del conflitto Russo-Ucraino, infatti, ha comportato un aumento dei bisogni da parte delle imprese per contrastare le ricadute economiche della guerra, soprattutto in materia di efficienza energetica. Molti testimoni privilegiati intervistati nell'ambito dello studio hanno infatti segnalato come la guerra abbia, da un lato, esposto le imprese ad uno shock economico che rafforza la necessità di supportare la liquidità e gli investimenti (ancora più che durante la pandemia da COVID-19), e, dall'altro, acuito la necessità di perseguire obiettivi in materia di efficientamento energetico e transizione ecologica.

Nonostante l'alta rilevanza dei bisogni intercettati, i due avvisi hanno supportato solo in maniera limitata investimenti per la transizione verde, concentrandosi su investimenti di modernizzazione tecnologica. Le analisi condotte mostrano che le progettualità attuate dalle imprese ruotano principalmente intorno all'acquisizione di macchinari e tecnologie innovative per migliorare la produttività e ottimizzare i processi. Investimenti volti alla riduzione del consumo delle risorse produttive o degli scarti prodotti o riuso di scarti interni, sono stati piuttosto un obiettivo secondario, anche per caratteristiche specifiche del disegno degli avvisi (in particolare i tempi ristretti previsti per le domande e l'esecuzione degli investimenti). Nonostante la possibilità introdotta con l'avviso Investimenti Sostenibili 4.0 di investire in misure atte a migliorare la sostenibilità energetica dell'azienda, meno della metà delle imprese (solo il 40%) ha optato per questa scelta, spesso al solo fine di massimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie, come emerge dai casi di studio.

RACCOMANDAZIONI:

PREVEDERE STRUMENTI DI SUPPORTO SPECIFICI PER FAVORIRE LA TRANSIZIONE VERDE NELLE IMPRESE

Lo studio di CSIL (2023) conclude che sarebbe utile distinguere gli avvisi per obiettivo strategico, prevedendo tempi, modalità di esecuzione e di selezione degli investimenti più mirati alla specificità delle sfide richieste dai processi di digitalizzazione e di economia circolare e sostenibilità energetica. In questo si ritiene gli avvisi possano essere più attrattivi.

Le iniziative introdotte a livello regionale, mirate esclusivamente a sostenere investimenti per la sostenibilità ambientale, si rivelano fondamentali per perseguire gli obiettivi dell'agenda nazionale

ed europea in materia di sostenibilità. Lattanzio KIBS e IRIS (2020) confermano che gli interventi finanziati dal POR FESR Veneto 2014-2020 sono giustificati dall'importanza di promuovere l'efficienza energetica e l'uso delle energie rinnovabili nel settore industriale, al fine di ridurre i consumi energetici e le emissioni di gas a effetto serra. Questi interventi contribuiscono significativamente agli obiettivi di sostenibilità ambientale delle strategie europee (Agenda 2030, Green New Deal) e nazionali (PNIEC). Lo studio del Nucleo di Valutazione Regione Campania (2023) evidenzia come il problema dell'aumento dei prezzi dell'energia, a seguito della crisi pandemica e del conflitto in Ucraina, abbia reso l'efficienza energetica uno dei temi fondamentali per la realizzazione di iniziative rivolte sia agli enti pubblici che al sistema imprenditoriale.

Gli stessi interventi regionali, tuttavia, mostrano un grado di attrattività complessivamente moderato. Le iniziative finanziate dal POR FESR Piemonte 2014-2020, ad esempio, hanno registrato un andamento delle domande che ha visto un rallentamento nel 2018 e una ripresa nel 2019. Le iniziative per l'efficientamento energetico hanno utilizzato solo il 62% della dotazione originaria (si veda IRES Piemonte 2020b). L'avviso del POR FESR Molise 2014-2020 ha registrato un'economia complessiva rispetto alla dotazione iniziale di oltre 1,5 milioni di euro (si veda Forleo 2022). Anche nel caso delle iniziative del POR FESR Veneto 2014-2020, i dati di monitoraggio rivelano un sottoutilizzo delle dotazioni, con una percentuale di finanziamento del 45% in un primo bando e del 76% in un secondo (Lattanzio KIBS e IRIS 2020). La valutazione evidenzia che questo parziale assorbimento delle risorse stanziato, nonostante i bandi avviati abbiano registrato un buon numero di domande, è in parte dovuto all'esistenza di alcuni fattori limitanti che ne hanno frenato la piena efficacia. La valutazione cita come possibili cause la presenza di interventi concomitanti o fattori più tecnici relativi al disegno degli avvisi, quali problemi di interpretazione riguardanti il fotovoltaico, che hanno determinato la decadenza di alcune domande.

Il giudizio relativo all'efficacia e/o impatto degli incentivi

Lo studio di CSIL (2023) non era rivolto ad indagare l'efficacia degli avvisi Macchinari Innovativi e Investimenti Sostenibili 4.0 in considerazione soprattutto dello stato relativamente iniziale di realizzazione degli interventi. Pertanto, questa sezione si concentra esclusivamente sugli interventi attivati a livello regionale, nonostante l'evidenza in generale derivi per lo più da dati su indicatori di output e di risultato, dati di monitoraggio e opinioni raccolte tramite interviste o indagini alle imprese beneficiarie.

I dati relativi a indicatori di output e risultato monitorati a livello di azione, seppur non sufficienti ad attribuire tali risultati agli interventi finanziati, rivelano una performance variabile delle misure valutate. La valutazione di Ismeri Europa (2016) sulle iniziative del POR FESR Toscana 2007-2013 osserva che, sebbene i consumi energetici siano stati ridotti in linea con le previsioni, le emissioni di CO₂ e il risparmio energetico non hanno raggiunto gli obiettivi attesi. Anche interventi del POR FESR Campania 2014-2020, valutati dal Nucleo di Valutazione Regione Campania (2023), non hanno contribuito alla riduzione dei consumi nelle imprese. Tuttavia, la diminuzione annuale stimata dei gas ad effetto serra è stata di 3.138,23 tonnellate di CO₂ equivalente, oltre il target di 2780 tonnellate. Diversamente, nel caso delle iniziative finanziate dal POR FESR Veneto 2014-2020, l'indicatore Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria ha superato il target previsto per il 2023 già nel 2017, confermando una riduzione dei consumi nelle imprese dal 39% al 35%.

L'evidenza raccolta tramite interviste e indagini alle imprese beneficiarie conferma che gli interventi permettono una riduzione dei consumi e dei costi aziendali. Le interviste condotte da Forleo (2022) sull'azione 4.21 del POR FESR Molise 2014-2020 mostrano che, a seguito dell'intervento, si è verificata una riduzione del consumo di combustibili fossili che ha prodotto una significativa riduzione dei costi aziendali (tra il 10% e 40%) e della conseguente emissione di CO₂.

Pur nell'incertezza degli effetti sulla performance, le opinioni raccolte tramite interviste e indagini alle imprese beneficiarie mostrano una generale soddisfazione delle imprese rispetto alle misure finanziarie. Le interviste condotte nell'ambito della valutazione di Ecoter (2020b) sull'azione di Aiuti tecnologie Pulite del POR FESR Molise 2007-2013 hanno evidenziato effetti limitati sulla redditività e solidità

delle imprese¹⁹. Le interviste condotte da Forleo (2022) su un'azione del POR FESR Molise 2014-20 mostrano che effetti su fatturato e quote di mercato sono percepiti meno dell'incremento degli utili, oltre a segnalare una significativa riduzione dei costi, con stime tra il 10% e 40%.

In qualche caso sono stati rilevati effetti in termini di aumento della conoscenza. La valutazione di Lattanzio KIBS e IRIS (2020) sulle misure del POR FESR Veneto 2014-2020 afferma che i beneficiari intervistati hanno riconosciuto l'utilità dell'intervento, riconoscendo in alcuni casi un doppio beneficio: da un lato, la riduzione del consumo energetico, dall'altro, le relazioni e le conoscenze che si sviluppano grazie all'innovazione introdotta.

Il giudizio sul grado di addizionalità degli incentivi

La valutazione di CSIL (2023) sugli interventi nazionali suggerisce che il sostegno non ha necessariamente finanziato bisogni latenti, ma ha potenziato la capacità delle aziende di implementare progetti con un impatto più significativo e tempestivo. Gli avvisi Macchinari Innovativi e Investimenti Sostenibili 4.0 hanno generalmente accelerato e amplificato progetti che le imprese avevano già pianificato e considerato strategici. Sebbene molti di questi investimenti fossero già in programma, l'incentivo ha permesso una loro realizzazione più rapida e ambiziosa, con un maggiore focus sugli aspetti ecologici. Le interviste e le indagini dirette confermano che il contributo ha facilitato l'adozione di investimenti più audaci rispetto a quanto sarebbe stato possibile senza tale supporto, oltre a segnalare la necessità di orientare le politiche di investimento aziendale in modo sempre più deciso verso la transizione verde.

Gli effetti di addizionalità e accelerazione sono emersi anche per gli incentivi regionali. Come dimostrato dallo studio di IRES Piemonte (2020b), gli interventi finanziati dal POR FESR Piemonte 2014-2020 hanno permesso alle imprese di anticipare e ampliare gli investimenti in efficienza energetica e produzione da fonti rinnovabili, che sarebbero stati comunque realizzati ma in tempi più lunghi e per importi più ridotti. L'indagine alle imprese condotta da Ecoter (2020b) sul bando Aiuti Tecnologie Pulite della regione Molise ha mostrato che metà delle imprese avrebbe comunque realizzato l'investimento, seppur con un piano ridotto e un ritorno di redditività più lento, mentre l'altra metà ha trovato nel contributo regionale un supporto indispensabile per avviare progetti che altrimenti non sarebbero stati realizzati a causa di limitazioni di risorse o rischi elevati. Anche le interviste condotte nello studio di Forleo (2022) su un'azione attuata in Molise nel periodo di programmazione 2014-2020 confermano simili percentuali²⁰.

3.9. Formazione



Questa sezione presenta i risultati delle iniziative per la riqualificazione dei lavoratori e l'aggiornamento professionale. Gli interventi formativi analizzati hanno diversi obiettivi strategici, tra cui promuovere la trasformazione tecnologica, aumentare la competitività delle imprese, sostenere l'inclusione lavorativa dei giovani migranti e migliorare la sicurezza sul lavoro nelle PMI, rafforzando la consapevolezza e le pratiche per garantire ambienti di lavoro più sicuri e salubri.

Sono stati esaminati solo interventi a titolarità di amministrazioni regionali. Le misure valutate includono:

- Interventi finanziati dalla POR Emilia-Romagna 2014-2020: Questi interventi supportano la formazione continua e l'accompagnamento di imprenditori, manager e figure gestionali, con azioni specifiche per l'innovazione e lo sviluppo delle filiere produttive (2019-2021).

¹⁹ Una sola impresa su quattro intervistate ha rilevato effetti di consolidamento nella riduzione dei costi e nell'arresto di dinamiche negative riferite al fatturato, all'incremento degli utili e della quota di mercato.

²⁰ Il 40% dei beneficiari intervistati non avrebbe realizzato l'intervento senza il contributo regionale, mentre il 60% lo avrebbe fatto con maggiori rischi o risorse esterne.

- Iniziative del POR Puglia 2014-2020: Piani formativi aziendali e Pass Imprese sostengono percorsi formativi aziendali e individualizzati, con finanziamenti significativi per promuovere lo sviluppo delle competenze e la sostenibilità dei modelli di business.
- Programmi del POR Veneto 2014-2020: Questi programmi mirano a potenziare la competitività delle imprese attraverso progetti formativi interaziendali e settoriali, con un focus su innovazione, sviluppo del capitale umano e supporto personalizzato tramite consulenza e coaching.

Figura 14: Panoramica degli studi relativi agli incentivi a sostegno della formazione



Fonte: CSIL

Box 9: Principali risultanze relative agli incentivi a sostegno della formazione

- Le iniziative regionali di formazione continua esaminate **hanno dimostrato generalmente un elevato livello di soddisfazione tra imprese e professionisti**, con riscontri favorevoli riguardo alla loro adeguatezza rispetto ai fabbisogni specifici.
- Gli interventi formativi regionali valutati **sono stati efficaci** nel migliorare la stabilità occupazionale e nel ridurre il turnover dei dipendenti, contribuendo al contempo a potenziare le competenze e il senso di appartenenza dei lavoratori. Tuttavia, **l'impatto economico complessivo è risultato limitato**, indicando la necessità di integrare la formazione con altre politiche economiche per promuovere una crescita sostenibile.
- Secondo IRS, PTSCLAS e GRETA (2018), senza interventi in Veneto ci sarebbe stato un significativo calo nella produttività e nella domanda di lavoro, con conseguenti effetti negativi sull'occupazione, inclusa una potenziale diminuzione dell'occupazione femminile.

Fonte: CSIL

Considerazioni relative al rischio di duplicazione degli incentivi

Nelle valutazioni disponibili, non vengono forniti giudizi e indicazioni precise sul grado di sovrapposizione e duplicazione con altre iniziative attivate nella regione o a livello nazionale. Dall'indagine alle imprese condotta dalla valutazione IRIS e Performer (2020) emerge che per la maggior parte dei beneficiari l'incentivo ha rappresentato l'unica misura di sostegno utilizzata per la formazione. Solo il 7% delle imprese ha utilizzato altri strumenti finanziari pubblici o privati, e ciò è avvenuto prevalentemente tra le imprese di dimensioni maggiori.

Considerazioni sul grado di adeguatezza, attrattività e assorbimento dei fondi

L'analisi delle iniziative regionali in Emilia-Romagna, Puglia e Veneto evidenzia un quadro generalmente positivo riguardo all'adeguatezza rispetto ai fabbisogni delle imprese e dei professionisti coinvolti. In Emilia-Romagna, IRIS e Performer (2022) evidenziano che la soddisfazione dei partecipanti ai progetti formativi è stata elevata, come dichiarato da oltre il 95% degli intervistati. La rilevanza degli argomenti dei corsi rispetto alle attività lavorative ha ricevuto un apprezzamento da parte del 95,6%, mentre la coerenza della formazione con l'analisi dei fabbisogni è stata apprezzata dal 93,8%. Secondo il Nucleo di Valutazione Regione Puglia (2019), la flessibilità dei piani formativi ha permesso di allineare gli strumenti ai bisogni reali delle aziende, potenziando le competenze distintive del personale. Questo ha facilitato un adattamento più diretto delle iniziative formative alle specifiche esigenze delle imprese, migliorando la loro capacità di rispondere dinamicamente ai cambiamenti normativi e di mercato. Grazie al supporto, le aziende hanno potuto definire piani formativi specifici, rispondendo con efficacia alle necessità aziendali e migliorando l'adeguamento delle procedure operative alla normativa vigente. Dalla valutazione IRS, PTSCLAS, GRETA (2018) degli interventi di formazione continua nelle imprese del Veneto emerge che le iniziative hanno saputo intercettare i fabbisogni di aggiornamento delle imprese e dei liberi professionisti, fornendo risposte coerenti e soddisfacenti.

Il giudizio relativo all'efficacia e/o impatto degli incentivi

I progetti di formazione nelle imprese del POR FSE Veneto 2014-2020 hanno evidenziato risultati particolarmente positivi riguardo alla stabilità occupazionale. Secondo IRS, PTSCLAS, GRETA (2018), nonostante miglioramenti possano ancora essere apportati in termini di organizzazione e contenuti, l'iniziativa ha contribuito positivamente al benessere economico e occupazionale regionale, con incrementi che, seppur limitati, sono stati rilevanti. A sei mesi dalla conclusione degli interventi formativi, il 96% dei lavoratori risultava ancora occupato nella stessa impresa. È significativo notare una leggera prevalenza tra le donne e un incremento nei contratti a tempo indeterminato, passati dall'89,3% al 91,7%, sottolineando una forte efficacia dei programmi formativi nel garantire la continuità e stabilità lavorativa dei dipendenti. In Veneto, il modello econometrico GREM-VE ha mostrato un incremento del tasso di occupazione, seppur modesto, dallo 0,01% nel 2016 allo 0,08% dal 2019. Questo miglioramento, pur non essendo elevato in termini percentuali, rappresenta un indicatore dell'efficacia della formazione continua nel favorire la stabilità occupazionale, dimostrando come tali interventi possano contribuire al miglioramento della situazione lavorativa a livello regionale.

Gli interventi formativi attuati nelle imprese in Puglia, attraverso iniziative come Piani Formativi Aziendali e PASS Imprese, hanno portato a un notevole miglioramento delle competenze del capitale umano. La formazione continua ha ridotto il turnover dei dipendenti e rafforzato il senso di appartenenza all'azienda, allineando i lavoratori con la missione e la strategia aziendale. Anche in Veneto la formazione continua ha avuto un impatto significativo sui sistemi organizzativi e gestionali delle aziende, considerato che il 71% dei rispondenti ha registrato effetti concreti positivi e miglioramenti nell'ambiente di lavoro.

Nonostante gli evidenti benefici individuali e occupazionali, l'impatto economico aggregato dei programmi di formazione continua in Veneto è stato considerato trascurabile. Il valore aggiunto generato dalle risorse economiche movimentate dai progetti non ha mostrato un effetto significativo sulla crescita economica regionale. Anche in Emilia-Romagna, IRIS e Performer (2022) non riportano dati rilevanti sugli effetti macroeconomici, come l'aumento del fatturato o degli investimenti aziendali. Questo suggerisce che, mentre la formazione può migliorare la qualità del lavoro e la stabilità occupazionale, potrebbe non essere sufficiente da sola a stimolare una crescita economica sostenuta a livello regionale.

Alcuni problemi organizzativi rilevati da alcune valutazioni possono aver ridotto l'efficacia degli interventi. Ad esempio, in Puglia diverse rinunce legate ai programmi formativi aziendali e all'iniziativa PASS Imprese sono state attribuite alla mancanza di *key people* nella struttura organizzativa e da una cattiva organizzazione delle attività che ha reso difficile far partecipare i dipendenti durante l'orario di lavoro nei progetti mono-aziendali. Nei progetti pluri-aziendali, invece, le rinunce sono state dovute a difficoltà di comunicazione con l'organismo formativo, alla riduzione del personale di uno dei partner che ha portato

alla sospensione del progetto, e alla mancanza di documenti amministrativi come il DURC²¹. Analogamente, in Veneto, i riscontri dei partecipanti ai programmi di formazione continua hanno indicato la necessità di snellire la burocrazia e migliorare la praticità dei corsi. Inoltre, emerge che le politiche di formazione risultano più adatte a rispondere ad esigenze di categorie specifiche: in Veneto, gli interventi formativi sono risultati più efficaci per i giovani (15-24 anni) ma meno per la fascia d'età più anziana (65+ anni). In Puglia, alcune iniziative hanno cercato di affrontare le disparità di genere, soprattutto nei settori a prevalenza maschile come l'ICT.

Il giudizio sul grado di addizionalità degli incentivi

La valutazione IRS, PTSCLAS, GRETA (2018) fornisce risultati sugli effetti che si sono verificati esclusivamente grazie agli interventi ed è realizzata mediante un metodo controfattuale, in particolare il modello GREM-V. L'analisi dimostra che l'implementazione delle politiche ha incrementato la domanda di formazione, generando effetti moltiplicativi su occupazione, salari e consumi. Senza tali interventi, si è stimato un significativo calo potenziale nella domanda e nella produttività del lavoro, con riduzioni potenziali fino a 50 centesimi per unità di lavoro a partire dal 2021. Inoltre, è stato stimato che, senza gli interventi formativi, l'occupazione femminile avrebbe registrato una diminuzione quasi dello 0,1% dal 2019 in poi.

3.10. Altre finalità

In questa sezione vengono analizzati interventi che perseguono altre finalità rispetto a quelle presentate finora. Nello specifico, si presentano i risultati di due tipologie di interventi che, oltre a sostenere investimenti, rispondono anche alle seguenti finalità:

- **Sostenere la produzione e diffusione della cultura:** si presentano le valutazioni disponibili sul Programma Cultura Crea, finanziato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) Cultura e Sviluppo FESR 2014-2020 nelle regioni del Mezzogiorno, che fornisce incentivi per favorire la nascita e il consolidamento di imprese nel settore creativo e culturale.
- **Promuovere altri obiettivi di sviluppo economico e sociale:** si analizzano gli studi relativi agli interventi in materia di salute e sicurezza sul lavoro promossi dal INAIL tramite i bandi ISI. A differenza delle altre sezioni, considerato che l'evidenza disponibile riguarda un numero limitato di incentivi e studi, l'analisi è presentata in forma di un testo organico.

3.10.1. Sostegno alla produzione e diffusione della cultura

Possibili sovrapposizioni sono state riscontrate tra gli incentivi nazionali e regionali che supportano la creazione e il consolidamento delle imprese nel settore creativo e culturale, ma non c'è chiarezza sull'effettivo rischio di spiazzamento. La valutazione del Consorzio MIPA (2023) ha analizzato il ruolo e la presenza di altri strumenti agevolativi di livello regionale rivolti alle imprese del settore culturale per verificare il grado di sovrapposizione con l'iniziativa Cultura Crea. Tale analisi ha evidenziato che l'iniziativa mostra possibili sovrapposizioni con alcuni strumenti agevolativi regionali attuati nell'ambito di strategie di ampia portata (Piani regionali e Linee guida di sviluppo, come in Basilicata, Puglia e Campania) e finalizzati anche a promuovere lo sviluppo di Distretti nel settore culturale (Basilicata e Puglia). Alcuni esempi comprendono gli incentivi alle PMI e avvisi pubblici per le imprese culturali in Basilicata, progetti strategici per la valorizzazione dei borghi e il potenziamento dell'offerta turistica e culturale in Calabria, incentivi ai prodotti e servizi del turismo culturale in Campania, alcuni incentivi per l'industria culturale in Puglia e incentivi a supporto della valorizzazione degli attrattori naturali e culturali in Sicilia. Tuttavia, la valutazione del Consorzio MIPA (2023) non determina con precisione quali e con che intensità queste iniziative possano provocare un effetto spiazzamento. La stessa valutazione ribadisce la necessità di coordinare le misure tra i vari strumenti nazionali e regionali tenendo conto anche dell'esperienza non sempre ottimale degli Accordi Operativi di Attuazione dell'attuale Programma che al momento della valutazione erano in via di conclusione.

²¹ Documento che attesta la regolarità contributiva verso Inps, Inail e Casse edili.

Rispetto al grado di attrattività dell'iniziativa Cultura Crea, l'evidenza disponibile mostra che la risposta delle imprese, in particolare delle micro, piccole e medie imprese, è stata inferiore alle aspettative²². Entrambi gli studi realizzati sulla misura (Consorzio MIPA 2023; Italiacamp 2023) hanno rilevato un numero di domande presentate inferiore rispetto alle previsioni iniziali, accompagnato da un limitato tasso di ammissione. Questo insuccesso ha portato alla riformulazione di alcuni criteri di ammissione e all'introduzione di servizi innovativi per massimizzare l'efficacia dell'incentivo con il nuovo programma Cultura Crea 2.0²³, che ha modificato e ampliato i criteri di accesso e il processo di valutazione, nonché le forme di agevolazione. Tra le modifiche, sono stati inclusi contributi per il capitale circolante e finanziamenti per opere murarie.²⁴ Inoltre, in risposta alla crisi causata dalla pandemia di Covid-19, è stato introdotto Cultura Crea Plus per sostenere il settore culturale, creativo e turistico, duramente colpito dalla pandemia.

In termini di efficacia, la misura Cultura Crea ha mostrato un impatto positivo sull'economia locale, supportando la creazione di nuove imprese, l'occupazione e lo sviluppo del capitale umano. Tali effetti positivi della misura sono confermati da entrambi gli studi di Consorzio MIPA (2023) e da Italiacamp (2023) che hanno valutato l'impatto della misura sulla base di questionari somministrati ai beneficiari e soggetti non beneficiari dell'iniziativa ma potenzialmente ammissibili al finanziamento, su diversi effetti attesi, come l'occupazione, la competitività aziendale, la formazione di reti e partnership, il fatturato e lo sviluppo del capitale umano.

Gli effetti sulle imprese beneficiarie dell'iniziativa Cultura Crea variano però a seconda della loro tipologia. La valutazione di Italiacamp (2023) mostra che le start-up hanno registrato un aumento significativo del fatturato, mentre le aziende già consolidate hanno visto solo un mantenimento e consolidamento dei loro guadagni. Anche nella valutazione condotta da T33 (2022) sulla misura 6c.1.b del programma nazionale, dedicata al sostegno della diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, emerge la presenza di eterogeneità degli effetti della misura. Le realtà che hanno tratto maggiore impulso innovativo dalla partecipazione sono principalmente di piccole dimensioni, altamente specializzate, spesso di recente costituzione e con una forte propensione alla ricerca e sviluppo. L'offerta di sistemi innovativi, come videomapping e gaming, è emersa grazie all'intraprendenza di queste imprese che, avendo maturato un'elevata specializzazione, hanno saputo rispondere in maniera proattiva alla domanda di innovazione per la fruizione dei beni culturali da parte delle stazioni appaltanti.

RACCOMANDAZIONI:

ADATTARE IL PROGRAMMA CULTURA CREA AI BISOGNI DI DIVERSI BENEFICIARI

Secondo la valutazione di Consorzio MIPA (2023), l'iniziativa Cultura Crea si rivolge ad un settore molto eterogeneo e sarebbe auspicabile segmentare gli interventi in funzione delle specificità e delle caratteristiche dei diversi comparti (e delle diverse filiere) che compongono il settore complessivo.

L'iniziativa Cultura Creamostra un grado di addizionalità generalmente elevato, considerato che più della metà delle imprese non avrebbe realizzato gli investimenti in assenza del contributo (il 51% dei beneficiari rispondenti all'indagine di Consorzio MIPA (2023) e il 53% nel caso dell'indagine di Italiacamp (2023)). La percentuale è anche più alta nel caso delle start-up, come mostrato da entrambe le valutazioni

²² La DGIAI ha segnalato, invece, che la misura dedicata alle imprese del settore creativo-culturale attraverso il fondo PMI Creative istituito dalla Legge di Bilancio 2021, ha riscosso un notevole successo. A causa dell'elevata richiesta, gli sportelli per la presentazione delle domande sono stati chiusi il giorno stesso dell'apertura, e le risorse disponibili hanno consentito di finanziare soltanto una domanda su dieci.

²³ Cultura Crea 2.0, definita ai sensi del Decreto 10 dicembre 2020 del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo.

²⁴ Stando a quanto evidenziato dall'amministrazione titolare dell'intervento, grazie alle modifiche introdotte, il livello di partecipazione è significativamente aumentato. In un'ottica più ampia, questo tipo di interventi è destinato a un profilo meno abituato a sviluppare progetti imprenditoriali, risultando pertanto maggiormente bisognoso di misure continuative. Tali misure permettono alle filiere interessate di acquisire una piena consapevolezza sulle modalità di accesso alle opportunità di supporto disponibili.

condotte su tale iniziativa (l'87% delle start-up beneficiarie secondo l'indagine del Consorzio MIPA (2023)). A conferma dell'importanza dell'incentivo, solo il 30% delle start-up ancora da costituire e risultate poi non idonee, si è costituito in assenza dell'incentivo, e circa un terzo di queste non risulta più attivo alla data di rilevazione. Simili risultati emergono dalla valutazione di Italiacamp (2023), che rileva che l'87% dei proponenti non beneficiari intervistati (quelli ai quali è stata rifiutata la domanda di finanziamento) riconoscono l'effetto addizionale che l'incentivo avrebbe apportato. Specificamente, il 30% delle start-up proponenti non si è mai costituito, il 12% delle organizzazioni intervistate non è più attivo, e tra quelli ancora operativi, il 29% non ha potuto effettuare l'investimento richiesto tramite Cultura Crea, mentre il 17% lo ha effettuato con importi inferiori e tempi più lunghi. Sempre la valutazione condotta da Italiacamp (2023) offre una stima dell'effetto moltiplicatore della misura evidenziando come l'incentivo abbia rappresentato una leva di valore in grado di avere un effetto moltiplicatore significativo sull'ecosistema di riferimento anche in termini economici. Il modello input-output utilizzato nell'ambito della valutazione mostra che l'impatto economico generato è di circa 154 milioni di euro. Questo significa che, per ogni euro investito, si generano 1,96 euro per il sistema economico. Considerando solo i fondi pubblici concessi da Invitalia, circa 66 milioni di euro, l'effetto moltiplicatore dei soli fondi pubblici è pari a 2,34.

3.10.2. Altri obiettivi di sviluppo economico o sociale

Gli interventi in materia di salute e sicurezza sul lavoro promossi dal INAIL tramite i bandi ISI appaiono generalmente complementari ad altre iniziative. Castaldo, Ragazzi e Sella et al. (2023a) esaminano la possibile sovrapposizione tra il Bando ISI e altri strumenti di incentivazione come la Nuova Sabatini e il Fondo di Garanzia. L'analisi evidenzia che, data la diversità degli obiettivi e dell'intensità del sostegno, prevale una complementarità strategica piuttosto che una concorrenza diretta. L'iniziativa ISI risulta più incentivante ma anche più selettiva e aleatoria, mentre gli altri strumenti favoriscono l'accesso al credito. La sovrapposizione appare limitata, con l'unica eccezione teorica legata alla sostituzione di beni strumentali, dove le caratteristiche specifiche dell'ISI risultano spesso più vantaggiose grazie al maggiore contributo pubblico, ma questo vantaggio è bilanciato dalla bassa probabilità di ottenere il finanziamento a causa della selettività e dei meccanismi di priorità cronologica.

Il grado di adeguatezza, attrattività e assorbimento dei fondi nell'ambito dei bandi ISI mostra una forte coerenza con gli obiettivi di policy, in particolare per il sostegno alle PMI e microimprese. I bandi promuovono investimenti in salute e sicurezza sul lavoro, contribuendo a ridurre il sotto-investimento in queste aree cruciali e generando externalità positive per il Sistema Sanitario Nazionale (SNN) (Castaldo, Ragazzi e Sella et al., 2023a). Le modifiche introdotte dal 2013, come l'aumento della percentuale di finanziamento e dell'importo massimo finanziabile, hanno migliorato l'accessibilità e l'attrattività delle misure. Le edizioni successive hanno registrato un incremento dei progetti finanziati, con un utilizzo pressoché completo dei budget regionali, dimostrando un elevato grado di assorbimento dei fondi disponibili.

Le analisi sull'efficacia e l'impatto degli incentivi mostrano risultati generalmente positivi, sebbene con alcune eterogeneità e volatilità. Le analisi controfattuali condotte da Ragazzi e Sella sugli investimenti contro il rischio infortuni e presentate nel libro di Castaldo, Ragazzi e Sella et al. (2023b) mostrano un impatto significativamente favorevole degli investimenti analizzati, anche se con risultati non sempre robusti. I loro risultati mostrano che il numero delle lesioni da sforzo diminuisce fra i trattati rispetto ai non trattati, come previsto, ma l'effetto è poco robusto fra periodi e fra bandi. Nello specifico, il Bando del 2012 è quello che restituisce più evidenze rispetto agli altri. Dopo tre anni dalla domanda, tutti gli indicatori infortunistici registrano un miglioramento per i trattati rispetto ai non trattati, significativo solo se ci si focalizza sugli infortuni gravi. L'impatto favorevole si osserva fino a sei anni dalla richiesta di finanziamento nel numero di infortuni gravi e fino a cinque anni nell'indice di gravità infortunistica. I bandi attuati negli anni successivi mostrano invece risultati meno robusti. Ad esempio, il Bando del 2013 evidenzia impatti significativi a cinque anni dalla richiesta solo sugli indici infortunistici. Invece, il Bando del 2015 mostra riduzioni significative in quasi tutti gli indicatori, ma solo a due anni dalla richiesta. Inoltre, si osservano effetti favorevoli (ma altrettanto poco robusti) anche sui generici infortuni gravi e sull'aumento della produttività, della sopravvivenza e della resilienza delle imprese.

Gli incentivi offerti trami i Bandi ISI mostrano un moderato grado di addizionalità. Nello specifico, i Bandi ISI mostrano di favorire interventi anticipatori ed estensivi in salute e sicurezza, consentendo alle imprese di realizzare progetti più ampi rispetto a quanto avrebbero potuto senza gli incentivi. Un'indagine alle imprese beneficiarie ha infatti mostrato che, anche se la maggior parte delle imprese beneficiarie avrebbe comunque realizzato l'investimento (pari al 58,1%), di queste una quota maggiore (29,4%) ha specificato che il finanziamento ISI ha consentito di anticipare l'intervento programmato e una quota più esigua (17,4%) che il contributo ISI ha consentito di realizzare un progetto più ampio investendo un importo superiore. Inoltre, il restante 41,9% non avrebbe proprio realizzato l'intervento. L'analisi dei dati mostra anche che i Bandi ISI svolgono un ruolo di driver poiché promuovono l'aumento degli investimenti in materia e l'adeguamento alla conformità.

3.11. Una panoramica delle risultanze a confronto

Sulla base dei risultati presentati in questo capitolo, la tabella seguente riassume le principali evidenze raccolte riguardo alla sovrapposizione tra interventi centrali e regionali, alla loro adeguatezza e attrattività, all'efficacia nel raggiungere gli obiettivi prefissati e al grado di addizionalità. Questa sintesi offre una panoramica completa delle evidenze disponibili per le diverse finalità di intervento, ad esclusione di quelle che rientrano nella sezione "Altre finalità", permettendo anche un possibile confronto tra i risultati di diverse finalità.

Tabella 9: Riassunto dell'evidenza raccolta su diversi incentivi per finalità di intervento²⁵

FINALITA'	MISURE CENTRALI ANALIZZATE	GRADO DI SOVRAPPOSIZIONE	ADEGUATEZZA E ATTRATTIVITA'	EFFICACIA	ADDIZIONALITA'
Sostegno agli investimenti	Contratti di Sviluppo Nuova Sabatini Investimenti Sostenibili 4.0 Bandi ISI	Seppure le iniziative siano spesso concepite con obiettivi strategici diversi, esiste un potenziale rischio di duplicazione tra le iniziative nazionali, così come tra le iniziative nazionali e regionali relativamente all'oggetto del supporto. Un caso diverso è rappresentato dai Contratti di Sviluppo, che mostrano possibili similarità solo con interventi a favore delle aree di crisi a livello regionale.	Le misure si rivelano adeguate a rispondere ai bisogni delle imprese e generalmente attrattive, ad eccezione del caso di alcuni incentivi fiscali e delle misure a supporto della filiera culturale e creativa.	L'evidenza disponibile converge nel concludere che questi sono generalmente efficaci nel raggiungere i risultati attesi. Gli effetti sulle imprese in alcuni casi variano a seconda della loro tipologia.	Gli interventi mostrano un grado di addizionalità moderato, seppur maggiore nel caso di interventi meno tradizionali, più innovativi e di maggiori dimensioni, così come per imprese più piccole e in territori più bisognosi: il contributo non è sempre determinante, ma consente un'accelerazione o un ampliamento degli investimenti.
Ricerca e sviluppo	Accordi per l'Innovazione Credito d'imposta per la RSI Misure per la ricerca scientifica e tecnologica	Esistenza di interventi molti simili finanziati a livello nazionale e regionale, ad eccezione degli Accordi per l'innovazione, che evidenzia la necessità di assicurare maggiore complementarità.	Le diverse misure si rivelano generalmente attraenti e adeguate; solo nel caso del Credito d'imposta (2007-2009) è emersa la necessità di una maggiore targhettizzazione della misura rispetto ai bisogni delle imprese.	Gli interventi a supporto della ricerca e sviluppo hanno generalmente effetti variabili a seconda dell'area territoriale e della dimensione dell'impresa. In particolare, si registrano effetti più positivi sulle imprese più piccole e nelle aree del Centro-Nord.	Gli interventi hanno generalmente un'addizionalità moderata, permettendo nella maggior parte dei casi di accelerare i tempi di attuazione o la portata dei progetti di ricerca già previsti dalle imprese.
Internazionalizzazione	PES2 Voucher TEM (MIMIT) Interventi a valere sul Fondo rotativo 394/81	I diversi interventi nazionali e regionali rispondono agli stessi bisogni, mostrando quindi logiche concorrenti. Il rischio di concorrenzialità appare più elevato rispetto alle iniziative regionali.	Gli interventi rispondono ai bisogni delle imprese e si rivelano in generale attrattivi, anche se non sempre risultano sufficientemente diversificate per soddisfare le esigenze specifiche di alcune categorie di impresa.	I vari interventi si dimostrano efficaci nel migliorare il grado di internazionalizzazione delle imprese, ma con effetti diversi a seconda del tipo di incentivo.	Gli interventi più che rivelarsi determinanti, permettono un'accelerazione dei tempi di realizzazione e ampliamento delle attività di internazionalizzazione. L'addizionalità appare comunque maggiore nel caso di imprese non esportatrici e per reti di impresa.
Nuova imprenditorialità	Resto al Sud	L'evidenza mostra complementarità tra le misure nazionali, così come tra le misure nazionali e regionali.	Le misure di microfinanza così come i contributi a fondo perduto si rivelano attrattive e adeguate a	C'è evidenza di ricadute occupazionali ed effetti positivi sulla performance delle imprese e, a livello più	Le misure nella maggioranza dei casi permettono l'avvio di progetti che altrimenti non sarebbero stati avviati senza il contributo.

²⁵ La tabella non include i risultati relativi agli incentivi per la formazione considerando che l'evidenza presentata nel presente rapporto è solo relativa a misure regionali.

FINALITA'	MISURE CENTRALI ANALIZZATE	GRADO DI SOVRAPPOSIZIONE	ADEGUATEZZA E ATTRATTIVITA'	EFFICACIA	ADDIZIONALITA'
			contrastare la povertà e l'esclusione finanziaria.	macro, contributo a contrastare la disoccupazione e la crescita demografica.	
Innovazione	Smart&Start Italia Altre misure dello Start-up Act italiano	Smart&Start Italia si rivela complementare ad altre iniziative nazionali e regionali.	Le diverse misure dello Start-up Act, così come Smart&Start Italia, mostrano un alto grado di attrattività.	L'impatto sul tasso di sopravvivenza e sulla performance delle imprese è generalmente alto.	Il grado di addizionalità è generalmente limitato, soprattutto nel Centro-Nord e per imprese con più anni di operatività.
Occupazione	Incentivi per le assunzioni di giovani Incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato	Alcune possibili sovrapposizioni sono state evidenziate nelle regioni del Mezzogiorno rispetto alle agevolazioni fiscali che supportano l'occupazione, mentre gli incentivi per l'occupazione giovanile attivati da Garanzia Giovani sembrano generalmente complementari a simili iniziative regionali.	Gli incentivi all'occupazione giovanile dell'iniziativa Garanzia Giovani hanno avuto la tendenza a favorire giovani con livelli di istruzione ed esperienza lavorativa più elevati, tralasciando i giovani più vulnerabili e con maggiori difficoltà di inserimento.	Rispetto alla tenuta occupazione dei giovani, si rileva un risultato tendenzialmente positivo, ma maggiore nel caso di contratti a tempo indeterminato e di apprendistato e nel caso di imprese più mature e grandi.	Gli incentivi a favore dell'occupazione giovanile così come a favore dell'occupazione stabile mostrano un effetto positivo e addizionale rispetto al saldo occupazionale delle imprese beneficiarie.
Accesso al credito	Fondo di Garanzia per le PMI PON Iniziativa PMI	Gli interventi sono spesso cumulabili con quelli a favore degli investimenti, rivelandosi ad essi complementari. Tra le misure che supportano l'accesso al credito non è stata rilevata alcuna sovrapposizione.	Le misure che supportano l'accesso al credito si rivelano adeguate a rispondere ai bisogni delle imprese e generalmente attrattive.	Gli interventi sembrano aumentare i flussi di credito ed essere ben mirati su imprese più bisognose, ma l'effettivo grado di addizionalità rimane inesplorato, così come il rischio di azzardo morale. L'evidenza disponibile non permette invece un giudizio sull'effetto sulla performance delle imprese.	
Sostenibilità ambientale	Investimenti Sostenibili 4.0 <i>Interventi regionali per l'efficientamento energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili</i>	Rispetto agli incentivi che sostengono la sostenibilità nelle imprese a livello nazionale e regionale emergono possibili elementi di sovrapposizione, così come una possibile complementarità.	L'avviso Investimenti Sostenibili 4.0, seppur potenzialmente adeguato a rispondere ai bisogni delle imprese in tema di sostenibilità ambientale ed energetica, ha di fatto supportato in maniera relativamente limitata tali investimenti.	Gli incentivi regionali per la sostenibilità ambientale ed energetica nelle imprese mostrano un'efficacia variabile, con effetti non chiari sulla performance delle imprese.	Sia gli interventi nazionali che regionali mostrano un'addizionalità relativamente moderata, che si manifesta principalmente attraverso un'accelerazione dei tempi e un ampliamento della scala dei progetti.

Fonte: CSIL sulla base dell'analisi orizzontale degli studi raccolti.

Nota: i colori verde, giallo e arancione servono per mostrare sinteticamente il giudizio che emerge, rispetto alle diverse dimensioni considerate, dall'analisi orizzontale. Verde indica un giudizio generalmente positivo, l'arancione indica un giudizio generalmente negativo, mentre il giallo indica una situazione intermedia tra i due.

4. CONCLUSIONI

L'attività di ricognizione condotta nell'ambito del servizio ha permesso di raccogliere evidenze che si ritiene possano essere utili al Governo per l'attività di revisione e razionalizzazione delle politiche di incentivazione alle imprese. Le evidenze riguardano infatti il possibile rischio di duplicazione con altre misure esistenti, la capacità degli incentivi di rispondere ai bisogni specifici delle imprese del territorio in cui sono applicate, la loro efficacia nel raggiungere i risultati attesi e la loro capacità di rispondere ad effettivi fallimenti di mercato, risultando dunque addizionali.

Sulla base delle risultanze esposte nel capitolo precedente, questa sezione conclusiva spiega come e fino a che punto le evidenze raccolte possano essere utilizzate per tale attività di revisione e razionalizzazione degli incentivi esistenti. Infatti, si illustrano alcune considerazioni più generali relative all'evidenza che è stata raccolta, così come alcune *caveat* che è bene tenere a mente nell'interpretazione dei risultati.

Considerazioni conclusive generali

I risultati degli studi raccolti mostrano che gli effetti delle misure di incentivo sono spesso eterogenei e dipendenti da caratteristiche di contesto o della misura. Sulla base delle evidenze riportate in questo documento, si può concludere che non emergono casi evidenti di totale successo o insuccesso. Le valutazioni evidenziano piuttosto risultati più variegati che indicano specifici elementi che hanno limitato l'adeguatezza, l'efficacia e l'addizionalità di alcuni interventi. Questi elementi includono, ad esempio, elementi di contesto come il territorio in cui gli incentivi vengono attuati o le caratteristiche del disegno della misura, come le tipologie di imprese target o la tipologia e dimensione del supporto offerto. Esistono casi, infatti, in cui alcuni incentivi attraggono determinati tipi di imprese più di altri, hanno effetti positivi su specifiche categorie di imprese, spesso quelle più piccole, o risultano maggiormente addizionali per imprese situate in aree più svantaggiate. Oppure vi sono casi in cui le misure risultano troppo generaliste e poco adeguate a soddisfare le esigenze specifiche di alcune categorie di imprese.

Proprio in virtù dell'eterogeneità degli effetti osservati, sono molte le valutazioni che suggeriscono di considerare la capacità degli incentivi di assicurare una maggiore adeguatezza ai fabbisogni e caratteristiche diversificate delle imprese. Sono diversi, infatti, gli esempi di valutazioni che suggeriscono di prevedere, all'interno della stessa misura, una linea o più linee di intervento dedicate a target specifici. Una maggiore segmentazione/modulazione delle misure è quindi spesso suggerita al fine di garantire una maggiore focalizzazione degli interventi sui diversi bisogni delle imprese, soprattutto nel caso delle misure definite come più generaliste, in quanto sono quelle che risultano meno allineate ai bisogni di specifiche tipologie di imprese.

Gli studi spesso si concentrano sugli effetti più immediati sulle imprese beneficiarie. Nei rari casi in cui sono stati analizzati effetti di più lungo periodo e a livello più aggregato, l'efficacia appare limitata nel tempo e nell'ambito. Nel presente rapporto si cita ad esempio il caso di alcuni incentivi a favore dell'imprenditoria femminile che mostravano un deterioramento degli effetti nel lungo periodo (si veda Gennari e Lotti 2013). Oppure è emerso che alcuni programmi di formazione, seppur abbiano evidenti benefici individuali e occupazionali, mostrano un impatto economico aggregato molto limitato (si veda IRS, PTSCLAS, GRETA 2018). Questa mancanza di effetti più ampi, seppur supportata da pochi esempi, sembra suggerire la potenziale necessità di combinare diversi strumenti di supporto al fine di favorire un effetto aggregato maggiore, così come più duraturo nel tempo. In questa direzione va anche una conclusione del rapporto della Corte dei Conti Europea (2022), il quale suggerisce che i bandi dovrebbero favorire un approccio integrato permettendo di supportare diverse attività contemporaneamente per rispondere ai diversi bisogni delle imprese di un determinato territorio.

Sono diverse le finalità nell'ambito delle quali emergono delle possibili duplicazioni tra incentivi nazionali attuati da diverse amministrazioni, così come tra questi e gli incentivi regionali esistenti. Seppur gli studi disponibili non includano mai un'analisi puntuale dell'effettivo effetto spiazzamento tra misure potenzialmente simili, in diversi casi, soprattutto nel caso degli incentivi a sostegno degli investimenti, della ricerca e sviluppo e dell'internazionalizzazione, l'evidenza disponibile converge

nell'identificare possibili problemi di duplicazione degli incentivi esistenti. Questo risultato è indice della necessità di garantire che l'offerta di incentivi sia sufficientemente differenziata.

Numerose valutazioni evidenziano la necessità di semplificare le procedure amministrative e/o di prevedere un supporto mirato di "accompagnamento". Il problema degli oneri amministrativi eccessivi è frequentemente oggetto di analisi da parte delle amministrazioni responsabili, in quanto rappresenta un ostacolo significativo, soprattutto per le imprese di piccole dimensioni. Questi oneri derivano principalmente dagli adempimenti burocratici richiesti nelle fasi di selezione ed erogazione delle risorse percepiti come complessi in quanto richiedono alle aziende tempo e competenze non facilmente disponibili. Oltre al suggerimento ricorrente di semplificare tali adempimenti, molte valutazioni sottolineano l'importanza di implementare un supporto personalizzato. Questo potrebbe concretizzarsi nella messa a disposizione di esperti o servizi specializzati che assistano le aziende durante il processo, fornendo competenze tecniche e amministrative per facilitare l'accesso e l'utilizzo efficace delle risorse. Tale approccio sarebbe particolarmente utile per le imprese più piccole, spesso prive di strutture interne dedicate alla gestione di tali complessità.

Alcuni caveat da considerare

Le evidenze valutative mostrano un grado di copertura molto eterogeneo delle finalità di intervento e delle tipologie di misure, riflettendo differenze nei requisiti legislativi in materia di valutazione.

L'attività di ricognizione ha permesso di raccogliere evidenza solo su alcune finalità di intervento e su un gruppo limitato di misure attivate a livello centrale. Non è stato possibile reperire informazioni su diverse finalità e misure, tra cui quelle destinate al rafforzamento del capitale delle imprese e dell'economia sociale, così come sugli incentivi per la stabilità della produzione energetica e lo sviluppo sostenibile, o per la riqualificazione professionale. Inoltre, per alcune finalità, le valutazioni disponibili sono poche e riguardano esclusivamente iniziative regionali, limitando così la portata delle indicazioni derivabili dall'analisi orizzontale a supporto del riordino degli incentivi gestiti dalle amministrazioni centrali. Un esempio è rappresentato dagli incentivi a sostegno della produzione e diffusione della cultura, per i quali è stata trovata solo una valutazione su una misura regionale, non considerata nel presente report, o dagli incentivi a favore della formazione, per cui sono state raccolte solo tre valutazioni, anch'esse riferite a sole misure regionali. Anche per le finalità su cui è stato possibile raccogliere un numero consistente di studi, solo una minoranza verte su incentivi a titolarità delle amministrazioni centrali che sono attualmente finanziati o per cui si prevede il finanziamento (si veda l'Allegato 2 per ulteriori dettagli sulle misure di incentivo analizzate). La maggior parte degli studi riguarda interventi finanziati dalla politica di coesione, in virtù dei requisiti regolamentari in materia di valutazione. Al contrario, le valutazioni riguardanti misure finanziate con fondi nazionali ordinari sono relativamente poche e per lo più relative a schemi di aiuto per i quali la valutazione è resa obbligatoria dalla regolamentazione europea sugli Aiuti di Stato.

Le risultanze riassunte in questo rapporto riflettono fedelmente l'evidenza e i risultati degli studi raccolti, la cui robustezza varia notevolmente a causa dell'uso di metodi e dati molto diversi.

L'attività di ricognizione ha messo in luce l'eterogeneità degli studi per quanto riguarda le domande di ricerca, gli indicatori di efficacia considerati e i metodi utilizzati. Nonostante si sia tentato di riassumere organicamente le evidenze dei diversi studi, questa eterogeneità ha spesso reso difficile restituire una visione coerente e un'analisi sistematica delle misure esaminate. Per quanto concerne le metodologie, è importante notare che l'evidenza raccolta non sempre consente una quantificazione precisa del grado di efficacia delle misure. Nel rapporto si è cercato di contestualizzare i risultati in base al tipo di evidenza da cui derivano, prescindendo dall'analisi, non richiesta, del livello di robustezza e affidabilità delle analisi e dei risultati presentati.

L'evidenza raccolta non copre in modo sistematico tutte le dimensioni ritenute rilevanti per valutare l'adeguatezza, la coerenza e l'efficacia delle misure.

In particolare, manca una quantità significativa di informazioni utili per giudicare l'attrattività e il grado di assorbimento dei fondi da parte dei diversi interventi. Solo in pochi casi le valutazioni hanno esaminato il potenziale grado di sovrapposizione tra incentivi che perseguono obiettivi simili, e ancora più raramente è stato fornito un giudizio esplicito riguardo al possibile effetto spiazzamento tra le diverse misure. Un ulteriore problema è rappresentato dal

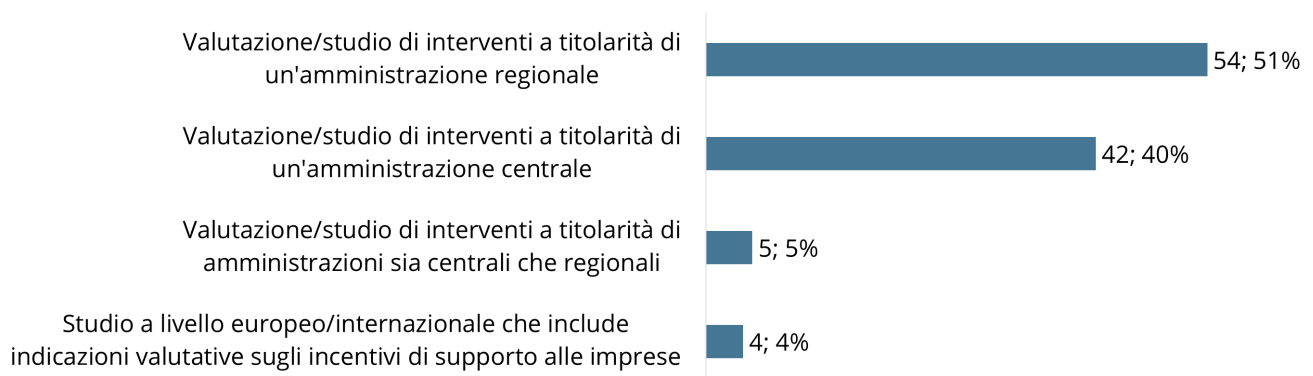
fatto che gli studi sulle misure di incentivo, anche quando simili, non analizzano sempre le stesse tipologie di effetti o utilizzano indicatori di risultato diversi. Questo rende difficile comparare l'efficacia di misure potenzialmente concorrenti e identificare quella più efficace. Infine, non è sempre chiaro fino a che punto gli effetti osservati siano effettivamente legati ai risultati attesi delle politiche di incentivazione, rendendo complicato stabilire se e in quale misura le diverse misure abbiano effettivamente raggiunto gli obiettivi per cui sono state introdotte.

ALLEGATO 1. ALCUNE STATISTICHE RELATIVE AL CAMPIONE DI STUDI RACCOLTO

Il presente allegato include alcune statistiche descrittive relative agli studi raccolti nello schema di rilevazione allegato al presente rapporto. L'obiettivo è offrire una panoramica delle caratteristiche principali degli studi raccolti, delle misure di incentivo alle imprese da essi valutate, nonché delle metodologie principali impiegate.

L'attività di mappatura ha identificato un totale di 105 studi ritenuti rilevanti per la ricognizione. Tra questi, vi sono studi su misure specifiche implementate da amministrazioni centrali o regionali, oltre ad analisi più ampie sugli incentivi pubblici alle imprese condotte a livello europeo e internazionale, che includono valutazioni di carattere generale. Questi ultimi costituiscono solo il 4% del totale, mentre **la maggior parte degli studi riguarda misure gestite da amministrazioni centrali o regionali.**

Figura 15: Distribuzione degli studi per tipo di titolarità degli interventi

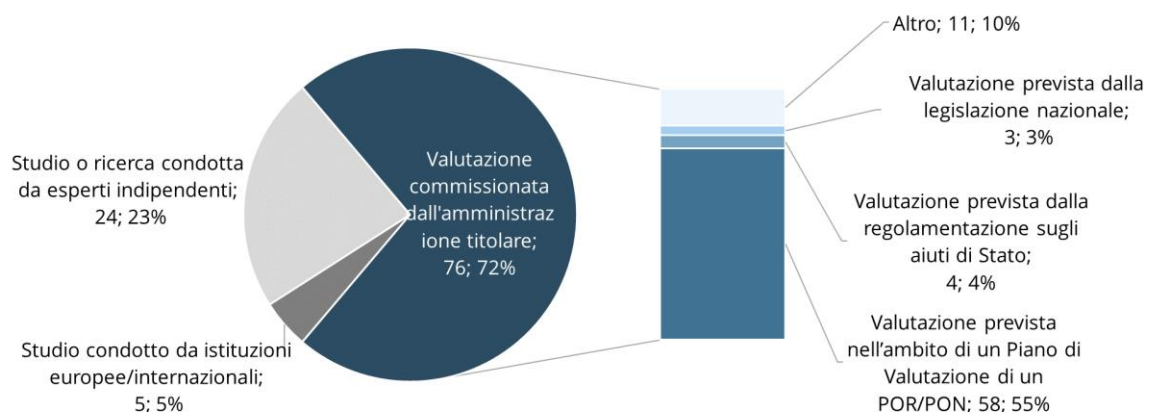


Fonte: CSIL

La maggior parte degli studi, pari al 72%, è stata commissionata dall'amministrazione titolare (o dall' ente gestore) delle misure di incentivo oggetto di analisi. Un numero significativo di studi, pari al 23%, è stato condotto da esperti indipendenti, spesso di ambito accademico o appartenenti a istituzioni pubbliche con funzioni di analisi e supporto alle decisioni, come la Banca d'Italia o l'ex Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione (NUVAP). Inoltre, alcuni studi sono stati commissionati da istituzioni europee e internazionali, come la Corte dei Conti Europea.

La maggioranza degli studi commissionati dalle amministrazioni è stata realizzata nell'ambito di Piani di Valutazione (PdV) di programmi operativi nazionali o regionali (il 55%) finanziati dalla politica di coesione. Altri studi sono stati effettuati per ottemperare alla normativa sugli Aiuti di Stato (4%) o alla legislazione nazionale (3%), mentre alcuni (10%) sono stati commissionati per esigenze specifiche, come la valutazione della misura Resto al Sud o degli incentivi per l'assunzione di tirocinanti.

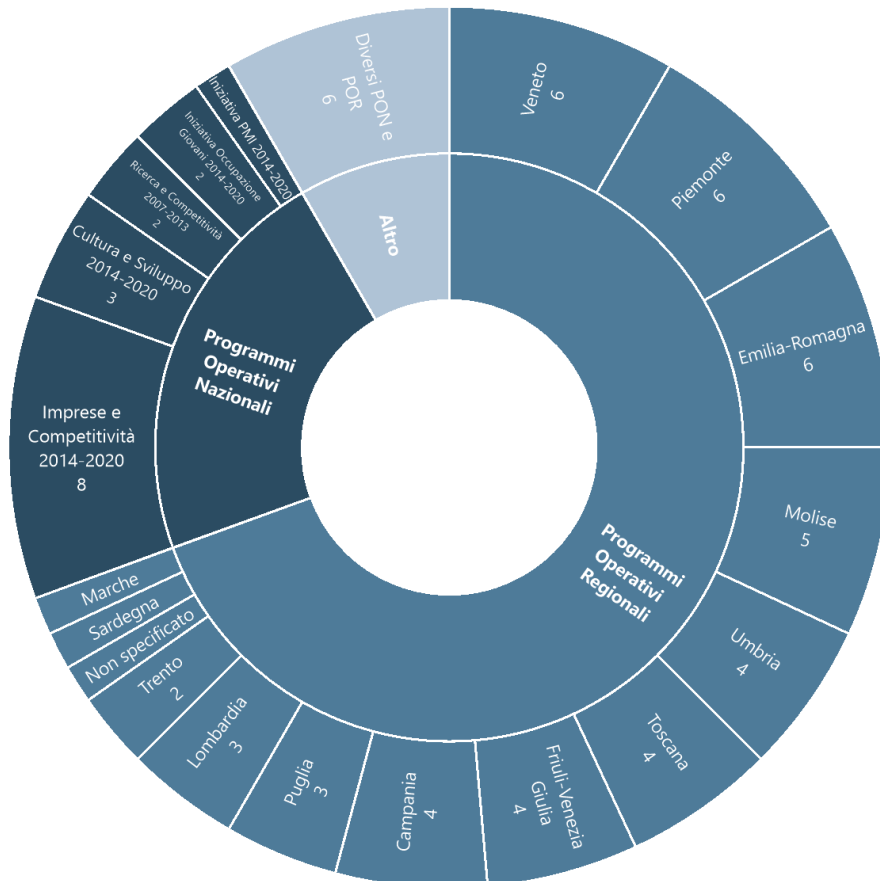
Figura 16: Distribuzione degli studi per tipologia di committente e motivazione dello studio



Fonte: CSIL

La maggior parte degli studi analizzati, compresi quelli indipendenti e quelli condotti a livello internazionale o europeo, si concentra su interventi finanziati dalla politica di coesione, prevalentemente relativi ai POR a livello regionale. Gli interventi di alcune regioni del Centro-Nord, come Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto, sono stati valutati con maggiore frequenza. Per quanto riguarda le misure gestite da amministrazioni centrali, molte valutazioni si riferiscono al PON Imprese e Competitività 2014-2020, seguito dal PON Cultura e Sviluppo 2014-2020. Alcuni studi, soprattutto quelli condotti a livello internazionale, forniscono valutazioni trasversali su diversi PON e POR, offrendo indicazioni più generali sul supporto alle imprese.

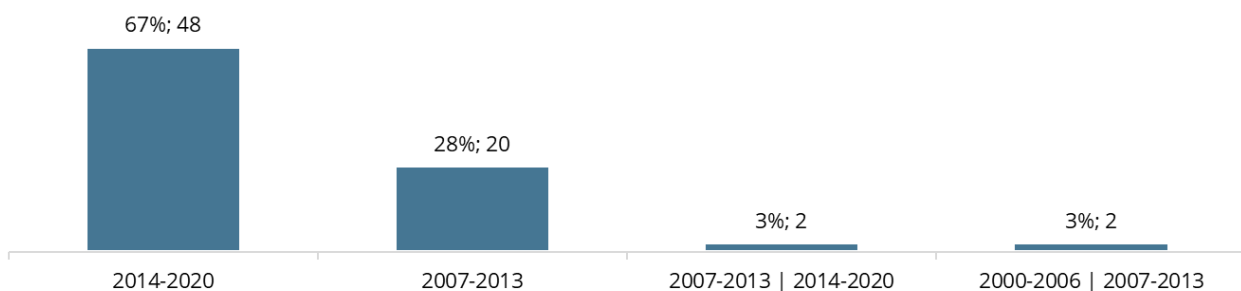
Figura 17: I PON e POR analizzati negli studi raccolti



Fonte: CSIL

Gli studi sugli interventi finanziati dalla politica di coesione si focalizzano principalmente sul periodo di programmazione 2014-2020, con un numero più esiguo di analisi relative ai periodi precedenti. Numerosi di questi studi riguardano interventi a sostegno della ricerca, sviluppo e innovazione, consentendo una valutazione dell'evoluzione delle politiche e dell'efficacia delle misure adottate nel tempo.

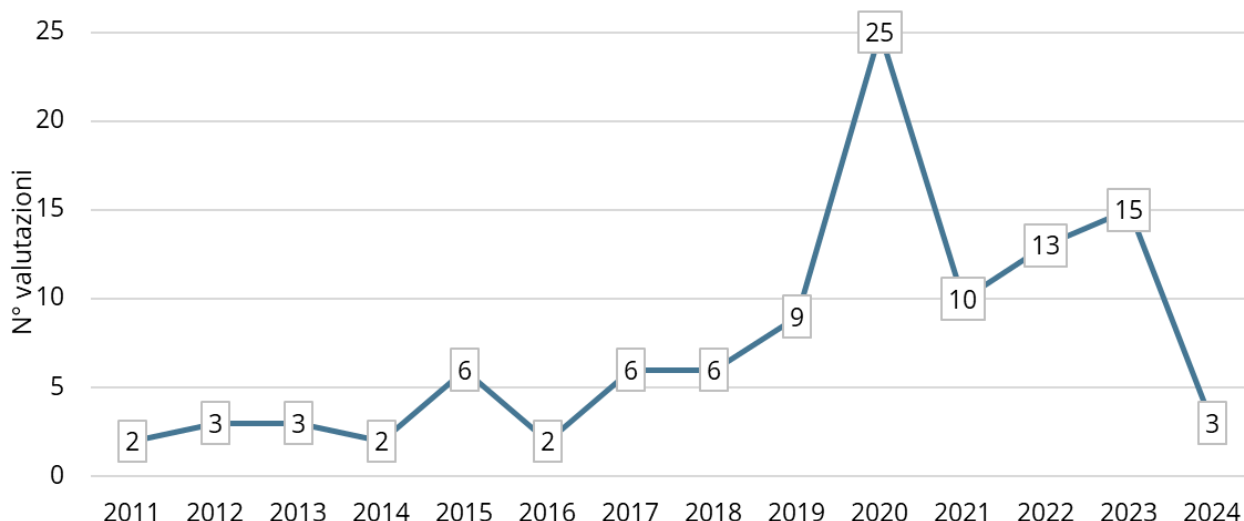
Figura 18: Distribuzione degli studi per periodo di programmazione delle misure oggetto di valutazione



Fonte: CSIL

La maggior parte degli studi è stata condotta in anni relativamente recenti: il 63% è stato pubblicato dopo il 2019, con una concentrazione significativa di pubblicazioni nel 2020.

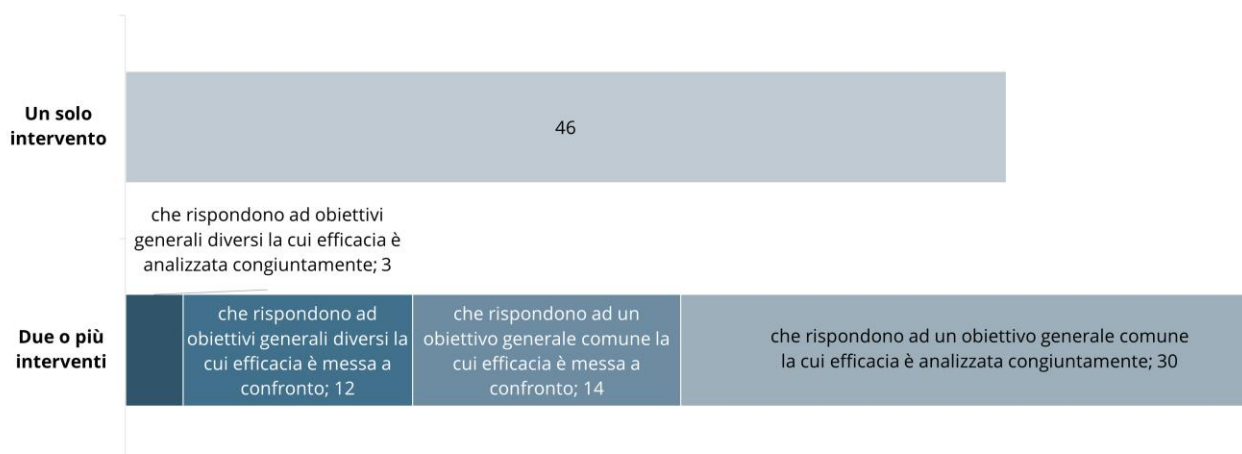
Figura 19: Distribuzione degli studi per anno di pubblicazione



Fonte: CSIL

Gli studi raccolti per la presente ricognizione mostrano una notevole eterogeneità, soprattutto in termini di livello di analisi. Solo il 44% degli studi si concentra su una singola misura di agevolazione, mentre il 56% analizza più interventi, spesso con obiettivi diversi²⁶. Nella maggior parte dei casi, gli studi esaminano interventi con finalità comuni, spesso analizzati congiuntamente. Tuttavia, vi sono 14 studi che confrontano specificamente l'efficacia di due misure simili finanziate con le medesime risorse e con obiettivi analoghi. Un numero inferiore di studi ha analizzato interventi con obiettivi diversi, generalmente in modo separato, con pochi casi in cui interventi di diversa natura sono stati analizzati insieme. Questi ultimi sono per lo più studi condotti da istituzioni europee, che offrono valutazioni più generali sugli strumenti di supporto alle imprese.

Figura 20: Distribuzione degli studi in base al livello di analisi adottato



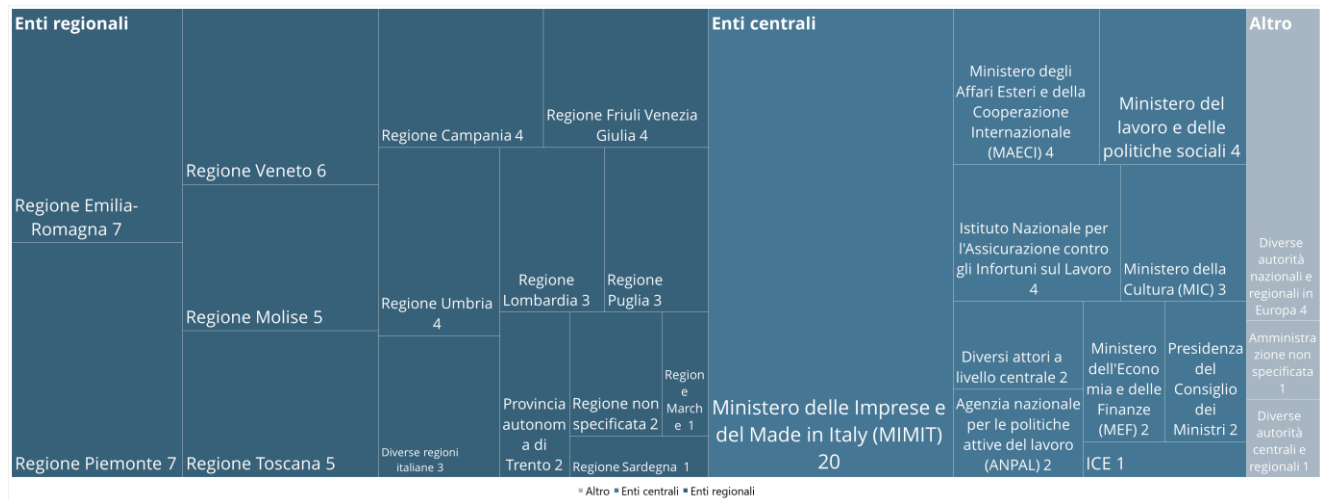
Fonte: CSIL

La distribuzione delle amministrazioni responsabili delle misure oggetto delle valutazioni raccolte mostra una certa concentrazione nelle valutazioni. Tra le misure gestite da amministrazioni centrali, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) si distingue come il principale attore, con 20 valutazioni.

²⁶ Si fa notare che questa eterogeneità ha determinato una difficoltà nel sintetizzare i risultati degli studi che esaminano molteplici interventi e di fornire statistiche descrittive che rappresentino in modo efficace le caratteristiche di tutte le misure analizzate.

Altri enti centrali significativi includono il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS), il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), e il Ministero della Cultura (MIC). Per quanto riguarda le misure gestite da amministrazioni regionali, il campione di studi è prevalentemente incentrato su regioni del Centro-Nord, con particolare riferimento all'Emilia-Romagna, al Piemonte e al Veneto. Inoltre, esiste una minoranza di studi che analizzano misure gestite da amministrazioni non specificate, sia a livello centrale che regionale, oltre ad alcune autorità di gestione di PON e POR FESR in Italia e in vari Paesi Membri.

Figura 21: Le principali amministrazioni titolari degli interventi oggetto di analisi



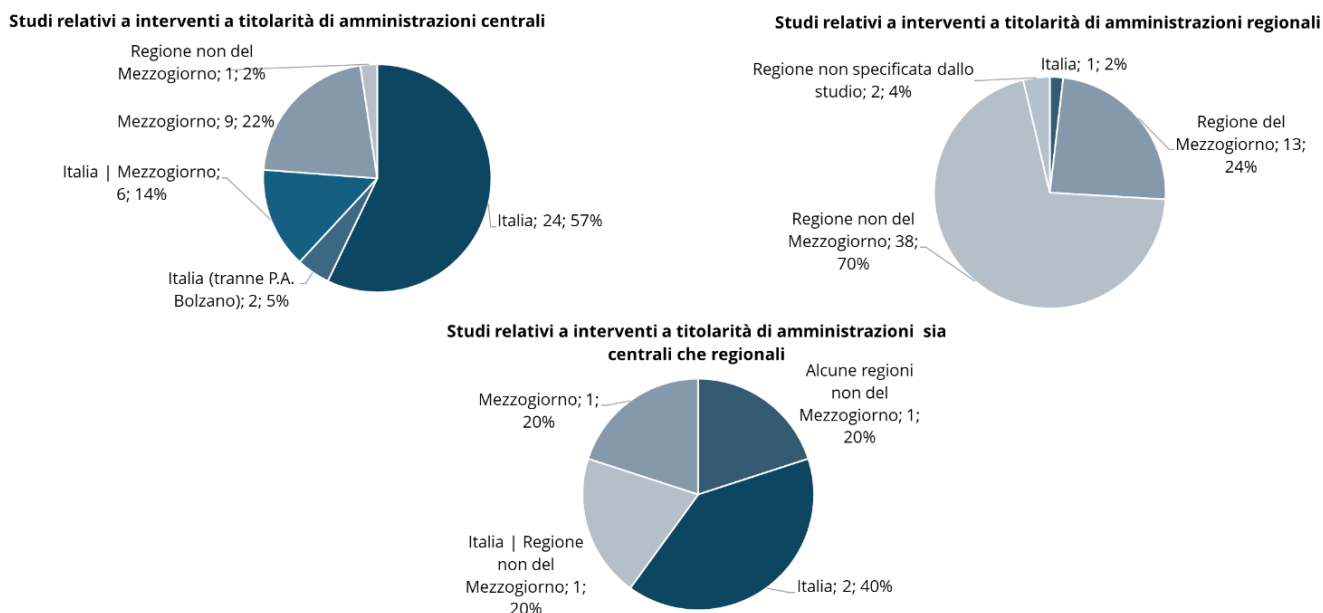
Fonte: CSIL

Nota: alcuni studi analizzano interventi a titolarità sia di amministrazioni centrali che regionali; in questi casi, le amministrazioni sono contate tutte le volte che sono menzionate, motivo per cui la somma totale è superiore a 105 (numero totale di studi raccolti).

Per quanto riguarda l'ambito geografico delle misure valutate, gli studi sulle misure gestite da amministrazioni centrali si riferiscono principalmente a interventi attuati su tutto il territorio nazionale. Tuttavia, il 36% di questi studi riguarda interventi specifici per le sole aree del Mezzogiorno, finanziati con fondi della politica di coesione. Inoltre, si distingue uno studio, condotto dalla Banca d'Italia, che analizza dati esclusivamente relativi alla regione Veneto, nonostante il progetto fosse a titolarità di un'amministrazione centrale²⁷. Gli studi sulle misure gestite da amministrazioni regionali riguardano prevalentemente interventi realizzati da regioni del Centro-Nord. Un caso particolare è rappresentato da uno studio sui Distretti Tecnologici, che, pur valutando uno strumento di politica regionale, ha una portata nazionale, analizzando distretti istituiti tra il 2003 e il 2011 su tutto il territorio italiano.

²⁷ Questo studio esamina l'impatto di due politiche del 2015 sul mercato del lavoro italiano, ossia gli incentivi per l'assunzione a tempo indeterminato e il contratto a tutele crescenti.

Figura 22: Aree geografiche in cui sono attuati gli interventi valutati negli studi raccolti



Fonte: CSIL

Nota: la figura rappresenta solo 101 studi, in quanto esclude i 4 studi a livello europeo/internazionale che includono indicazioni valutative sugli incentivi di supporto alle imprese.

Gli studi raccolti offrono una copertura piuttosto ampia in termini di ambiti tematici e finalità generali. Tuttavia, alcuni ambiti sono rappresentati in misura significativamente maggiore. Gli interventi di sostegno alla ricerca e sviluppo e agli investimenti sono tra le finalità per cui è stato possibile raccogliere un numero maggiore di studi. Anche gli studi sulle misure per l'internazionalizzazione e la nuova imprenditorialità sono numerosi. Al contrario, gli studi relativi a interventi per la formazione, il supporto generale alle imprese e la produzione/diffusione della cultura sono limitati, con solo una valutazione regionale identificata per un pacchetto di misure in quest'ultimo ambito.

Figura 23: Distribuzione degli ambiti tematici (o finalità) di intervento delle misure analizzate

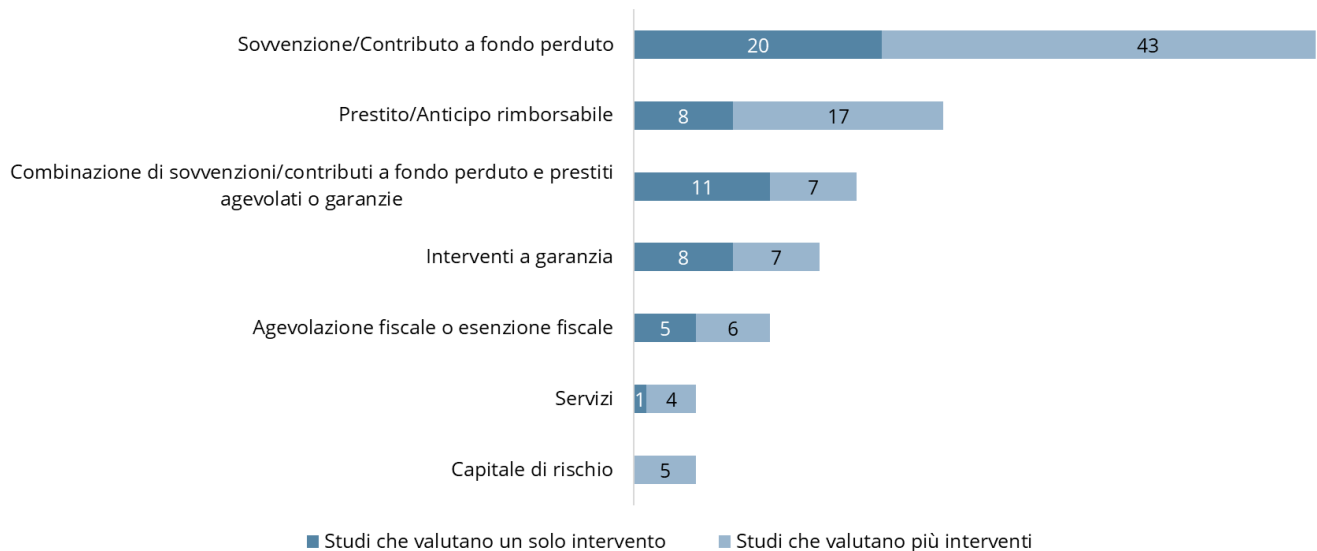


Fonte: CSIL

Note: Poiché molti studi esaminano contemporaneamente più misure, spesso con finalità diverse, questa figura mostra la somma delle occorrenze in cui ciascun ambito tematico compare nel campione di studi raccolti.

La maggior parte delle misure oggetto di valutazione si caratterizza per l'erogazione di sovvenzioni e contributi a fondo perduto. Altre forme di agevolazione frequentemente riscontrate includono prestiti o anticipi rimborsabili, nonché interventi che combinano sovvenzioni a fondo perduto con strumenti finanziari. In misura minore, sono presenti studi su misure che prevedono capitale di rischio e servizi.

Figura 24: Distribuzione delle principali forme di agevolazione delle misure analizzate

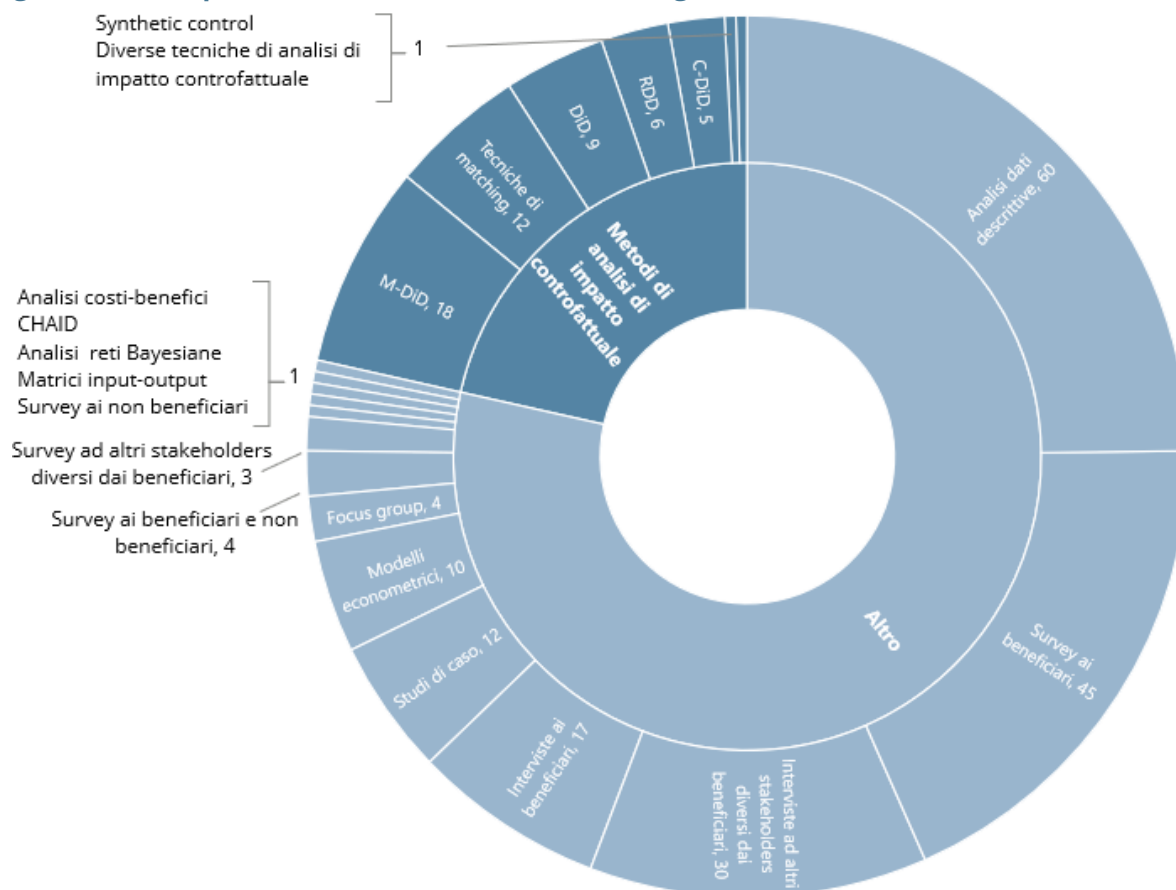


Fonte: CSIL

Note: Poiché molti studi esaminano contemporaneamente più misure, spesso con forme di agevolazione diverse, questa figura mostra la somma delle occorrenze in cui ciascuna forma di agevolazione compare nel campione di studi raccolti. Si fa notare che nel caso di 10 studi, la forma di agevolazione non era specificata nel documento di valutazione e che questi non sono stati considerati.

Il campione di studi raccolti è prevalentemente orientato all'analisi dell'efficacia e, quando possibile, alla misurazione dell'impatto delle misure di incentivo. Solo una decina dei 105 studi raccolti si è focalizzata esclusivamente sullo stato di attuazione delle misure o sulla valutazione della loro adeguatezza e coerenza rispetto a specifici obiettivi di policy o alle esigenze del tessuto produttivo. Gli studi analizzati presentano una notevole eterogeneità nelle domande di ricerca e valutazione, negli indicatori di efficacia considerati e nei metodi adottati. I metodi più comuni includono analisi descrittive dei dati, survey ai beneficiari e interviste agli stakeholder coinvolti nel disegno e nella implementazione delle misure valutate. Inoltre, sono utilizzati anche metodi di analisi di impatto controfattuale.

Figura 25: Principali metodi utilizzati nell'ambito degli studi analizzati



Fonte: CSIL

Nota 1: Poiché molti studi utilizzano contemporaneamente più metodi, questa figura mostra la somma delle occorrenze in cui ciascun metodo è stato utilizzato nel campione di studi raccolti. Di conseguenza il totale delle occorrenze è superiore al numero di studi raccolti.

Nota 2: RDD è l'acronimo usato per Regression Discontinuity Design; DiD per Difference-in-Differences; C-DiD per Conditional Difference-in-Differences; M-DiD per Matching Difference-in-Differences.

Gli studi raccolti sull'efficacia delle misure combinano vari metodi: il 43% utilizza approcci controfattuali, inclusi Difference-in-Differences e tecniche di matching; il 16% adotta una combinazione di metodi descrittivi e qualitativi; il 10% integra approcci controfattuali e basati sulla teoria; mentre il restante 31% applica metodi misti non strutturati. Le metodologie di analisi controfattuale sono state prevalentemente applicate agli interventi di sostegno agli investimenti, alla ricerca e sviluppo, e alle attività di supporto all'occupazione. Tuttavia, confrontando il numero di studi che impiegano un approccio controfattuale con il totale degli studi per ciascuna finalità, emerge che tutti gli studi relativi alle misure per l'occupazione utilizzano tale approccio, mentre per gli altri interventi la percentuale è minore. Meno della metà degli interventi a supporto della ricerca e sviluppo, dell'innovazione, dell'internazionalizzazione, della nuova imprenditorialità e della sostenibilità ambientale sono stati valutati con metodi controfattuali.

Figura 26: Le finalità degli interventi valutati tramite metodi di impatto controfattuale



Fonte: CSIL

Nota: La figura conta gli ambiti di intervento degli incentivi valutati da studi che hanno seguito un approccio solamente controfattuale o anche in combinazione con l'approccio TBIE. Nel caso di studi che coprono più interventi relativi a diverse finalità, questi sono contati più volte.

ALLEGATO 2. PANORAMICA SULLA RAPPRESENTATIVITA' DEI PRINCIPALI INCENTIVI CENTRALI NEL CAMPIONE DI STUDI RACCOLTI

Il presente allegato include una serie di tabelle che illustrano il grado generale di rappresentatività delle misure attuate dalle amministrazioni centrali in Italia²⁸, considerate strutturali nel campione degli studi raccolti. In ciascuna delle seguenti tabelle, suddivise per macro-finalità di intervento, vengono elencati i principali incentivi attivi a livello centrale e si indica per quali di essi sono stati individuati studi specifici o studi su misure simili.

Tabella 10: Rappresentatività nel campione di studi dei principali incentivi attivati dalle amministrazioni centrali a sostegno degli investimenti

MISURE	BREVE DESCRIZIONE	STUDI SULL'INCENTIVO SPECIFICO RACCOLTI	STUDI SU INCENTIVI SIMILI RACCOLTI
Contratti Sviluppo (MIMIT)	di Sostegno di programmi di investimento produttivi strategici ed innovativi di grandi dimensioni.	✓ Ecoter (2020d) e Ecoter (2023) e anche nella forma precedente dei Contratti di Programma (Pierleoni, 2012)	✗
Nuova Sabatini (MIMIT)	Sostegno a investimenti (anche mediante leasing) di macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo e hardware, nonché software e tecnologie digitali.	✓ MET e CSIL (2020)	✓ Diversi interventi regionali a supporto degli investimenti, come quelli analizzati da Bondonio e Martini (2012), Lattanzio KIBS e IRIS (2019), T33 e IZI (2020), Ecoter (2022), Ismeri Europa (2023a), Ecoter (2020b)
Credito imposta per imprese Mezzogiorno PON (MIMIT)	di Concessione di un credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi nel - destinati a strutture produttive ubicate nelle regioni del Mezzogiorno	✗	✓ Simile al credito di imposta analizzato da Caiumi (2011)
Credito d'imposta per investimenti in beni strumentali (MIMIT)	Credito d'imposta concesso a imprese che investono in beni strumentali nuovi, materiali e immateriali, funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi.	✓ Bratta et al. (2020)	✓ Simile al credito di imposta analizzato da Caiumi (2011)
Investimenti sostenibili (MIMIT)	4.0 Incentivazione di investimenti imprenditoriali innovativi e sostenibili, che facciano ampio ricorso alle tecnologie digitali.	✓ CSIL (2023)	✗
Fondo per il sostegno alla transizione industriale (MIMIT)	Sostegno a programmi di investimento volti al perseguimento, in via esclusiva, di un miglioramento in termini di tutela ambientale dei processi aziendali.	✗	✓ In parte simile agli interventi finanziati da Investimenti Sostenibili 4.0, analizzati da CSIL (2023)

²⁸ Sono elencate qui alcune tra le principali misure strutturali a titolarità delle amministrazioni centrali che sono state censite nell'attività di ricognizione svolta in parallelo all'attività di ricognizione delle valutazioni esistenti.

MISURE	BREVE DESCRIZIONE	STUDI SULL'INCENTIVO SPECIFICO RACCOLTI	STUDI SU INCENTIVI SIMILI RACCOLTI
Digital Transformation (MIMIT)	Progetti diretti all'implementazione delle tecnologie abilitanti individuate nel Piano Nazionale Impresa 4.0.	✗	✓ In parte simile agli interventi finanziati da Investimenti Sostenibili 4.0, analizzati da CSIL (2023)

Tabella 11: Rappresentatività nel campione di studi dei principali incentivi attivati dalle amministrazioni centrali a supporto della ricerca e sviluppo²⁹

MISURE	BREVE DESCRIZIONE	STUDI SULL'INCENTIVO SPECIFICO RACCOLTI	STUDI SU INCENTIVI SIMILI RACCOLTI
FCS - Accordi per l'innovazione (MIMIT)	Finanziamento di attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale per lo sviluppo delle tecnologie abilitanti fondamentali (KETs).	✓ Università La Sapienza (2020), Lattanzio KIBS (2023)	✗
Fondo IPCEI (MIMIT)	Supporta le attività svolte dai soggetti italiani coinvolti nella realizzazione degli Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo (IPCEI).	✗	✗
Credito d'imposta RSI (MIMIT)	Credito di imposta per investimenti in Ricerca e Sviluppo, Innovazione tecnologica, anche nell'ambito del paradigma 4.0 e dell'economia circolare, Design e ideazione estetica.	✗	✓ Cantabene e Nascia (2014) sul credito d'imposta per la ricerca e sviluppo (R&S) in Italia, implementato nel periodo 2007-2009.
Misure per la ricerca scientifica e tecnologica (MUR)	Diverse forme di aiuto per progetti di innovazione sviluppati in collaborazione con gli organismi di ricerca e diffusione della conoscenza presenti nel territorio nazionale.	✗	✓ Misure attuate a livello nazionale nel periodo di programmazione 2007-2013 (si veda Crescenzi, de Blasio e Giua, 2018; NUVAP et al., 2018) e interventi regionali attivati sia nel periodo 2014-2020 che 2007-2013.

Tabella 12: Rappresentatività nel campione di studi dei principali incentivi attivati dalle amministrazioni centrali a supporto dell'internazionalizzazione

MISURE	BREVE DESCRIZIONE	STUDI SULL'INCENTIVO SPECIFICO RACCOLTI	STUDI SU INCENTIVI SIMILI RACCOLTI
Buono fiere (MIMIT)	Contributo a fondo perduto alle imprese in relazione alle spese sostenute per la partecipazione alle	✗	✓ Le attività promozionali previste nell'ambito del PES2 (T33 e MET 2022), così come

²⁹ Tra le misure a titolarità di amministrazioni centrali identificate come strutturali, ci sono varie misure che supportano le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in specifici settori (es. il Fondo per la ricerca e lo sviluppo industriale biomedico, Aiuti a progetti di ricerca e sviluppo nel settore aerospaziale, Progetti di ricerca e sviluppo sull'idrogeno, Progetti di ricerca sistema elettrico nazionale, Finanziamenti in favore di progetti di ricerca in ambito sanitario e assistenziale, ecc.), che non sono qui riportate.

manifestazioni fieristiche internazionali di settore organizzate in Italia.

interventi regionali (ad esempio T33 (2019; IRS e Nomisma 2020a)

Interventi a valere sul Piano Export Sud 2 (MIMIT)	Interventi di formazione e promozione per trasformare le aziende potenzialmente esportatrici in esportatori abituali nel Mezzogiorno.	✓ T33 e MET (2022)	✗
Voucher per l'internazionalizzazione - TEM con competenze digitali (MAECI)	Voucher che finanzia le spese sostenute per usufruire di consulenze da parte di Temporary Export Manager (TEM) con competenze digitali.	✗	✓ Simile al Voucher TEM 2017 valutato da T33 e MET (2022). Anche altre iniziative regionali (si veda ad esempio, T33 2019)
Interventi a valere sul Fondo rotativo 394/81 (MAECI)	Finanziamenti agevolati per vari servizi per l'internazionalizzazione, inclusi fiere ed eventi e temporary export manager.	✓ Politecnico di Milano (2018)	✓ Le attività promozionali previste nell'ambito del PES2 (T33 e MET 2022), così come interventi regionali (ad esempio T33 (2019; IRS e Nomisma 2020a)
Interventi nel capitale di rischio di imprese italiane aventi sede in Paesi extra UE (MAECI)	Finanzia la presenza di SIMEST nel capitale di rischio delle società costituite all'estero.	✓ Politecnico di Milano (2018)	✗

Tabella 13: Rappresentatività nel campione di studi dei principali incentivi attivati dalle amministrazioni centrali per la nuova imprenditorialità

MISURE	BREVE DESCRIZIONE	STUDI SULL'INCENTIVO SPECIFICO RACCOLTI	STUDI SU INCENTIVI SIMILI RACCOLTI
Resto al Sud (PCM)	Contributo a fondo perduto e finanziamento agevolato a persone tra i 18 e 55 anni nel Mezzogiorno e nelle aree del cratere sismico del Centro Italia (Lazio, Marche Umbria).	✓ Italiacamp (2022) Si.valuta (2023)	✓ Diversi incentivi a livello regionale che perseguono simili finalità, ma diverse per forme di agevolazione, beneficiari obiettivo e/o ambiti territoriali (ad es. Ecoter 2020a; Ecoter, 2020c; Fondazione Giacomo Brodolini, MBS Consulting e Izi, 2021a; Regione Campania 2020)
Fondo impresa femminile (MIMIT)	Contributo a fondo perduto e finanziamento agevolato per la nascita, lo sviluppo e il consolidamento di imprese guidate da donne (Italia).	✗	✓ Gennari e Lotti (2013): incentivi per l'imprenditoria femminile attivati dal 1997-2006
Nuove Imprese a Tasso Zero (MIMIT)	Prestiti agevolati per la creazione e lo sviluppo di micro e piccole imprese a prevalente o totale partecipazione giovanile o femminile.	✗	✓ Gennari e Lotti (2013): incentivi per l'imprenditoria femminile attivati dal 1997-2006
Fondo rotativo nazionale selfiemployment (MPLS)	Contributo per la creazione di iniziative imprenditoriali promosse da giovani NEET in tutto il territorio nazionale.	✗	✓ Alcuni incentivi regionali rivolti a disoccupati e altri individui svantaggiati (ad es. Ecoter 2020a; Ecoter, 2020c)

Tabella 14: Rappresentatività nel campione di studi dei principali incentivi attivati dalle amministrazioni centrali a favore dell'innovazione

MISURE	BREVE DESCRIZIONE	STUDI SULL'INCENTIVO SPECIFICO RACCOLTI	STUDI SU INCENTIVI SIMILI RACCOLTI
Smart Money (MIMIT)	Incentivi per la realizzazione di progetti di sviluppo in collaborazione con l'ecosistema dell'innovazione.	✗	✗
Smart&Start (MIMIT)	Incentivi per il finanziamento di piani di impresa di start-up innovative.	✓ Ismeri Europa (2023a)	✓ Studi sullo Start-up Act, il pacchetto di incentivi in cui Smart&Start rientra (OCSE 2018; Biancalani, Czarnitzki e Riccaboni, 2021) Diversi incentivi a livello regionale che perseguono simili finalità, ma diverse per forme di agevolazione e/o ambiti territoriali (ad es. Lattanzio KIBS e IRIS, 2021a; IRS e Nomisma 2019a; T33 e IZI 2020)
Incentivi fiscali all'investimento in start up innovative (MIMIT)	Deduzioni fiscali per favorire investimenti privati nel capitale di rischio di imprese innovative.	✗	✓ Studi sullo Start-up Act, il pacchetto di incentivi che comprendono anche tali incentivi fiscali (OCSE 2018; Biancalani, Czarnitzki e Riccaboni, 2021)
Incentivi fiscali per investimenti in start up e PMI innovative (MIMIT)	Detrazione IRPET per favorire investimenti privati nel capitale di rischio di imprese innovative.	✗	✓ Studi sullo Start-up Act, il pacchetto di incentivi che comprendono anche tali incentivi fiscali (OCSE 2018; Biancalani, Czarnitzki e Riccaboni, 2021)
Programma Startup Innovative-Innovation Network (MITU)	Programmi di accelerazione per startup nel settore del turismo.	✗	✗
Bravo Innovation Hub (INVITALIA)	Programmi di accelerazione per startup.	✗	✗
Voucher per consulenza in innovazione (MIMIT)	Finanzia l'introduzione in azienda di figure manageriali in grado di implementare le tecnologie abilitanti previste dal Piano Nazionale Impresa 4.0.	✗	✗

Tabella 15: Rappresentatività nel campione di studi dei principali incentivi attivati dalle amministrazioni centrali a supporto dell'occupazione

MISURE	BREVE DESCRIZIONE	STUDI SULL'INCENTIVO SPECIFICO RACCOLTI	STUDI SU INCENTIVI SIMILI RACCOLTI
Esonero contributivo per assunzioni over 50 (MLPS)	sgravio contributivo riconosciuto ai datori di lavoro che assumono a tempo determinato, indeterminato o con trasformazione, lavoratori over-50 disoccupati da oltre 12 mesi e donne di qualsiasi età prive di impiego da almeno 24 mesi o 6 mesi se svantaggiate.	✗	✓ Interventi non per l'assunzione di over 50, bensì per l'assunzione di giovani (si veda ad esempio; ANPAL 2019; ANPAL 2021; Fanfani 2021) o per sostenere più in generale l'occupazione a tempo indeterminato (si veda Zeli 2020; Sestito e Viviano 2016; Centra e Gualtieri 2019)

Tabella 16: Rappresentatività nel campione di studi dei principali incentivi attivati dalle amministrazioni centrali a supporto dell'accesso al credito

MISURE	BREVE DESCRIZIONE	STUDI SULL'INCENTIVO SPECIFICO RACCOLTI	STUDI SU INCENTIVI SIMILI RACCOLTI
Fondo di garanzia (MIMIT)	Favorisce l'accesso alle fonti finanziarie delle piccole e medie imprese mediante la concessione di una garanzia pubblica che si affianca e spesso si sostituisce alle garanzie reali portate dalle imprese.	✓ de Blasio, De Mitri, D'Ignazio, Finaldi Russo e Stoppani (2017), Ciani, Gallo e Rotondi (2020), Cascarino, Gallo, Palazzo e Sette (2022), Bonaccorsi di Patti, Felici, Moretti e Rinaldi (2024), Ismeri Europa (2023b)	✓ D'Ignazio e Menon (2013)
Garanzie confidi (MIMIT)	Assegna risorse, sotto forma di contributi, ai Confidi per la costituzione di appositi e distinti fondi rischi da utilizzare per la concessione alle piccole e medie imprese e ai professionisti di garanzie pubbliche agevolate su nuovi finanziamenti a medio e lungo termine.	✗	✓ Fondazione Giacomo Brodolini, MBS Consulting e Izi (2021a) che ha analizzato la linea controgaranzie del POR FESR Lombardia 2014-2020 e lo studio di Lavecchia, Leva e Loschiavo (2020) che ha analizzato l'impatto delle norme regionali che limitavano l'operatività del Fondo di Garanzia alle sole operazioni di controgaranzia
PON Iniziativa PMI (MIMIT)³⁰	Ricorso ad operazioni di cartolarizzazione di portafogli di finanziamenti già concessi da soggetti bancari per migliorare le condizioni di accesso al credito delle Pmi del Mezzogiorno.	✓ T33 e MET (2023)	✗

³⁰ In realtà questa misura, a differenza delle altre, non è più finanziata.

Tabella 17: Rappresentatività nel campione di studi dei principali incentivi attivati dalle amministrazioni centrali per migliorare la sostenibilità ambientale

MISURE	BREVE DESCRIZIONE	STUDI SULL'INCENTIVO SPECIFICO RACCOLTI	STUDI SU INCENTIVI SIMILI RACCOLTI
Fondo Nazionale per l'Efficienza Energetica (MASE)	Il Fondo Nazionale per l'Efficienza Energetica è un incentivo che sostiene la realizzazione di interventi finalizzati a garantire il raggiungimento degli obiettivi nazionali di efficienza energetica, in linea con quanto previsto dal Protocollo di Kyoto.	✗	✓ Studi su diversi interventi a livello regionale che promuovono investimenti per l'efficienza energetica nelle imprese (si veda Ismeri Europa 2016; Nucleo di Valutazione Regione Campania 2023; IRES Piemonte 2020b; Lattanzio KIBS e IRIS 2020; Ecoter 2020b) o anche gli avvisi Macchinari Innovativi e Investimenti Sostenibili 4.0 analizzati da CSIL 2023.
Incentivazione dell'energia elettrica prodotta dagli impianti eolici on shore, solari fotovoltaici, idroelettrici e a gas residuati dei processi di depurazione (MASE)	Sostegno alla produzione di energia elettrica dagli impianti alimentati a fonti rinnovabili.	✗	✓ Studi su interventi volti a introdurre impianti di produzione di energia termica o elettrica da fonte rinnovabile per l'autoconsumo (si veda Nucleo di Valutazione Regione Campania 2023; IRES Piemonte 2020b; Lattanzio KIBS e IRIS 2020; Ecoter 2020b o anche gli avvisi Macchinari Innovativi e Investimenti Sostenibili 4.0 analizzati da CSIL 2023)
Agevolazioni a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica (MASE)	Concessione di agevolazioni a favore delle imprese a forte consumo di energia, al fine di ridurre il costo dell'energia.	✗	✗
Aiuti per compensare l'incremento dei prezzi dell'energia elettrica (c.d. «aiuti per i costi indiretti delle emissioni») (MASE)	Sovvenzione diretta alle imprese operanti in settori e sottosectori ritenuti esposti a un rischio concreto di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio a causa dei costi indiretti significativi effettivamente sostenuti in relazione ai costi delle emissioni di gas a effetto serra trasferiti sui prezzi dell'energia elettrica.	✗	✗
Credito d'imposta in materiali di recupero (MASE)	Credito d'imposta per le imprese che acquistano prodotti realizzati con materiali provenienti dalla raccolta differenziata degli imballaggi in plastica, ovvero che acquistano imballaggi biodegradabili e compostabili, o derivati dalla raccolta differenziata della carta e dell'alluminio.	✗	✓ Gli avvisi Macchinari Innovativi e Investimenti Sostenibili 4.0 analizzati da CSIL (2023) prevedevano la possibilità di sostenere investimenti per rendere il processo produttivo più circolare.
Credito d'imposta sui prodotti da riciclo e riuso (MASE)	Credito d'imposta per imprese che impiegano materiali e prodotti derivanti, per almeno il 75% della loro composizione, dal riciclaggio di rifiuti o di rottami, possono presentare	✗	✓ Gli avvisi Macchinari Innovativi e Investimenti Sostenibili 4.0 analizzati da CSIL (2023) prevedevano la possibilità di

MISURE	BREVE DESCRIZIONE	STUDI SULL'INCENTIVO SPECIFICO RACCOLTI	STUDI SU INCENTIVI SIMILI RACCOLTI
	istanza per le spese sostenute nel 2020.		sostenere investimenti per rendere il processo produttivo più circolare.

Tabella 18: Rappresentatività nel campione di studi dei principali incentivi attivati dalle amministrazioni centrali a supporto della formazione

MISURE	BREVE DESCRIZIONE	STUDI SULL'INCENTIVO SPECIFICO RACCOLTI	STUDI SU INCENTIVI SIMILI RACCOLTI
Credito d'imposta di formazione 4.0 (MIMIT)	Credito di imposta per le attività formative volte a consolidare le competenze nelle tecnologie abilitanti necessarie a realizzare il paradigma 4.0	✗	✓
			Alcune iniziative regionali per la formazione, non però nella forma di credito di imposta né relative alle tecnologie 4.0 (si veda IRIS e Performer, 2022; Nucleo di Valutazione Regione Puglia 2019; IRS, PTSCLAS, GRETA 2018)
Finanziamento di progetti formativi per le PMI (INAIL)	Lo strumento agevolativo ha l'obiettivo di finanziare una campagna nazionale di rafforzamento della formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, destinata alle PMI.	✓	✗
		In parte analizzati in Castaldo, Ragazzi e Sella et al. (2023a) e Castaldo, Ragazzi e Sella et al. (2023b)	

Tabella 19: Rappresentatività nel campione di studi dei principali incentivi attivati dalle amministrazioni centrali a sostegno della diffusione e produzione della cultura

MISURE	BREVE DESCRIZIONE	STUDI SULL'INCENTIVO SPECIFICO RACCOLTI	STUDI SU INCENTIVI SIMILI RACCOLTI
Interventi finanziati co-finanziati PON Cultura e Sviluppo 2014-2020 (MIC)	Interventi per supportare la nascita e il rafforzamento di imprese culturali e creative, lo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione degli attrattori culturali e naturali, e il sostegno a iniziative imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici.	✓	✓
		Valutazione del programma Cultura Crea a supporto della nascita e consolidamento delle imprese culturali e creative a cura di Consorzio MIPA (2023) e Italicamp (2023) Anche la valutazione di T33 (2022) sull'azione 6c.1.b per il sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale	Alcuni interventi regionali che supportano le imprese nel settore culturale (es. Lattanzio KIBS e IRIS 2019; Regione Campania 2022b; IRS e Nomisma 2022, Fondazione Giacomo Brodolini, MBS Consulting e Izi 2021a)
Comparto contributi interessi del patrimonio culturale	Garanzie e nella concessione di contributi in conto interessi su finanziamenti a fronte di interventi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale posti in essere da soggetti pubblici o privati, ivi incluse le imprese culturali e creative.	✗	✓
			Simile finalità all'azione 6c.1.b per il sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale del PON Cultura valutata da T33 (2022)
I diversi incentivi per la produzione di	Varie tipologie di incentivi a favore delle imprese che	✗	✓

MISURE	BREVE DESCRIZIONE	STUDI SULL'INCENTIVO SPECIFICO RACCOLTI	STUDI SU INCENTIVI SIMILI RACCOLTI
opere cinematografiche ³¹	operano nel settore cinematografico		Lo studio di Ecoter (2020b) sull'Azione 1.2.2 – Programmi di innovazione per le attività di proiezione cinematografica

Tabella 20: Rappresentatività nel campione di studi dei principali incentivi attivati dalle amministrazioni centrali a supporto di altri obiettivi di sviluppo economico o sociale non classificato

MISURE	BREVE DESCRIZIONE	STUDI SULL'INCENTIVO SPECIFICO RACCOLTI	STUDI SU INCENTIVI SIMILI RACCOLTI
Incentivi per la realizzazione di interventi in materia di salute e sicurezza sul lavoro (INAIL)	Progetti per il miglioramento documentato delle condizioni di salute e di sicurezza dei lavoratori.	✓ INAIL (2024a), INAIL (2024b), Castaldo, Ragazzi e Sella et al. (2023a), Castaldo, Ragazzi e Sella et al. (2023b)	✗
Contributo per servizi di accompagnamento alla certificazione della parità di genere	Intervento attuato nell'ambito del PNRR che si sostanzia nella concessione di contributi alle PMI per i servizi di assistenza tecnica e accompagnamento alla certificazione della parità di genere e dei contributi per i costi di certificazione.	✗	✗

³¹ Credito d'imposta per le imprese di produzione (MIC); Contributi selettivi; Contributi automatici per lo sviluppo, la produzione e la distribuzione delle opere cinematografiche e audiovisive; Credito d'imposta per le imprese dell'esercizio cinematografico, per le industrie tecniche e di post-produzione; Credito d'imposta per le imprese di distribuzione; Credito d'imposta per l'attrazione in Italia di investimenti cinematografici e audiovisivi; Credito d'imposta per le imprese non appartenenti al settore cinematografico e audiovisivo; Credito d'imposta per il potenziamento dell'offerta cinematografica; Contributi per la riattivazione, la realizzazione, la trasformazione e la ristrutturazione di sale cinematografiche.

ALLEGATO 3. LISTA DEGLI STUDI RACCOLTI

- ANPAL (2019). Secondo rapporto di valutazione della Garanzia Giovani e del Programma Operativo nazionale Iniziativa Occupazione Giovani, <https://files.evaluationhelpdesk.eu/evaluations/ITE57.pdf>
- ANPAL (2021). Incentivi all'assunzione Garanzia Giovani, <https://files.evaluationhelpdesk.eu/evaluations/ITE329.pdf>
- Bertamino et al. (2017). Politiche locali per l'innovazione: il caso dei distretti tecnologici in Italia (Local policies for innovation: the case of technology districts in Italy), <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/altri-atti-convegni/2014-innovazione-italia/Bertamino-Bronzini-DeMaggio-Revelli.pdf>
- Biancalani, Czarnitzki e Riccaboni (2021). La Legge italiana sulle Start Up: una valutazione microeconometrica del programma, https://www.researchgate.net/publication/351427402_The_Italian_Start_Up_Act_a_microeconomic_program_evaluation/link/60976f91a6fdcaebd1986c5/download
- Bocci e Mariani (2017) . Valutazione degli incentivi per l'acquisto di servizi qualificati da parte delle PMI. Il caso della Toscana, <https://flore.unifi.it/handle/2158/1120998>
- Bonaccorsi di Patti, E., Felici, R., Moretti D., e Rinaldi, F. (2024). L'assegnazione di prestiti pubblici garantiti alle imprese durante il Covid-19: rischio di credito e prestiti relazionali, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2024/2024-1462/en_tema_1462.pdf
- Bondonio e Martini (2012). Valutazione dell'impatto controfattuale della Politica di Coesione: Impatto ed efficacia in termini di costi dei sussidi agli investimenti in Italia (Counterfactual impact evaluation of Cohesion Policy: Impact and cost-effectiveness of Investment subsidies in Italy), https://www.istat.it/it/files/2016/01/ciewp_final.pdf
- Bratta et al. (2020). L'impatto delle politiche di digitalizzazione. Evidenza dall'iper-ammortamento degli investimenti in Industria 4.0 in Italia (The Impact of Digitalization Policies. Evidence from Italy's Hyper-depreciation of Industry 4.0 Investments), https://www.finanze.gov.it/export/sites/finanze/galleries/Documenti/Varie/dfwp6-1_ultimo.pdf
- Bronzini e Piselli (2014). L'impatto degli incentivi alla ricerca e sviluppo sull'innovazione delle imprese, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2014/2014-0960/en_tema_960.pdf
- Caiumi (2011). La valutazione dell'efficacia delle spese fiscali - un approccio innovativo: un'applicazione agli incentivi fiscali regionali per gli investimenti aziendali in Italia (The Evaluation of the Effectiveness of Tax Expenditures - A Novel Approach: An Application to the Regional Tax Incentives for Business Investments in Italy), <https://www.bollettinoadapt.it/wp-content/uploads/2016/09/5kg3h0trjmr8.pdf>
- Cantabene e Nascia (2014). La corsa per i sussidi alla R&S: valutazione dell'efficacia dei crediti d'imposta in Italia (The race for R&D subsidies: Evaluating the effectiveness of tax credits in Italy), https://www.researchgate.net/profile/Claudia-Cantabene/publication/271827224_The_race_for_RD_subsidies_Evaluating_the_effectiveness_of_tax_credits_in_Italy/links/54d23ff60cf2b0c614690cfe/The-race-for-R-D-subsidies-Evaluating-the-effectiveness-of-tax-credits-in-Italy.pdf
- Carmignani e D'Ignazio (2011). Sussidi e finanziamenti bancari: sostituti o complementi? Evidenza su un campione di imprese italiane (Financial subsidies and bank lending: substitutes or complements? Micro level evidence from Italy), https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2011/2011-0803/en_tema_803.pdf
- Cascarino, G., Gallo, R., Palazzo, F. & Sette, E. (2022). Garanzie pubbliche e addizionalità del credito durante la pandemia di Covid-19, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2022/2022-1369/en_tema_1369.pdf?language_id=1

Castaldo, Ragazzi e Sella et al. (2023a). È possibile incentivare la sicurezza sui luoghi di lavoro? Concezione, contesto e implementazione dei Bandi ISI Inail, <https://www.giappichelli.it/e-possibile-incentivare-la-sicurezza-sui-luoghi-di-lavoro-9791221101294>

Castaldo, Ragazzi e Sella et al. (2023b). È possibile incentivare la sicurezza sui luoghi di lavoro? Evidenze e approcci sulla valutazione di efficacia, <https://www.giappichelli.it/e-possibile-incentivare-la-sicurezza-sui-luoghi-di-lavoro-9791221105001>

Centra e Gualtieri (2019). Incentivi al lavoro a tempo indeterminato e contratto a tutele crescenti. Una stima dell'impatto sulle nuove assunzioni nel 2015 e nel 2016, <https://oa.inapp.org/handle/20.500.12916/342>

Ciani, Gallo e Rotondi (2020). Garanzia pubblica per le PMI, accesso al credito e rischiosità di impresa, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2020/2020-1265/en_Tema_1265.pdf

CLAS, Expert for Europe, EPRC (2017) . Relazione di valutazione finale del PO FESR Lombardia 2007-2013, https://ec.europa.eu/regional_policy/policy/evaluations/member-states/ite19_en

Commissione Europea (2012) . Cosa ci insegnano le valutazioni d'impatto controfattuali sul sostegno alle imprese e all'innovazione? (What are counterfactual impact evaluations teaching us about enterprise and innovation support?), https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/focus/2012_02_counterfactual.pdf

Consorzio MIPA (2023). Valutazione del Programma Cultura Crea (Asse II), https://ponculturaesviluppo.cultura.gov.it/my_uploads_pcs/2023/10/Rapporto-valutazione-Cultura-Crea.pdf

Crescenzi, de Blasio e Giua (2018). Incentivi della politica di coesione per la ricerca industriale collaborativa. La valutazione di un programma precursore della specializzazione intelligente (Cohesion Policy Incentives for Collaborative Industrial Research. The Evaluation of a Smart Specialisation Forerunner Programme), https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/policy/analysis/sercdp0231_cir.pdf

CRIE e Regione Umbria (2017) . Valutazione di impatto controfattuale del progetto Work Experience Laureati e Laureate - WELL, <https://files.evaluationhelpdesk.eu/evaluations/ITE47.pdf>

CSIL (2023). Gli interventi finanziati con risorse REACT-EU.

D'Ignazio e Menon (2013). L'effetto delle garanzie al credito per le PMI: evidenza da un campione di imprese italiane, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2013/2013-0900/en_tema_900.pdf

De Blasio, De Mitri, D'Ignazio, Finaldi Russo e Stoppani (2017). Garanzie pubbliche per i prestiti alle PMI. Una stima con la metodologia RDD, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2017/2017-1111/en_tema_1111.pdf

ECA (2015). Rapporto speciale n. 8/2015: Il sostegno finanziario dell'UE risponde adeguatamente alle esigenze dei microimprenditori? (Special report No 8/2015: Is EU financial support adequately addressing the needs of micro-entrepreneurs?), https://www.eca.europa.eu/en/publications/SR15_08

ECA (2018). Relazione speciale n. 08/2018: Sostegno dell'UE agli investimenti produttivi nelle imprese: necessaria maggiore attenzione alla durabilità (Special report no 08/2018: EU support for productive investments in businesses - greater focus on durability needed), https://www.eca.europa.eu/Lists/ECADocuments/SR18_08/SR_DURABILITY_EN.pdf

ECA (2022). Relazione speciale Sostegno del FESR alla competitività delle PMI: le debolezze progettuali riducono l'efficacia dei finanziamenti (Special report ERDF support for SME competitiveness: Design weaknesses decrease effectiveness of funding), https://www.eca.europa.eu/Lists/ECADocuments/SR22_08/SR_SME_Competitiveness_EN.pdf

Ecoter (2015). Valutazione tematica n. 8 - La cooperazione tra PMI e la creazione di collaborazioni e sinergie con Università e Centri di Ricerca Regionali, https://ec.europa.eu/regional_policy/policy/evaluations/member-states/ite7_en

Ecoter (2020a). Valutazione degli interventi finanziati nell'ambito delle OT8 e OT9 del PO FESR e FSE Molise 2014-2020, <https://files.evaluationhelpdesk.eu/evaluations/ITE201.pdf>

Ecoter (2020b). Effetti del sostegno alle imprese molisane nel 2007-2013 e potenziali ricadute nel 2014-2020, <https://files.evaluationhelpdesk.eu/evaluations/ITE202.pdf>

Ecoter (2020c). Andamento delle nuove imprese sostenute dal POR Molise FESR-FSE 2014-2020, https://moliseineuropa.regione.molise.it/sites/moliseineuropa.regione.molise.it/files/Rapporto%20Finale%201A%20PDV_Ob%20Tem%201_8.pdf

Ecoter (2020d) . Contratti di Sviluppo (Valutazione del Grande Regime di aiuto SA.48248, ai sensi dell'art. 1 c. 2 lett. a del Regolamento UE n. 651/2014).

Ecoter (2022). Benefici degli investimenti innovativi in macchinari, impianti e attrezzature, retrospettiva sul periodo 2007-2013 e proiezioni sul 2014-2020 (Rapporto di aggiornamento), <https://moliseineuropa.regione.molise.it/sites/moliseineuropa.regione.molise.it/files/C01%2819%29A%2006%20Rapporto%20aggiornamento.pdf>

Ecoter (2023). Valutazione dell'efficacia e dell'impatto del Regime di aiuto Contratti di sviluppo Piano di valutazione SA.101250 (2022/EV).

Ecoter e RESCO (2018). Rapporto di valutazione tematica A.1. Analisi degli effetti degli interventi relativi a Ricerca sviluppo ed innovazione realizzati nell'Asse 1 del Programma - Anno 2018, <https://files.evaluationhelpdesk.eu/evaluations/ITE96.pdf>

Fanfani (2021) . Il bonus contributivo 2018 per l'assunzione a tempo indeterminato di giovani: una valutazione, <https://iris.unito.it/bitstream/2318/1865864/1/il-bonus-contributivo-2018-per-l-assunzione-a-tempo-indeterminato-di-giovani-una-valutazione%20%283%29.pdf>

Fantino e Cannone (2013). La valutazione dell'efficacia dei fondi regionali europei per la R&S, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2013/2013-0902/en_tema_902.pdf

Fondazione Brodolini e IRS (2015). Elementi per la sperimentazione di un'analisi costi-benefici di alcune misure di politica attiva del lavoro cofinanziate da POR FSE Marche 2007-2013, <https://files.evaluationhelpdesk.eu/evaluations/ITE17.pdf>

Fondazione Giacomo Brodolini, MBS Consulting e Izi (2021a). Focus tematico Asse III - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, <https://fesr.regione.lombardia.it/attachments/file/view?hash=e70286e8a9315af23a3a3c69486223b904ca704161c4fedf5f43577661931a11&canCache=0>

Fondazione Giacomo Brodolini, MBS Consulting e Izi (2021b). Focus tematico Asse I - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, <https://fesr.regione.lombardia.it/attachments/file/view?hash=824b17d0f9f1915b34e40f21eac013a1acfa8872fa1e8012d2af8237cc76b59&canCache=0;>

Forleo (2022). Le modalità ed efficacia di implementazione del principio dello Sviluppo sostenibile del POR Molise FESR-FSE 2014-2020 nelle politiche e nelle misure attuative di investimento; modelli di ingegnerizzazione per l'economia circolare per il 2021-2027, https://moliseineuropa.regione.molise.it/sites/moliseineuropa.regione.molise.it/files/Rapporto_Finale_CU_P_D19F19000010009_CIG_Z3B2C8BE82_FORLEO_MB_20022022.pdf

Gennari e Lotti (2013). Imprenditoria femminile e politiche pubbliche: una valutazione dell'impatto dei sussidi alle imprese sul tasso di sopravvivenza (Female entrepreneurship and government policy: evaluating the impact of subsidies on firms' survival), https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2013-0192/QEF_192.pdf

ICE (2022). Valutazione di impatto: le misure ICE a sostegno delle imprese, https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/Studio_valutazione_impatto_-_allegato_3.pdf

INAIL (2024a). REPORT ISI RIEPILOGO BANDI 2010_2021.

INAIL (2024b). Report incentivi ISI 2022.

IRES Piemonte (2019a). Poli di Innovazione in Piemonte: effetti sulla performance d'impresa, https://ec.europa.eu/regional_policy/policy/evaluations/member-states/ite112_en | https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2020-01/report_controfattuale_poli_innovazione_ottobre2019.pdf

IRES Piemonte (2019b). La misura denominata Ierrequadro, volta a sostenere progetti ad elevato livello di maturità tecnologica – TRL- nelle aree di specializzazione indicate nella Smart Specialization Strategy regionale (FESR), <https://www.economiaregionale-irespiemonte.it/temi/valutazione-delle-politiche/23-temi/valutazione/97-rapporto-di-valutazione-i-erre-quadro>

IRES Piemonte (2020a). La misura per l'attrazione e il radicamento degli investimenti che sviluppano indotto e filiere di fornitura per consolidare tessuto imprenditoriale e creare nuovi posti di lavoro in Piemonte. La valutazione riguarda interventi del 2017-2019, https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2021-01/cr_attrazione_investimenti_def.pdf

IRES Piemonte (2020b). Le caratteristiche delle imprese beneficiarie, delle ragioni dell'investimento, dell'impatto atteso, del processo di attuazione della misura Efficienza energetica e fonti rinnovabili nelle imprese (Azione IV.4b.2.1) del POR FESR 2014-2020 della Regione Piemonte, https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2021-01/versionefinale_rapporto_valutazione_efficienza_energetica.pdf

IRES Piemonte (2020c). Mettersi In Proprio (MIP): evoluzione, effetti e nuove domande di valutazione, <https://files.evaluationhelpdesk.eu/evaluations/ITE162.pdf>

IRES Piemonte (2023) . I progetti integrati di filiera nel POR FESR 2014-2020(azione III.3B.4.1), <https://www.regione.piemonte.it/web/media/39549/download>

IRIS (2015). Secondo rapporto di valutazione - Fondo Microcredito Il avviso 2011, <https://files.evaluationhelpdesk.eu/evaluations/ITE5.pdf>

IRIS e Performer (2022). Efficacia delle politiche a sostegno dell'innovazione e del riposizionamento strategico del sistema imprenditoriale, https://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it/sito-fse/POR-2014-2020/allegati/valutazione/rapporto-finale_tema-3-23_11.pdf/@@download/file/RAPPORTO%20FINALE%20TEMA%203%2023_11.pdf

IRPET Toscana (2015). Analisi e valutazione delle politiche per l'internazionalizzazione commerciale delle imprese, <https://files.evaluationhelpdesk.eu/evaluations/ITE35.pdf>

IRPET Toscana (2020). Valutazione degli interventi di sostegno alla R&S destinati alle imprese dinamiche, <https://files.evaluationhelpdesk.eu/evaluations/ITE208.pdf>

IRS e Nomisma (2019a). Start up: consolidamento e nuove imprese, <https://fesr.regione.emilia-romagna.it/por-fesr/valutazione/valutazione/rapporto-tematico-start-up-definitivo.pdf/@@download/file/Rapporto%20tematico%20start%20up%20definitivo.pdf>

IRS e Nomisma (2020b). Gli interventi di sostegno all'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese del POR FESR 2014-2020, <https://fesr.regione.emilia-romagna.it/por-fesr/valutazione/valutazione/report-valacquisto-servizi-finale-novembre-2020.pdf/@@download/file/Report%20ValAcquistoServizi-Finale%20novembre%202020.pdf>

IRS e Nomisma (2022). Il sostegno agli investimenti per il turismo (interventi che rientrano nelle azioni 3.3.2 e 3.3.4 del POR FESR 2014-2020), https://fesr.regione.emilia-romagna.it/por-fesr/valutazione/valutazione/report-asse-3_intermedio-2021.pdf/@@download/file/Report-Asse%203_intermedio-2021.pdf

IRS e Nomisma (2019b). Rete dell'Alta tecnologia, <https://files.evaluationhelpdesk.eu/evaluations/ITE119.pdf>

IRS e Nomisma (2020a). Servizio di Valutazione Indipendente del POR FESR Emilia-Romagna 2014-2020. Rapporto Tematico: Interventi a favore dell'internazionalizzazione, <https://fesr.regione.emilia-romagna.it/por-fesr/valutazione/valutazione/rapporto-tematico-internazionalizzazione.pdf>

romagna.it/por-fesr/valutazione | https://fesr.regione.emilia-romagna.it/por-fesr/valutazione/valutazione/report-valutazione-internazionalizzazione_12-20.pdf/@@download/file/Report%20Valutazione-Internazionalizzazione_12.20.pdf

IRS, PTSCLAS, GRETA (2018). Valutazione dell'impatto della formazione professionale continua sostenuta dal PO FSE Veneto, 2014-2020, https://ec.europa.eu/regional_policy/policy/evaluations/member-states/ite69_en

Ismeri Europa (2021). La creazione e il consolidamento di imprese finanziate con i fondi Europei (FEASR, FESR, FSE) dalla Regione Friuli Venezia Giulia 2014-2020, https://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAFVFG/GEN/programmazione/FOGLIA23/allegati/20211025_FVG_Rapp_Creazione_impresa_v1_2.pdf

Ismeri Europa (2023a) . Risultati ed effetti dei progetti di sviluppo finanziati dall'azione 2.3 del POR FESR con focus sugli effetti sulla capacità competitiva e sul grado di innovazione dei beneficiari, https://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAFVFG/GEN/programmazione/FOGLIA23/allegati/12052023_FVG_rapporto_2_3_finale.pdf

Ismeri Europa (2016). Servizio di valutazione on-going del Programma operativo della Regione Toscana relativo all'obiettivo competitività regionale e occupazione (POR CREO) 2007-2013 del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), <https://files.evaluationhelpdesk.eu/evaluations/ITE18.pdf>

Ismeri Europa (2023a) . Esercizio di valutazione sul sostegno alla nascita di nuove imprese innovative tramite lo strumento Smart&Start Italia.

Ismeri Europa (2023b) . Le misure volte a favorire l'accesso al credito delle PMI con particolare riferimento alla riserva PON IC del Fondo di Garanzia.

ISRI (2020). Rapporto tematico sulle attività collaborative di R&S, https://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAFVFG/GEN/programmazione/FOGLIA24/allegati/18022020_Rapporto_tematico_attivita_collaborative_1_1.pdf

Italiacamp (2022). Valutazione di Resto al Sud, <https://www.invitalia.it/cosa-facciamo/creiamo-nuove-aziende/resto-al-sud/valutazione-impatto-italiacamp>

Italiacamp (2023). Cultura CREA - Valutazione d'impatto.

IZI, CLES e Laser (2020). Valutazione ex-post relativa alla programmazione regionale 2007-2013 in materia di innovazione e ricerca collaborativa, https://por.regione.puglia.it/documents/43777/497547/Valutazione+Rapporto_Finale_Lotto3.PDF/4625c002-28af-a5be-6a90-1a066449f891?t=1668441287570

Lattanzio KIBS (2023). Esercizio di valutazione sul ruolo della ricerca collaborativa per l'innalzamento della capacità innovativa, lo sviluppo dell'economia ed il riequilibrio territoriale.

Lattanzio KIBS e IRIS (2019). Gli effetti dell'attuazione delle azioni per le imprese del POR FESR della Regione del Veneto (progetti attuati nel 2016 e nel 2017), https://docs.google.com/uc?export=download&id=18Epm-38sy0WI_nInx1OJpNtaFYstRnCY

Lattanzio KIBS e IRIS (2020). Gli effetti degli interventi di efficientamento energetico del POR FESR Veneto 2014-2020 presso le imprese e gli edifici pubblici, <https://www.regione.veneto.it/web/programmi-comunitari/valutazione2>

Lattanzio KIBS e IRIS (2021a). Efficienza ed efficacia degli interventi del POR FESR Veneto 2014-2020 dedicati alle nuove imprese e al consolidamento di quelle esistenti, <https://docs.google.com/uc?export=download&id=1oqpETRXmC88ByQ19sHNrqAqcJEiXASJp>

Lattanzio KIBS e IRIS (2021b). L'aggregazione delle imprese: gli effetti degli interventi riferiti alle imprese finanziate tramite l'Azione 1.1.4 del POR FESR Veneto 2014-2020 e che aderiscono alla Legge regionale del Veneto n. 13 del 30 maggio 2014, <https://www.regione.veneto.it/web/programmi-comunitari/valutazione2>

Lattanzio KIBS e IRIS (2023). Internazionalizzazione delle imprese POR FESR 2014-2020, <https://sharing.regione.veneto.it/index.php/s/BfAGCXzLcblZHwn/download>

Lattanzio KIBS, ISRI e IRIS (2020). Valutazione ex post POR FESR 2007-2013, <https://files.evaluationhelpdesk.eu/evaluations/ITE128.pdf>

Lavecchia, Leva e Loschiavo (2020). Accesso diretto e indiretto delle PMI alle garanzie pubbliche: un esercizio di valutazione delle normative regionali, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2020-0558/QEF_558_20.pdf

MAECI (2020). Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge recante norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese all'estero - anno 2020, <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/378169.pdf>

MAECI (2021). Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge recante norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese all'estero - anno 2021, <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/420752.pdf>

MAECI (2022). Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge recante norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese all'estero - anno 2022.

MET e CSIL (2020). Affidamento dei servizi di valutazione del regime di aiuti attuato mediante l'intervento agevolativo denominato Beni Strumentali - Nuova Sabatini, https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/Report_finale_2020_NS.pdf

MET (2020). Valutazione ex-post relativa alla programmazione regionale 2007- 2013 in materia di internazionalizzazione, <https://www.regione.puglia.it/documents/478137/785477/Rapporto+Finale+Puglia+internazionalizzazione.pdf/c28a2e80-a183-54ee-424a-78515a8b95ab?t=1603799418486>

Nucleo di Valutazione Regione Campania (2023). Rapporto di valutazione tematica POR FESR 2014-2020. Focus tematico: efficientamento energetico, <https://porfesr.regione.campania.it/assets/documents/rapporto-val-tematica-effic-energetico.pdf>

Nucleo di Valutazione Regione Puglia (2019). Le azioni di formazione rivolte alle imprese (luglio 2015 - 30 giugno 2019), https://por.regione.puglia.it/documents/43777/346647/NVVIP_PdV_2014-2020_Report_VI_Formazione+alle+Imprese.pdf/8fea6e81-dbb0-30aa-0f5b-a26b397a9d96?t=1603179284418

Nucleo di Valutazione Regione Umbria (2015). La valutazione dei Poli di innovazione in Umbria, <https://www.regione.umbria.it/documents/18/10695509/Pubblicazione+valutazione+Poli+di+innovazione+in+Umbria/6a6e3e16-452e-4515-a1cc-9f15518fd450>

NUVAP et al. (2018). Valutazione degli incentivi a sostegno della ricerca e dell'innovazione nelle imprese del Mezzogiorno finanziati dalla politica di Coesione nel ciclo di programmazione 2007-2013, https://www.valutazionecoesione.it/valutazioni/doc/2022_06_Report-Finale-Valutazione_Ricerca_Innovazione_Si.Valuta.pdf

OCSE (2018). La valutazione dello Start-Up Act italiano, <https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/be8b4d7a-it.pdf?expires=1719398671&id=id&accname=guest&checksum=B5FFB484D53133960954604DB3C50F7F>

Pierleoni (2012). Indagine sulle imprese agevolate con i Contratti di Programma: un esercizio di applicazione del metodo controfattuale, <https://www.istat.it/it/files/2013/03/49-75.pdf>

Politecnico di Milano (2018). Esame dell'impatto degli interventi SIMEST (Fondo 295, Fondo 394 e Partecipazioni).

Regione Campania (2020). Microcredito, <https://files.evaluationhelpdesk.eu/evaluations/ITE168.pdf>

Regione Campania (2022a). Gli effetti della implementazione degli strumenti finanziari finanziati dal PO FESR 2014 - 2020 sul tessuto produttivo regionale,

<https://porfesr.regione.campania.it/assets/documents/rapporto-valutazione-strumenti-finanziari-z2kbqfxa.pdf>

Regione Campania (2022b). Gli effetti degli incentivi a favore delle imprese creative, culturali, turistiche, <https://porfesr.regione.campania.it/assets/documents/report-valutazione-tematica-imprese-creative-culturali-e-turistiche.pdf>

Scuola Superiore Sant'Anna e V&V Consulenti Direzione (2019). Valutazione degli esiti volta ad indagare l'efficacia degli interventi e l'efficienza degli strumenti attuati nell'ambito dei Progetti di Ricerca, Sviluppo e Innovazione realizzati a valere sulla legge 46/1982 nell'ambito del PON Ricerca e Competitività, <https://files.evaluationhelpdesk.eu/evaluations/ITE105.pdf>

Sestito e Viviano (2016). Incentivi alle assunzioni e/o riduzione dei costi di licenziamento?, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2016-0325/QEF_325_16.pdf

Si.valuta (2023). Per chi e dove sono più efficaci le misure per il sostegno all'autoimpiego e alla creazione di impresa?, https://www.valutazionecoesione.it/valutazioni/doc/resto-al-sud/Rapporto_Valutazione_RAS.pdf

T33 (2019). La valutazione delle attività Competitività delle PMI a favore delle imprese Por Fesr 2014-2020 di internazionalizzazione Obiettivo tematico 3, <https://www.regione.umbria.it/documents/18/18064428/Rapporto+di+valutazione+dell%27internazionalizzazione/86b4ca00-b094-44ea-a0c9-8ef51278a7da>

T33 e IZI (2020). Rapporto di valutazione degli esiti e dell'impatto delle politiche attivate con riferimento al rafforzamento competitivo del sistema produttivo provinciale Asse 2 (PUV 13), https://ec.europa.eu/regional_policy/policy/evaluations/member-states/ite316_en

T33 e IZI (2021). Il consolidamento e sviluppo del settore Ricerca e innovazione del PO FESR Trento 2014-2020, <https://fesr.provincia.tn.it/Programmazione-2014-2020/Programmazione-FESR-2014-2020/VALUTAZIONE>

T33 e MET (2022). Valutazione delle misure dedicate a incrementare i processi di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (Azione 3.4.1) tramite il Voucher per l'Internazionalizzazione e il Piano Export Sud II, http://www.iniziativapmi.gov.it/sites/PON/file/Report_Finale_Valutazione_Internazionalizzazione

T33 (2022). Valutazione del PON Cultura (Lotto 2), https://ponculturaesviluppo.cultura.gov.it/my_uploads_pcs/2023/12/Valutazione-PON-Cultura-e-Sviluppo-14-20-LOTTO-2-Rapporto-finale.pdf

T33 e MET (2023). PON Iniziativa PMI.

Università La Sapienza (2020). Valutazione ex ante e analisi di operatività del Regime Accordi per l'innovazione: impianto normativo, teoria del cambiamento e monitoraggio.

Zeli (2020). La valutazione degli incentivi fiscali per l'occupazione: un'analisi di un'imposta regionale (The Evaluation of Job Tax Incentives: An Analysis of a Regional Tax), https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=3564312